

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"  
CENTRO DI STUDI EBRAICI

---

ARCHIVIO DI STUDI EBRAICI

III\1

GIANCARLO LACERENZA

DIBBUK EBRAICO

EDIZIONE CRITICA E TRADUZIONE ANNOTATA



UniorPress

AdSE  
III/1

ARCHIVIO DI STUDI EBRAICI

DIRETTO DA GIANCARLO LACERENZA

REDAZIONE: RAFFAELE ESPOSITO, DOROTA HARTMAN

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”

CENTRO DI STUDI EBRAICI

C/O DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

PIAZZA S. DOMENICO MAGGIORE 12, 80134 NAPOLI

TEL. + 39 0816909675 - FAX. + 39 0815517852

E-MAIL: CSE@UNIOR.IT

In copertina: Eugene Fitsch, *Dybbuk* (1925)

ISSN 2035-6528 ISBN 978-88-6719-010-2

Prodotto da IL TORCOLIERE – Officine Grafico-Editoriali di Ateneo  
finito di stampare nel mese di maggio 2012

© Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” 2012

Edizione digitale UniorPress - 2020

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”  
CENTRO DI STUDI EBRAICI

---

ARCHIVIO DI STUDI EBRAICI

III/1

GIANCARLO LACERENZA

DIBBUK EBRAICO

EDIZIONE CRITICA E TRADUZIONE ANNOTATA



Napoli 2012



## SOMMARIO

- 7      Introduzione
- 21     Nota al testo e alla traduzione
- 25     Š. An-ski, *Fra due mondi (Il dibbuk)*
- \*3     ש. אנ-סקי, בין שני עולמות (הדבוק)



## Introduzione

A ogni scrittore tocca una vita difficile, ma ancor più a uno scrittore ebreo. La sua anima è divisa: vive su due strade, fra tre lingue.

S.A. An-skij, 9 gennaio 1910\*

Il *Dibbuk* di S.A. An-skij rappresenta senza dubbio un capolavoro, forse *il* capolavoro, della letteratura teatrale ebraica del primo Novecento.

Questo singolare monumento letterario, formatosi fra il 1912 e il 1919, ha avuto una storia testuale e linguistica complessa, sulla cui fisionomia ha pesato a lungo la versione dei fatti fornita da un amico scrittore, e tardivo collaboratore di An-skij, Samuel Leib Zitron. Secondo la sua testimonianza, più volte pubblicata con aggiunte di particolari, in seguito all'improvvisa fuga dalla Russia, nel 1919 An-skij avrebbe perso il manoscritto originale, in yiddish, del dramma: rifugiatosi a Vilna lo avrebbe però ricostruito a memoria, usando come base la traduzione ebraica apparsa l'anno prima a Mosca.<sup>1</sup> Da qui, spesso dunque si ripete che l'attuale testo del *Dibbuk* sarebbe solo la retroversione in yiddish della traduzione ebraica di un originale perduto.<sup>2</sup> Tuttavia, un successivo riordino di varie altre fonti e testimonianze ha permesso la delineazione di un quadro tuttora incompleto, ma indubbiamente più complesso rispetto a quello generalmente descritto.<sup>3</sup>

---

\* Citato in M. Shalit, "Sh. An-ski loyt zayn bukh fun di tsaytungs-oysshnitn", *Fun noentn over 1* (1937/38) n. 3, 229-231: 231.

<sup>1</sup> Š.L. Zitron, "'Al davar ha-tirgum ha-'ivri šel ha-ḥizzayion 'Bein šnei 'olamoṭ'" [Sulla traduzione ebraica dello spettacolo "Fra due mondi"], in Š. An-ski, *Kol kitvei*, a c. di Š.L. Zitron, An-ski - Šreberḳ, Wilna *et al.* 1921, 1-4: 3 (anche in yiddish, "Tsu der hebreisher iberzetsung fun 'Dybbuk'", *Lebn* nn. 9-10, 1921, 22-25); Id., "Tsu der geshikte fun 'Dibbuk'", in *Almanakh tsum 10-yehringen yubileum fun 'Moment'*, Moment, Warszawa 1921, 166-167.

<sup>2</sup> Ancora la nuova *Encyclopaedia Judaica* (2007, vol. II, 181-182), s.v. "An-ski, S."

<sup>3</sup> Per la base documentaria cf. lo studio esemplare di Š. Werses, "'Bein šnei 'olamoṭ (Ha-dibuḳ) le-Š. An-ski be-gilgulaw ha-ṭekṣtʰualim'" [*Fra due mondi (Il dibbuk)* di Š. An-ski nella sue sue metamorfosi testuali], *Ha-sifrut* 35-36 (1986) 154-194 (rist. in Id., *Mi-lašon el lašon: yezirot we-gilgulehen ba-sifrutenu*, Magnes, Yerušalayim 1996); più diffuso dalla versione inglese, priva delle appendici: "S. An-ski's 'Tsvishn tsvey



Già le testimonianze sulla lingua della prima redazione del *Dibbuk* sono contraddittorie: qualcuno parla di russo, altri di russo e yiddish, altri ancora esclusivamente di yiddish.<sup>4</sup> Quest'ultima possibilità sembrerebbe la più logica, dal momento che quasi tutte le fonti e i contesti ispirativi del dramma erano in yiddish e, in minima parte, in ebraico; e questa è la convinzione di chi studia e considera la storia del *Dibbuk* dal punto di vista della cultura yiddish. Tuttavia gli slavisti che più recentemente si sono occupati della materia, sono inclini a credere che sin dal principio An-skij abbia scritto il *Dibbuk* in russo – anche perché un testo yiddish non avrebbe avuto possibilità di essere rappresentato, vigendo all'epoca un esplicito divieto imperiale – così pervenendo, all'inizio del 1914, a una prima stesura russa, non pervenutaci, in tre atti. Certo è che nell'inverno dello stesso anno il dramma risulta disponibile in russo<sup>5</sup> e come tale fu proposto al Teatro d'Arte di Mosca; ove su suggerimento del direttore, Leopold Sulerzickij, fu aggiunto un nuovo secondo atto e si giunse a quattro atti, più un prologo e un epilogo. Dopo ulteriori modifiche e richieste della censura, cui An-skij accondiscese di buon grado, nell'autunno del 1915 il *Dibbuk* fu approvato per la rappresentazione e, nel frattempo, aveva già conquistato una sua notorietà grazie alle letture eseguite dall'autore nei circoli letterari di varie città, non solo in russo, ma anche in yiddish; evidentemente ne esisteva, o ne era stata preparata nel frattempo, una seconda versione per un pubblico ebraico un po' più ampio.<sup>6</sup> Da queste pubbliche letture, com'è noto, An-skij riscosse in genere giudizi contrastanti e il più delle volte non positivi: molti trovarono il testo poco teatrale e inadatto alla messa in scena. In ogni caso, nel suo percorso verso il Teatro d'Arte, nel dicembre dello stesso anno la versione russa fu letta infine da Konstantin Stanislavskij, il quale propose nuovi interventi, cui An-skij ancora una volta accondiscese – pubblicando un primo frammento del testo rivisto sul settimanale *Evreiskaja žizn'*<sup>7</sup> – finché, con le nuove modifiche e integrazioni (fra cui il personaggio del

---

veltn (Der Dybbuk)'/‘Beyn shney olamot (Hadybbuk)'/‘Between two worlds (The Dybbuk)’: a textual history”, in AA.VV., *Studies in Yiddish literature and folklore*, Hebrew University, Jerusalem 1986, 99-185 [d'ora in poi Werses]. Si vedano intolte S.L. Wolitz, “Inscribing An-sky's *Dybbuk* in Russian and Jewish letters”, in G. Safran, S.J. Zipperstein (a c.), *The worlds of S. An-sky. A Russian Jewish intellectual at the turn of the century*, Stanford UP, Stanford 2006, 164-202; G. Safran, *Wandering soul. The Dybbuk's creator, S. An-sky*, Harvard UP, Cambridge MA - London 2010, 211-221.

<sup>4</sup> Werses, 126.

<sup>5</sup> Cf. A. Kacyzne, “Der breyshis fun ‘Dybuk’”, *Mayn redndiker film* 12/1937 (1 novembre) [rist. in *Yidishe kultur* 50/6 (1988) 20-21]; su cui Wolitz, “Inscribing”, 169-170.

<sup>6</sup> Varie testimonianze su letture del dramma effettuate nelle due lingue in Werses, 118-121, 126; altre in Wolitz, “Inscribing”, 463 nota 13.

<sup>7</sup> S.A. An-skij, “Mež dvuch mirov”, in *Evreiskaja žizn'* 1/1916 (3 gennaio); poi ripubblicato da S. Markiš, “V dvuch mirach”, in *Evreiskij žurnal* 2 (1991) 56-61.

Messaggero) nell'autunno 1916 il testo fu accettato per la rappresentazione e destinato non al Teatro d'Arte, ma al nuovo Teatro Studio di Mosca.<sup>8</sup>

Una prima, inattesa deviazione dai programmi di An-skij si verificò poco dopo, nel novembre o dicembre 1916, in occasione di una lettura a casa del filantropo Hillel Zlatopolskij: il ricco industriale acquistò i diritti del dramma impegnandosi a finanziarne la messa in scena, a condizione che fosse rappresentato in ebraico e dal gruppo Habima, allora in fase costitutiva. In grado di leggere e comprendere l'ebraico ma non di scrivere in uno stile soddisfacente in questa lingua, An-skij colse l'occasione e convinse Zlatopolskij a far eseguire la traduzione da uno dei più importanti poeti in ebraico di sempre, Ḥayyim Naḥman Bialik; traduzione poi eseguita contro voglia (secondo un testimone, Bialik lavorò durante le pose per il suo ritratto eseguito da Leonid Pasternak) e non senza le pressioni di altri scrittori.<sup>9</sup> In ogni caso, il poeta completò il lavoro nel luglio 1917 – traducendo non solo dallo yiddish, come spesso si legge, ma da due diversi manoscritti in yiddish e in russo<sup>10</sup> – pubblicando la sua versione l'anno dopo sul periodico *Ha-Tequfah* (L'Epoca, o La Stagione) appena fondato da David Frishman e Avraham Stybel.<sup>11</sup> La traduzione, che impegnò Bialik più di quanto egli stesso volle far credere,<sup>12</sup> risulta priva della cornice fornita da prologo ed epilogo: non è chiaro chi o cosa ne abbia determinato la soppressione, ma che An-skij non ne fosse del tutto

<sup>8</sup> Safran, *Wandering soul*, 248-249.

<sup>9</sup> Sui dubbi di Bialik, N. Greenblatt, "An-ski be-'ivrit" [An-ski in ebraico], *Davar* (suppl. 10, 7 dicembre 1934); M. Ungerfeld, "Lamah we-keyzad tirgem Bialik et ha-Dibbuk šel An-ski" [Perché e in che modo Bialik tradusse il *Dibbuk* di An-ski], *Moznayim* 16 (1962/63, ottobre) 370-371; M. Bosak, "Ha-Dibbuk u-metargemo" [Il *Dibbuk* e il suo traduttore], *Ha-po'el ha-ḥair* 35 (1963) n. 7, 20; Werses, 103, 132-140 (136 per l'aneddoto del ritratto); S. Feinstein, *Sunshine, blossoms and blood. H.N. Bialik in his time: a literary biography*, University Press of America, Lanham MD 2004, 137-138; Z. Šamir, "Madua' hiskim Bialik le-targem et *Ha-Dibbuk*? O: me-igra rama le-vira 'amiḳta we-ba-ḥazarah" [Perché Bialik ha acconsentito a tradurre il *Dibbuk*? Ovvero, dall'alto tetto al pozzo profondo e ritorno], in S. Levy, D. Yerušalmi (a. c.), "Al na tegaršuni". 'tyunim ḥadašim be-ha-Dibbuk / "Do not chase me away": new studies on the *Dybbuk*, Assaph/Theatre Studies - Safra, Tel Aviv 2009, 29-38; Safran, *Wandering soul*, 267-270.

<sup>10</sup> Sulle due fonti cf. lo stesso Bialik in *Devarim še-be-'al peh* [Conferenze e discorsi], II, Dvir, Tel Aviv 1935, 112; Werses, 135.

<sup>11</sup> Non mancò chi ebbe a giudicare la traduzione di un testo considerato mediocre una perdita di tempo per un artista della sua levatura: Werses, 137-140; K.B. Moss, "Not *The Dybbuk* but *Don Quixote*: translation, deparochialization, and nationalism in Jewish culture, 1917-1919", in B. Nathans, G. Safran (a. c.), *Culture front: representing Jews in Western Europe*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2008, 196-240; Id., *Jewish Renaissance in the Russian revolution*, Harvard UP, Cambridge MA 2009, 74, 131.

<sup>12</sup> Werses, 144-149. È noto che Bialik ebbe nei confronti del *Dibbuk* e dello stesso An-skij un atteggiamento ambiguo, alternando compiacimento a giudizi sprezzanti; sembra si convincesse del valore del dramma solo assistendo alle prove di Habima.

convinto si può forse inferire dalla pubblicazione del prologo, in yiddish e sempre nel 1918, sul periodico *Erd un frayhayt* (Terra e libertà).<sup>13</sup>

Solo, dunque, dopo la sua fuga da Mosca, ove con l'ascesa dei bolscevichi tramontarono anche le speranze di vedervi rappresentato il *Dibbuk* – la cui messa in scena fu rinviata senza troppe spiegazioni – An-skij mise definitivamente da parte la versione russa,<sup>14</sup> di cui a lungo si perse ogni traccia. Nel breve ritiro di Vilna, An-skij continuò invece a rielaborare il testo yiddish, che l'amico Israel Kviat riuscì a pubblicare nel 1919.<sup>15</sup> Che An-skij abbia avuto ben presente, nel corso delle ultime revisioni, anche la versione ebraica di Bialik, è noto non solo dai particolari forniti da Zitron circa l'unica copia di *Ha-Tequfah* recuperata fortunatamente a Vilna su richiesta dello scrittore; ma lo si riscontra anche da vari elementi linguistici e drammaturgici del testo ebraico cui An-skij si ispirò, come emerge dal confronto fra le versioni. Probabile, ma non documentato è che An-skij a Vilna non sia ripartito da zero ma che avesse a disposizione un testo yiddish, magari non aggiornatissimo, forse il manoscritto consegnato nel 1916 al critico Shmuel Niger per una pubblicazione irrealizzata, e che in occasione di un incontro potrebbe essergli stato restituito.<sup>16</sup> Scomparso An-skij sul finire del 1920, il *Dibbuk* yiddish fu ristampato due anni dopo, con qualche cambiamento ortografico, nel secondo volume dei suoi *Gezamlte shriftn* (e vale la pena di osservare che, per ragioni diverse, entrambe le edizioni del testo yiddish non furono controllate in stampa dall'autore).<sup>17</sup>

La storia testuale del *Dibbuk* si sarebbe dunque fermata al 1922, se nel 2001 non fossero state rinvenute nella Biblioteca Statale del Teatro di San

<sup>13</sup> Sh. An-ski, "Prolog (tsu der tragedye 'Tsvishn tsvey veltn')", *Erd un frayhayt* 1, nn. 4-5 (1918) 3-10 (menzionato in Werses, 117-118).

<sup>14</sup> Mai più vista dallo stesso An-skii. secondo i ricordi dell'attore Avrom Morevski, *Ahin un tsurik: zikhroynes un rayoynes fun a yidn, an aktyor*, IV, Yidish-Bukh, Warsha 1960, 21-38 (cit. in Werses, 141).

<sup>15</sup> Sh. An-ski, *Tsvishn tsvey veltn (Der dibuk). A dramatishe legende in fir aktn*, Vilner Farlag - Yisroel Kviat, Vilne 1919. Un frammento (otto fogli) da un manoscritto autografo del *Dibbuk*, proveniente da Vilna e attualmente allo YIVO, proverrebbe dal testo usato per questa edizione: Werses, 127-130; Wolitz, "Inscribing", 463 nota 11. Diversi conoscenti di An-skij ebbero fra le mani, o in loro possesso, redazioni o frammenti del *Dibbuk* in yiddish appartenenti a fasi diverse della lavorazione o a redazioni anteriori (Werses, 127).

<sup>16</sup> Werses, 140-144; Wolitz, "Inscribing", 169. Ipotizzando l'esistenza di un testo yiddish a Vilna, Werses assegna dunque al *Dibbuk* yiddish un percorso redazionale continuo e autonomo rispetto al testo ebraico; la ricostruzione resta tuttavia indiziaria.

<sup>17</sup> Sh. An-ski, *Tsvishn tsvey veltn (Der dibuk)*, in Id., *Gezamlte shriftn*, II, An-ski, Vilne et al. 1922, 3-105. Per le ragioni sopra esposte questa seconda edizione del *Dibbuk* è stata da qualcuno definita, non del tutto a torto, un "palinsesto" delle tre versioni o edizioni precedenti (yiddish, russa ed ebraica): M.D. Shroyer (a c.), *An anthology of Jewish-Russian literature, I. 1801-1953*, Sharpe, Armonk NY 2007, 175.

Pietroburgo due versioni russe integrali del 1915/1916.<sup>18</sup> Grazie a quest'ultima acquisizione, si ha oggi una visione molto più chiara della genesi e delle trasformazioni dell'opera: disponendo della versione russa di partenza e di quella d'arrivo in yiddish; mentre della fase intermedia resta solo la traduzione ebraica di Bialik, dotata di una propria qualità letteraria, che anche per questo fu da An-skij enormemente apprezzata:<sup>19</sup> unico testimone di un momento redazionale sul quale non si ha altra documentazione.<sup>20</sup>

Al centro del *Dibbuk* – il cui titolo originario è già nel russo *Mež dvuch mirov*, “Fra due mondi”, con richiamo alla sospensione del dibbuk fra il mondo dei vivi e quello dei morti<sup>21</sup> – vi è la storia dell'amore incompiuto e tragico fra Leah (Leye nel testo yiddish), figlia del ricco mercante Sender, e il giovane Hanan (Khonen), povero ḥassid già ospite in casa del mercante. L'azione si svolge nello shtetl immaginario di Brinitz, in un momento imprecisato fra la metà e la fine del XIX secolo.<sup>22</sup> Senza speranza di poter sposare la fanciulla, che pure ricambia i suoi sentimenti, Hanan non esita a ricorrere alle arti segrete della qabbalah e della magia pur d'impedirne il matrimonio con altri candidati; rimane tuttavia vittima delle forze occulte che non è stato in grado di controllare. Tre mesi dopo, il giorno del matrimonio di Leah con un giovane ḥassid di buona famiglia, Menašeh, la ragazza strappa ai familiari il permesso di recarsi al cimitero

<sup>18</sup> J. Petrovskij-Stern, “Russkii *Dibbuk*: obrazy i perevoploščenia”, *Ehupec'* [Yehupets] 10 (2002) 167-183. Testi pubblicati a cura di Vladimir Ivanov, già in B. Entin (a c.), *Polveka evreiskogo teatra: 1876-1926. Antologija evreiskoi dramaturgii*, Dom evreiskoi knigi - Evreiskii Kul'turnyi Centr na Nikickoi, Moskva 2003, 319-385; quindi in Id., “S. An-skij, *Mež dvuch mirov* (Dibuk). Cenzurnyj variant. Publikacija, vstupil'nyj tekst i glossarii”. in *Mnemozina. Dokumenty i fakty iz istorii otečestvennogo teatra XX veka*, III, Artist. Režisser. Teatr, Moskva 2004, 9-63, 517-518. Se ne veda anche la traduzione inglese di C. Cravens, curata dello stesso Ivanov, “S. An-sky, *Between two worlds* (*The Dybbuk*): censored variant”, in *The worlds of S. An-sky*, 361-435.

<sup>19</sup> Werses, 137-138; I. Zemtsovsky, “The musical strand of An-sky's texts and contexts”, in *The worlds of S. An-sky*, 203-231: 220-221. Alcune missive di An-skij in “Mik'tavim el Ḥ.N. Bialik” [Lettere a Bialik], in *He-'Avar* 11 (1964-65) 88-91. È possibile che una delle ragioni per cui la traduzione di Bialik sia apparsa a molti preferibile a quella yiddish, stia nella drastica soppressione, per scelta stilistica, di quasi tutti i numerosi idiomatismi, diminutivi ed espressioni di registro colloquiale nel testo yiddish (su cui Werses, 153-160).

<sup>20</sup> Malgrado Wolitz, “Inscribing”, 169, l'importanza della versione ebraica del *Dibbuk* è dunque tutt'altro che limitata al fatto di essere la sua prima versione a stampa.

<sup>21</sup> Unico riferimento nell'atto IV: «... Ora Nissan figlio di Ḳrinah sostiene che a causa tua è stato escluso dai due mondi, senza nome e senza ricordo, senza posterità né speranza...» (testo ebraico).

<sup>22</sup> Il *terminus post quem* è la menzione, proprio alla prima battuta del I atto, di R. David Twersky di Talne (1808-1882). Nella versione russa tutta l'azione risulta narrata da un vecchio a sua figlia tramite l'inquadramento fra il prologo e l'epilogo; è quindi da credere che An-skij pensasse inizialmente a un punto di vista contemporaneo.

per pregare sulla tomba della madre e invitarla al matrimonio insieme ai parenti defunti, ma con l'intento d'invitare anche Ḥanan. L'invito ha un esito inatteso, dal momento che sulla strada del ritorno l'anima inquieta del ragazzo si attacca – “attaccato” è il significato dell'ebraico *dibbuk* – al corpo della sua sposa mancata, manifestandosi platealmente proprio mentre la fanciulla sta per porsi sotto il baldacchino nuziale. Nel panico generale il matrimonio non può avere luogo e un paio di giorni dopo Leah è condotta a Miropol dal rebbe 'Azri'el per un esorcismo. Al contempo, però, si fa avanti dal mondo dei morti il padre di Ḥanan, Nissan, mostrandosi in sogno al rabbino di Miropol, R. Šimšon, per spiegare come Ḥanan e Leah fossero stati promessi prima della nascita tramite un accordo fra i genitori, già amici fraterni, di cui Sender si era poi dimenticato, essendo Nissan morto precocemente. Nissan cita dunque Sender in giudizio innanzi a un tribunale rabbinico per chiedergli conto della morte del figlio e della sua condizione di padre senza posterità: ma al termine dell'udienza – cui anche il fantasma del morto viene convocato e prende effettivamente parte – il mercante è riconosciuto privo di responsabilità e al dibbuk/Ḥanan viene intimato, ma senza successo, di lasciare il corpo di Leah. Rimasto senza effetto un primo tentativo di esorcismo, il dibbuk dev'essere temporaneamente scomunicato ed è così costretto ad abbandonare la ragazza: ma Leah, separata da colui che in cuor suo aveva sempre saputo esserle destinato, approfittando della distrazione dei parenti, già intenti a riorganizzare il rito nuziale, esce dal cerchio magico di protezione preparato da R. 'Azri'el e va incontro alla morte ricongiungendosi a Ḥanan per sempre.

Alla costruzione della trama – qui esposta in sintesi e secondo la formulazione ebraica e yiddish, divergente in più punti dalla redazione russa – hanno concorso numerosi elementi, ispirati in parte dal repertorio tradizionale e folklorico ebraico dell'Europa orientale – di cui An-skij divenne a un certo punto assiduo e quasi compulsivo *zamler*, ossia raccoglitore e conservatore – ma in parte anche dalla sua stessa esperienza umana, impegnata sul fronte sociale come in quello letterario. Senza la conoscenza di questo retroterra non è possibile apprezzare pienamente il *Dibbuk*, anche in alcuni temi lasciati solo apparentemente sullo sfondo, quali la distanza fra gli strati sociali e l'invalidabilità dei rispettivi confini; la critica alla classe mercantile; la presenza di figure paterne negative o lontane (Sender, Naḥman, Nissan, il vecchio del prologo); nonché lo scambio d'identità dei protagonisti.<sup>23</sup> Benché il *Dibbuk* sia direttamente

<sup>23</sup> Su alcuni di questi motivi cf. N. Seidman, “The ghost of queer loves past: Ansky's ‘Dybbuk’ and the sexual transformation of Ashkenaz”, in D. Boyarin *et al.* (a c.), *Queer theory and the Jewish question*, Columbia UP, New York 2003, 228-245; Safran, *Wandering soul*, 215. Sulla vita di An-skij considerata come un dramma in quattro atti e il suo apparente ritorno (o re-identificazione) nell'ebraismo, cf. la lettura di D.G. Roskies, “S. Ansky and the paradigm of return”, in J. Wertheimer (a c.), *The uses of tradition: Jewish continuity in the Modern Era*, Jewish Theological Seminary of America

legato al trascendente, non fu però mai intenzione di An-skij scrivere un'opera a carattere religioso o mistico. Come egli stesso ebbe modo di precisare, la sua “narrazione drammatica in quattro atti” era stata concepita semmai come «dramma realistico sul misticismo», in cui

l'unico elemento non realistico è il personaggio del Messaggero. Non i discorsi di Leah, non le sue visioni. Il Messaggero è stato tratteggiato di proposito con elementi mistici e, difatti, mancava nella versione originale ... In tutto il dramma appare una lotta fra individuo e collettività e, più precisamente, fra aspirazione individuale alla felicità e sopravvivenza della nazione ... Il Messaggero proviene da un mondo superiore: un mondo in cui “il fuoco fonde le più alte montagne, sciogliendole nell'abisso”. Per il Messaggero i contendenti sono entrambi nel giusto, anzi, più che giusti nella rispettiva battaglia.<sup>24</sup>

Tuttavia, benché l'elemento, o meglio l'intento realistico (e in parte simbolico) sia evidente, è difficile negare che *Il dibbuk* debba gran parte del suo fascino proprio alle numerose componenti sovrannaturali che ne attraversano la trama – dramma oltretutto ciclico<sup>25</sup> – il cui sviluppo è collocato nello spazio fisico e mentale di un piccolo centro ḥassidico di metà Ottocento,<sup>26</sup> la cui fisionomia va tenuta presente non meno della biografia dell'autore.<sup>27</sup>

\*

---

- Harvard UP, New York - Cambridge MA 1992, 243-260 (anche in ebraico: “Š. An-ški we-ha-paradigmah šel ha-šivah”, *Khulyot* 3, 1996, 137-157).

<sup>24</sup> Da una lettera in M. Krutikov, “Briv fun Sh. An-ski tsu Chaim Zhitlowsky”, *Literarishe bleter* 2 (1924). 2 n. 11: anche in Z. Zylbercweig (a c.), *Leksikon fun yidishn teater*, I, Hebrew Actors Union of America, New York 1931, 73; e tradotta in J. Neugroschel (a c.), *The Dybbuk and the yiddish imagination. A haunted reader*, Syracuse UP, New York 2000, 1-2. Indirettamente, altri punti di vista dello stesso An-skij sul *Dibbuk* si ricavano da una missiva di Vladimir Gintsburg (su cui cf. oltre), riportata fra gli altri da Ivanov in *The worlds of S. An-sky*, 362-363.

<sup>25</sup> Come si evince dalla proiezione di Hanan e Leah nelle figure dei due “santi sposi” trucidati secoli addietro sotto il baldacchino nuziale, presso la cui tomba nel centro di Brinitz si celebra il matrimonio di Leah e dove anche il *dibbuk* si manifesta.

<sup>26</sup> La definizione del *Dibbuk* come dramma essenzialmente ḥassidico e sul ḥassidismo, entro la cui cornice e cultura ogni elemento della storia trova la sua collocazione, non è la visione dominante in materia, ma forse non le è stata riservata sufficiente attenzione: la sua formulazione si deve a H. Zeitlin, “Der lebensveg fun Sh. An-ski”, in *Almanakh tsum 10-yehringen jubileum fun 'Moment'* cit., 62-65; Id., *Ha-Dibbuk: he-‘arakh meforetet* [Il *dibbuk*: un esame analitico], Sefer, Yerušalayim 1926, 7-9.

<sup>27</sup> La biografia dello scrittore, su cui gli unici testi affidabili sono stati a lungo le sole fonti in russo e in yiddish, è da qualche tempo al centro di un rinnovato interesse. Dopo il succinto catalogo della mostra del 1980 all'YIVO – E. Mlotek (a c.). *S. Anskv: (Shlovme-Zanvl Rannort) 1863-1920: his life and works*, YIVO Institute for Jewish Research, New York 1980 – mi limito a segnalare, oltre alla già citata raccolta *The worlds of S. An-sky*, l'accurata biografia della stessa Gabriella Safran, *Wandering soul*, cui farò riferimento. In italiano non esiste sinora alcun testo sull'argomento.

Shloyme-Zanvl Rappoport nasce il 15 ottobre 1863 a Čašniki, villaggio a maggioranza ebraica nel distretto di Lepel', in Bielorussia, da una famiglia modesta, in perenni difficoltà economiche, il padre quasi sempre in giro per affari, e ben presto costretta a trasferirsi in un centro più grande, Vitebsk. In questa cittadina, più attiva economicamente e culturalmente e la cui popolazione è formata per metà da ebrei, la madre Chana (Anna) gestisce una taverna parzialmente aiutata dalle due figlie maggiori. Non potendo accedere, per i costi, a scuole regolari, il futuro giornalista, scrittore, etnografo, drammaturgo e socialista rivoluzionario Shloyme-Zanvl crescerà fra quei tavoli praticando quotidianamente lo yiddish e studiando solo al *heder* (la scuola elementare ebraica), imparando in famiglia un po' il russo, cui si applicherà assiduamente. Sulla sua formazione incide l'incontro con l'amico di una vita Chaim Žitlovskij (1865-1943), appartenente a un'agiata famiglia ebraica locale e anch'egli destinato a un futuro brillante, sotto altri aspetti,<sup>28</sup> nella cui cerchia e biblioteca familiare Shloyme guadagna dimestichezza con la letteratura ebraica, passando ben presto dai testi religiosi ai periodici e alla produzione letteraria e pamphlettistica del mondo riformato e illuminista della *haskalah*. Gli si aprono anche gli scaffali e gli orizzonti della letteratura europea, ma egli si appassionerà soprattutto a quella russa, che coltiverà con crescente ammirazione.

Imbevuti d'ideali, Rappoport e Žitlovskij si ribellano ai modelli culturali e sociali circostanti e, suggestionati dalla lettura del *Che fare?* di Nikolaj Černyševskij, si avvicinano al socialismo rivoluzionario democratico, criticando tradizioni ebraiche e convenzioni della borghesia. Nel 1881 Rappoport lascia Vitebsk per lavorare come insegnante di russo nel piccolo shtetl di Liozno, ma ne viene espulso per aver tentato di propagare idee moderniste e rivoluzionare fra gli allievi. Per qualche tempo si dedica a lavori manuali, soprattutto la legatoria, anche per controbilanciare la sua identità di intellettuale, ancora poco armonizzata con la vocazione populista.<sup>29</sup> È di questo periodo la prima prova di narratore con la novella, parzialmente autobiografica, *Storia di una famiglia*, scritta originariamente in yiddish ma pubblicata anonimamente in russo (a firma "Pseudonimo") nel 1884 sul periodico *Voškod* (L'alba), guadagnando una prima piccola notorietà.<sup>30</sup> Dopo la morte della madre, cui segue un fugace riavvicinamento al padre, Aron (il quale morirà a sua volta pochi anni dopo), Shloyme vivrà gli anni successivi nell'area di

<sup>28</sup> T. Michels, *A fire in their hearts: yiddish socialists in New York*, Harvard UP, Cambridge MA, 125-178. Quasi ogni momento della vita di Rappoport/An-skij è documentato nell'imponente carteggio con Žitlovskij nel rispettivo fondo all'YIVO, una cui selezione è stata pubblicata da Krutikov, "Briv fun Sh. An-ski" cit.

<sup>29</sup> Per una prima introduzione, almeno F. Venturi, *Il populismo russo*, I, Einaudi, Torino 1972<sup>2</sup>.

<sup>30</sup> Safran, *Wandering soul*, 27-29.

Ekaterinoslav in condizioni economiche sempre più precarie, alternando il lavoro d'insegnante a occupazioni manuali; giungendo a lavorare in miniere e manifatture di sale, cogliendo l'occasione per scrivere sulla vita di minatori e contadini e raccogliendone anche canti e tradizioni orali. L'attività di conferenziere con fama di rivoluzionario gli assicura dal 1896 un controllo della polizia sempre più intenso e nel 1888 un primo arresto, cui segue l'espulsione dalla città. L'anno successivo incontra Sholem Aleykhem, ma l'incontro è una delusione: lo scrittore non è interessato al suo lavoro né a sostenere il progetto di una collana di classici tradotti in yiddish a beneficio delle masse ebraiche. Più proficuo si rivelerà il rapporto epistolare con uno degli scrittori russi da Rappoport più ammirati, Gleb Uspenskij: il quale, benché già malato, lo aiuta a pubblicare qualcosa e in seguito a farsi strada diventando suo mentore.<sup>31</sup>

Nel 1891 Rappoport lascia Ekaterinoslav e nell'inverno dell'anno successivo si trasferisce a San Pietroburgo. Negli ultimi tempi ha già modificato il suo nome rendendolo più russo – Shloyme è diventato Semyon e Aronovič Akimovič – e ora, a ventotto anni, completa il percorso adottando, su suggerimento di Uspenskij, il *nom de plume* S.A. An-skij: S. per Shloyme/Semyon, A. per Aronovič/Akimovič, An-skij forse prodotto a caso, o forse, come si dirà in seguito, con An- per “Anonimo” e il suffisso cognominale -skij in omaggio agli autori russi (in seguito An-skij cambiò ancora spiegazione sostenendo di aver pensato inizialmente al matronimico Annenskij, “figlio di Anna”).<sup>32</sup>

Nella capitale, dove deve nascondere la propria identità ebraica, con l'aiuto di Uspenskij An-skij collabora con periodici russi consolidando particolarmente la propria reputazione con articoli per la celebre *Russkoe bogatstvo* (La ricchezza russa), da cui traspare il suo impegno populista. Deve tuttavia lasciare presto la città e dopo un breve soggiorno a Berlino e a Berna – dove svanisce l'illusione di stringere una relazione con la cugina di Žitlovskij, Masha Reinus, già frequentata a Vitebsk – nell'ottobre del 1892 prende la via di Parigi, trattenendosi in Europa occidentale fino a tutto il 1905. A Parigi, dove resta otto anni, An-skij si divide fra vari lavori ed entra nei circoli degli intellettuali dissidenti russi; lavora qualche tempo per il filosofo Petr Lavrov; manda in Russia scritti sulla Francia; e nel 1900 si sposa con una giovane non ebrea, ma il matrimonio non dura. Nel 1901 si trasferisce in Svizzera, dove ritrova Žitlovskij e con Viktor Černov guida i progressi di un movimento rivoluzionario populista, la Lega Agraria Socialista. An-skij, che fino a quel momento ha scritto quasi sempre in russo senza coltivare particolarmente la propria identità

<sup>31</sup> Safran, *Wandering soul*, 51-53, 61-62.

<sup>32</sup> Sui vari nomi e pseudonimi di An-skij sempre Safran, *Wandering soul*, 6, 45-47, 56-58, 64. In una delle ultime occasioni in cui toccò l'argomento, An-skij ricondusse il suo pseudonimo all'anonimato in cui si collocava come scrittore, al servizio della collettività e non della propria individualità (ivi, 170).



ebraica, si è riaccostato allo yiddish solo da qualche anno e a Berna si convince delle potenzialità della lingua materna sul piano sia espressivo sia ideologico, scrivendo versi e poemi rivoluzionari poi diventati famosi, come *Tsum Bund* (Al Bund, 1901) e soprattutto *Di shvue* (Il giuramento, 1902), adottato come inno del Bund (l'Unione generale dei lavoratori di Lituania, Polonia e Russia); in seguito tradurrà per la prima volta in yiddish "L'Internazionale".

Tornato in Russia alla fine del 1905, An-skij s'immerge nella politica a San Pietroburgo, dove osserva il susseguirsi dei pogrom antiebraici e, nel 1906, al fallimento della prima rivoluzione. All'intensificarsi dell'attività politica, nel 1907 segue l'arresto, con accusa di propaganda antizarista e detenzione per qualche settimana. Nel marzo 1908 sposa a Vilna con rito ebraico Edia Glezerman, molto giovane e con ambizioni di attrice, ma anche questo matrimonio fallirà trascinandosi fra tradimenti e dispiaceri. La difficoltà di condurre una normale vita familiare, e le preoccupazioni provocate dall'evidente schiacciamento e trasformazione culturale delle classi popolari ebraiche, spingono An-skij verso un ripensamento del suo approccio all'ambiente d'origine, interessandosi ai progetti di recupero delle tradizioni orali e musicali delle innumerevoli comunità ebraiche dell'impero; è anche ammesso, nel 1909, alla Società Storico-Etnografica Ebraica di San Pietroburgo, nel cui direttivo entra l'anno dopo.

Nello stesso anno fonda un nuovo periodico in russo, il "Mondo Ebraico" (*Evreiskij Mir*), il cui obiettivo è diffondere in russo la letteratura yiddish ed ebraica prodotta nelle altre lingue europee. Malgrado il valore del progetto, nonché di autori e traduttori coinvolti, la rivista chiude presto i battenti. La fama letteraria di An-skij tuttavia si accresce: per i venticinque anni dalla pubblicazione della *Storia di una famiglia* gli vengono tributati onori e celebrazioni – e in una di tali occasioni, il 9 gennaio 1910, pronuncerà il celebre discorso in cui definisce lucidamente la sua biografia, la sua poetica e la sua attitudine nei confronti dell'ebraismo.<sup>33</sup> L'anno successivo, mentre vede la luce una prima raccolta di suoi scritti in yiddish, ed è già in corso quella in russo, rivede o ripubblica vari lavori di gioventù, rafforzando la propria visione della letteratura ebraica orientale come necessariamente trilingue, destinata alla coesistenza di ebraico, russo e yiddish piuttosto che alla scelta di una lingua sola.<sup>34</sup>

La difficile e continua ricerca di fondi per realizzare una grande spedizione etnografica fra le comunità ebraiche nella Zona di Residenza

<sup>33</sup> Il breve discorso è tradotto in Safran, *Wandering soul*, 171.

<sup>34</sup> La posizione di An-skij emerge già dal 1908 – proprio mentre matura il progetto russo dell'*Evreiskij Mir* – nel corso di un dibattito sulle lingue letterarie ebraiche, svoltosi presso la Società Letteraria Ebraica di Pietroburgo: Z. Reyzen, "Sh. An-ski (biografishe notisn)", *Lebn* nn. 7-8 (1920) 54; Werses, 121-125; G. Safran, "Timeline", in *The worlds of S. An-sky*, XV-XXIX: XXIV.

Ebraica della Russia occidentale, viene infine premiata all'inizio del 1912, quando An-skij ottiene un consistente finanziamento dal barone Vladimir Gintsburg di Kiev. Accompagnato da un gruppo di volontari sempre più nutrito – fra cui, inizialmente, l'artista Shloyme Yudovin e il musicologo Yuli Engel – An-skij compie tre diverse missioni nel luglio-ottobre 1912, giugno-novembre 1913 e luglio 1914, fermandosi allo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Pur non riuscendo a conseguire tutti gli obiettivi ambiziosi che si era prefisso, al termine dei lavori la spedizione risulta aver raccolto un insieme senza precedenti di testi, interviste, registrazioni audio, oggetti, manoscritti, libri e fotografie: documentazione a lungo esposta a San Pietroburgo e poi suddivisa fra più istituzioni e che, non senza perdite, in parte ancor oggi sopravvive ed è oggetto di riscoperte e ammirazione.<sup>35</sup>

Le esperienze, gli incontri e i materiali raccolti in tre anni fra decine di villaggi arretrati ma ricchi di suggestioni, ispirano direttamente la genesi del *Dibbuk*, la cui prima stesura, avviata nel 1912, risulta completata l'11 gennaio 1914, quando l'autore ne dà notizia a Žitlovskij e a Gintsburg.<sup>36</sup> Negli anni della guerra – specialmente dopo aver assistito direttamente, nel 1915, ai pogrom e alle devastazioni antiebraiche compiute dai russi nella Galizia occupata – lo scrittore sembra prendere le

<sup>35</sup> La letteratura sulla spedizione di An-skij in Volinia e Podolia è ampia e presenta una varietà linguistica non comune (studi in ebraico, yiddish, russo, ucraino); fra i contributi principali: A. Rechtman, *Yidishe etnografye un folklor: zikhroynes vegn der etnografisher eksneditsve onëefirt fim Š. An-ski mit ilustratsyes fun alte shuln un matseyes in Ukraine*, Yidisher Visnshafteleker Institut, Buenos Aires 1958; M. Beukers, R. Waale (a c.), *Tracing An-sky: Jewish collections from the State Ethnographic Museum in St. Petersburg*, (Cat. Esp. Amsterdam) Joods Historisch Museum - Waanders, Amsterdam - Zwolle 1992; R. Gonen (a c.), *Ba-ħazarah la-‘ayarah: An-ski we-hamišlahat ha-etnografit ha-yehudit, 1912–1914. Me-osfei ha-muze'on ha-mamlakti le-etnografyah be-Sankt Peterburg* [Back to the shtetl: An-sky and the Jewish ethnographic expedition, 1912-1914: from the collections of the State Ethnographic Museum in St. Petersburg], (Cat. Esp. Jerusalem) Israel Museum, Jerusalem 1994; A.S. Kantsedikas, I. Sergeeva (a c.), *Al'bom evreiskoi khudožestvennoi stariny Semena An-skogo / The Jewish artistic heritage album by Semyon Ansky*, Mosty kul'tury, Moskva 2001; L.V. Šolochova, *Fonoarchiv evreis'koi muzyčnoj spadščyny*, Nacional'na Biblioteka imeni V.I. Vernads'kogo, Kyiv 2001; I. Sergeeva, "Etnografičeskie ekspedicii Semena An-skogo v dokumentach", *Paralleli* 2-3 (2003) 97-124; B. Lukin, "'An Academy where folklore will be studied': Ansky and the Jewish Museum", in *The worlds of S. An-sky*, 281-306; I. Sergeeva, *Archivna spadščyna Semena An-s'kogo y fondach Nacional'noi Biblioteky Ukrainy imeni V.I. Vernads'ogo*, Duch i litera, Kyiv 2006; E.M. Avrutin et al., *Photographing the Jewish nation: pictures from S. An-sky's ethnographic expeditions*, Brandeis UP, Waltham MA 2009; Safran, *Wandering soul*, 186-205; N. Deutsch, *The Jewish dark continent: life and death in the Russian Pale of Settlement*, Harvard UP, Cambridge MA 2011.

<sup>36</sup> Mlotek, *S. Ansky*, 24; Zemtsovsky, "The musical strand", 219-220; Safran, *Wandering soul*, 211. Sulla cronologia redazionale del *Dibbuk* si veda sopra e, per quanto rifuso nel dramma da *visa audita et lecta* durante la spedizione etnografica, Werses, 109-115.

distanze dalla propria identità russa, pur senza perdere la simpatia verso i soldati zaristi. Diari, testimonianze e articoli di quei mesi saranno poi riuniti in quella che è considerata l'opera più importante di An-skij giornalista e scrittore, i tre volumi del *Khurbn Galitsye*, ossia *La distruzione degli ebrei di Galizia*.<sup>37</sup> Benché malfermo in salute – anche per gli eccessi nel fumo, la mancanza di una dimora stabile e il diabete incipiente – dalla metà del 1916 An-skij accetta di tornare in Galizia e Bucovina per organizzare gli aiuti ai villaggi ebraici semidistrutti e decimati. È un'attività che lo impegna per mesi, finché nella primavera del 1917, dopo l'abdicazione di Nicola II, la legalizzazione del Partito Socialista Rivoluzionario gli apre la strada nella Duma di San Pietroburgo, dove però non riesce a ottenere interessamento per le condizioni ebraiche nelle aree occidentali. In novembre viene eletto all'Assemblea Costituente nel collegio bielorusso di Mogilev, ma l'avventura dura poco: poche settimane dopo il suo scioglimento, nel marzo 1918 in quanto noto oppositore dei bolscevichi An-skij è costretto a lasciare San Pietroburgo per riparare a Mosca; ma intensificandosi le rappresaglie contro i membri del suo partito, in seguito al fallito attentato a Lenin, in settembre deve lasciare tutto e fuggire oltreconfine a Vilna, ove s'inserisce facilmente nella vivace vita ebraica della città e appare la prima edizione yiddish del *Dibbuk*. Anche qui tuttavia lo scrittore assiste al traumatico passaggio della città nelle mani dell'armata rossa e poi dei polacchi, per cui a metà del 1919, debilitato, deve ricoverarsi in un sanatorio a Otwock, non lontano da Varsavia.

Attività principale di quei mesi è il riordino della produzione letteraria, che occuperà quindici volumi e la cui pubblicazione avverrà per lo più postuma. È della primavera di quell'anno la prima stesura di un breve testamento e l'apparizione, nella sua corrispondenza, di vari riferimenti al suo lascito culturale e linguistico:

Desidero fermamente che qualunque cosa abbia scritto di valore appaia nella raccolta delle mie opere in ebraico e in yiddish. Se non riuscissi ad adempiere a tale compito nel corso della mia vita, chiedo che se ne occupino i miei amici H.N. Bialik e S. Niger, accertandosi che il mio desiderio sia realizzato.

... Buoni o cattivi che siano, ho messo insieme quattordici o quindici volumi. Il mio sogno adesso è che siano pubblicati in ebraico o in yiddish. Ecco, lì c'è un po' tutta la mia vita.<sup>38</sup>

<sup>37</sup> S. An-ski, *Khurbn Galitsye: der yidisher khurbn fun Poyln, Galitsye un Bokovine, fun togbukh 1914-1917*, in Id., *Gezamlte shriftn*, IV-VI (1920-1926).

<sup>38</sup> Safran, *Wandering soul*, 286-288. Documenti e considerazioni sul ritorno di An-skij allo yiddish e all'ebraico (al cui miglioramento s'impegnò particolarmente negli ultimi tempi) in Werses, 125; Roskies, "Ansky"; Y. Petrovsky-Shtern, "'We are too late': An-sky and the paradigm of no return", in *The worlds of S. An-sky*, 83-102.

Negli ultimi mesi, An-skij lavora incessantemente alla raccolta dei suoi scritti, quasi presago dell'imminente fine. Il progetto prevede anche l'inclusione dei testi in russo già tradotti in yiddish, o in corso di traduzione per lo più da An-skij stesso sul periodico *Moment*. Occupa i suoi pensieri la messa in scena del *Dibbuk*, di cui vagheggia una rappresentazione a New York organizzata da Žitlovskij e già affidata a una compagnia yiddish di recente costituzione e dal brillante avvenire, la Vilner Trupe. Si preoccupa dei materiali della spedizione etnografica, lasciati interamente a San Pietroburgo, ed è pronto a fondare una nuova società storico-etnografica a Varsavia, dove si è infine trasferito. Tuttavia il giorno dopo la presentazione del progetto, la sera dell'8 novembre 1920, lo scrittore muore in seguito a un attacco cardiaco.

Ai funerali partecipa una folla di amici, scrittori, conoscenti, ma anche di sconosciuti; sionisti, socialisti, delegazioni di corporazioni; classi delle scuole ebraiche di Varsavia. I rappresentanti della Vilner Trupe annunciano che allo scadere dei trenta giorni di lutto il *Dibbuk* avrà la sua messa in scena, e la promessa verrà mantenuta: il successivo 9 dicembre si svolge al Teatro Elyseus di Varsavia la prima rappresentazione, cui arride un successo inatteso quanto duraturo; benché alla maggioranza dei critici il testo non piaccia – e per qualche anno continuerà a non piacere, con i più vari addebiti: di essere disarticolato, troppo folklorico, passatista, o simbolico.<sup>39</sup>

La fortuna letteraria e teatrale del *Dibbuk* è tuttavia inarrestabile e, tradotto in varie lingue – dal 1926 anche in italiano – esso trova il suo maggior successo dal 1922, nelle rappresentazioni in ebraico della compagnia Habima: con il testo di Bialik adattato dal regista Evgenij Vachtangov e con l'allestimento espressionista di Nathan Altman che crea fra Habima e il *Dibbuk* un legame indissolubile.<sup>40</sup> Dopo una tournée mondiale Habima si trasferirà nella Palestina del mandato britannico e, diventata nucleo del teatro nazionale d'Israele, continuerà a celebrare

<sup>39</sup> Alcuni commenti riassunti in Werses, 101-108, con particolare riferimento all'accusa più frequente, quella di essere una "raccolta di folklore".

<sup>40</sup> Sull'allestimento Vakhtangov-Altman, cf. Y. Yizraeli, *Vakhtangov directing "The Dybbuk"*, Diss. Univ. of Michigan, 1971; O. Aslan, "Le Dybbouk' d'Anski et la realisation de Vakhtangov", in D. Bablet (a c.), *Les voies de la création théâtrale*, VII. *Mises en scène années 20 et 30*, CNRS, Paris 1979, 155-241; P. Fishman, "Vakhtangov's 'The Dybbuk'", *Drama Review* 24/3 (settembre 1980) 43-58; D. Giloula, "Natan Altman: painter of the *Dybbuk*", *Bamah* 101-102 (1985-86) 19-32 (ebr.); A. Robroetzky, "Yoel Engel's music for *The Dybbuk* directed by Y. Vakhtangov", *Bamah* 153-154 (1999) 99-110 (ebr.); Zemtsovsky, "The musical strand", cit.; V. Ivanov, "An-sky, Evgeny Vakhtangov, and *The Dybbuk*", ivi, 252-265; E. Tartakovsky, "*Ha-Dibbuk* šel Vakhtangov: paradoks ha-šimmur we-ħanonzazyah" [Il *Dibbuk* di Vakhtangov: paradosso della conservazione e canonizzazione], in "*Al na teġaršuni*", 163-178.

trionfalmente le rappresentazioni del *Dibbuk* per un lungo periodo.<sup>41</sup> In Terra d'Israele, dove l'ebraico non è più solo la lingua di un pugno d'intellettuali e dei coloni ma una realtà che riguarda tutti, la traduzione di Bialik e la possenza scenica di Habima consolidano l'impressione, sin dalla prima rappresentazione a Tel Aviv, che il *Dibbuk* abbia trovato nel testo ebraico la sua espressione migliore, se non addirittura la sua lingua originaria.<sup>42</sup>

---

<sup>41</sup> Sebbene non senza uno strascico di critiche, quasi sempre d'ispirazione ideologica, tanto sul testo quanto sulle sue rappresentazioni sia in yiddish sia in ebraico: cf. D.G. Roskies, "Introduction", in S. Ansky, *The Dybbuk and other writings*, Schocken Books, New York 1992, xi-xxxvi: xxvi; G. Kaynar, "National theatre as colonized theatre: the naradox of Habima". *Theatre Journal* 50 (1998) 1-20; H. Tolstov. "An-skv's *The Dybbuk* through the eyes of Habima's rival studio", *Partial Answers* 10 (2012) 49-75. Più di un saggio sul tema in "*Al na tegaršuni*", cit., specialmente F. Rokem, "Ha-Dibbuk be-Erez Yiśra'el: ha-teatron, ha-bikḳoret we-ha-hitgabšut šel ha-tarbut ha-ivrit" [Il *Dibbuk* in Palestina: il teatro, la critica e la formazione della cultura ebraica], 90-107, e la ristampa (ivi, 315-356) del *Mišpat ha-'Dibbuk*, ossia gli atti del "processo" letterario svoltosi a Tel Aviv nel 1926.

<sup>42</sup> Sull'accoglienza alla traduzione ebraica cf. Werses, 138-140.

## Nota al testo e alla traduzione

Il testo ebraico del *Dibbuk*, di cui non è mai stata presentata alcuna edizione critica, in mancanza dei manoscritti e dattiloscritti originali si basa sulla prima edizione apparsa nel periodico *Ha-Tequfah* (Mosca 1918), che presumibilmente il suo autore Ḥayyim N. Bialik ebbe modo di verificare e licenziare. In nota sono segnalate mende e correzioni, ma soprattutto varianti ed errori nella riedizione – non semplice ristampa – pubblicata a Vilna nel 1921 da Shemuel Leib Zitron, nella quale si registrano utili correzioni critiche, ma anche ampie aggiunte e ritocchi. Zitron ritenne infatti d'intervenire sul testo laddove esso si discostava da quella che considerava la sua fonte yiddish, sulla cui reale fisionomia egli però non aveva alcuna idea, dal momento che poteva disporre solo dell'edizione a stampa di Vilna del 1919. Peraltro tali modifiche non sono segnalate in alcun modo (anche le sezioni interamente tradotte dallo yiddish sono fuse nel testo di Bialik) e quindi, anche per comprendere meglio la sua singolare opera di ripristino, ogni intervento è stato evidenziato in nota.<sup>1</sup>

Il testo si presenta altresì diverso rispetto all'edizione corrente della casa editrice Or-Am (Tel Aviv 1983).<sup>2</sup> Tale edizione, oltre a presentare refusi e qualche lacuna, ha una diversa punteggiatura, manca della vocalizzazione negli inserti poetici e, soprattutto, è stata ammodernata ortograficamente con un uso esteso della scrittura piena, in contrasto con

---

<sup>1</sup> Solo nella breve introduzione (“Al davar ha-targum”, 1-2) Zitron indica alcune delle divergenze principali fra testo ebraico e yiddish: nel I atto, 1) la ripartizione dei discorsi fra i due o tre *batlanim*; 2) il primo dialogo fra Ḥanan e Henak; 3) l'assenza del canto *Attah* (nella versione tradizionale yiddish, *A Dudele*); e 4), alla fine del II atto, la mancanza di una battuta di Naḥman. Egli avverte anche (p. 3) delle numerose differenze fra le due recensioni in tutto il III atto, che nella sua edizione è infatti alquanto manomesso. Per ulteriori resoconti di Zitron e un'altra valutazione dei suoi interventi, cf. Werses, 140-144.

<sup>2</sup> Anche riprodotta senza modifiche in appendice testuale al volume “*Al na tegaršuni*” cit., 275-308, e inclusa fra i testi di Bialik nel “Project Ben-Yehuda” on-line (<http://www.benyehuda.org/bialik/hadibuk.html>) con alcuni refusi aggiuntivi.

quella forse sin troppo difettiva di Bialik, il cui restauro è tuttavia parso l'unica opzione filologicamente possibile.<sup>3</sup>

Nella traslitterazione dell'ebraico e dell'aramaico si è omessa la lunghezza delle vocali; lo *zêrê male'* (per esempio nella desinenza dei sostantivi maschili al plurale in stato costrutto) è indicato con *ê* nei contesti di ebraico classico e con *ei* in quelli moderni e nella bibliografia. Corrispondenza delle consonanti: ' *b/v g d h w z ḥ ṭ y k/ḵ l m n s ' p/f ṣ q/ḵ r š ś t/ṭ* (si noti *q* per le citazioni di ebraico biblico e sostantivi da esso derivati, ma *ḵ* altrove, come in *dibbuk*, *zaddik*, *tikkun*). Nella grafia dei toponimi – al tempo di An-skij spesso fluida anche sul rispettivo territorio – è stato necessario qualche compromesso per mantenere la riconoscibilità di alcuni luoghi, e quindi vi è più di una incoerenza. I titoli *rav*, *rov*, *rabbi* e *rebbe*, talora interscambiati e da Bialik quasi sempre ridotti a *r.*, sono stati lasciati nella stessa forma in cui si trovano nell'originale.

Del testo ebraico del *Dibbuk*, non solo per quanto riguarda la traduzione integrale di Bialik, ma anche la versione ridotta per Habima, non è mai stata pubblicata alcuna traduzione in una lingua occidentale.

La traduzione a seguire è stata intesa come strumento di lavoro e pensando specialmente per non ebraisti, quindi segue criteri di aderenza formale, anche per agevolarne il confronto con le versioni in russo e in yiddish, che appariranno in due volumi separati. Le note – quelle testuali quasi tutte nell'apparato del testo ebraico – si limitano a chiarire qualche passo oscuro, fornendo informazioni essenziali su tematiche e persone richiamate nel testo, e segnalando alcuni elementi intertestuali. Prodotto in un'area già linguisticamente e culturalmente ibrida, nelle sue migrazioni da un idioma all'altro il *Dibbuk* ha infatti portato con sé non solo le peculiarità delle lingue d'origine (russo e yiddish) e d'approdo (ebraico e ancora yiddish), ma anche una sovrapposizione d'implicazioni e richiami letterari, ulteriormente arricchitisi nella traduzione di Bialik, il quale ha aggiunto al *Dibbuk* collegamenti alla Bibbia, alla letteratura rabbinica e persino alla sua maniera poetica.<sup>4</sup>

Il testo di Bialik – in cui solo saltuariamente affiora lo yiddish in esclamazioni e poche espressioni colloquiali residue, mentre il sostrato russo si direbbe scomparso – si distingue inoltre per frammenti di preghiere, espressioni tradizionali e locuzioni gergali, spesso in aramaico, tratte dal linguaggio talmudico. Note più ampie e numerose avrebbero

<sup>3</sup> Per lo stesso motivo, i casi in cui l'*editio princeps* presenta incoerentemente alternanza di scrittura piena e difettiva (per esempio in דיבוק/דבוק, תיקון/תקון, etc.) sono stati quasi sempre normalizzati in lezione difettiva.

<sup>4</sup> Sui numerosi punti di contatto tematici e lessicali fra il testo ebraico del *Dibbuk* e i componimenti di Bialik si vedano, con vari esempi sia dei rimandi espliciti che delle allusioni, Werses, 144-149; Šamir, "Madua' hiskim Bialik" cit.

trasformato l'apparato in un commento a piè di pagina, oltre gli scopi di questa edizione, ma che per un testo archetipico e denso come il *Dibbuk* non sarebbe stato ingiustificato.

### *Sigle e abbreviazioni*

- DE [Dibbuk ebraico]
- DR [Dibbuk russo] V. Ivanov, “S. An-ski, Mež dvuch mirov (Dibuk). Cenzurnyj variant. Publikacija, vstupitel’nyj tekst i glossarij”, in *Mnemozina. Dokumenty i fakty iz istorii otečestvennogo teatra XX veka*, III, Artist. Režisser. Teatr, Moskva 2004, 9-63, 517-518 (testo alle pp. 17-58).
- DY [Dibbuk yiddish] Sh. An-ski, *Tsvishn tsvey veltn (Der dibuk)*, in Id., *Gezamlte shriftn*, II, An-ski, Vilne et al. 1922, 3-105.
- HT [*Ha-Tequfah*] Š. An-ski, *Bein šnei ‘olamot (Ha-dibbuk)*. *Agadah dramaṭit be-arba‘a ma‘arakoṭ. Targum Ḥ.N. Bialik*, in *Ha-Tequfah* 1 (1918) 222-296.
- KK [*Kol kitvei*] Š. An-ski, *Bein šnei ‘olamot (Ha-dibbuk)*. *Agadah dramaṭit be-arba‘a ma‘arakoṭ. Targum Ḥ.N. Bialik*, in Id., *Kol kitvei*, I, a c. di Š.L. Zitrón, “An-ski” - Šreberk, Wilna et al. 1921, 5-88.
- OA [Or-Am] Š. An-ski, *Ha-dibbuk (bein šnei ‘olamot)*, Or-Am, Tel-Aviv 1983 (ultima ristampa 2005).
- TB Talmud babilonese.





Š. AN-SKI

**FRA DUE MONDI  
(IL DIBBUK)**

NARRAZIONE DRAMMATICA IN QUATTRO ATTI

TRADUZIONE DI H.N. BIALIK



## PERSONAGGI

R. SENDER - ricco di Brinitz

LEAH - sua figlia

FREDAH - vecchia balia

GIṬEL

BATYAH

} amiche di Leah

MENAŠEH - fidanzato di Leah

NAḤMAN - suo padre

R. MENDEL - precettore di Menašeh

R. 'AZRI'EL - vecchio zaddiḳ di Miropol

MIKA'EL - suo assistente

R. ŠIMŠON - rabbino di Miropol

PRIMO GIUDICE

SECONDO GIUDICE

MESSAGGERO - un viandante

ME'IR - custode della sinagoga di Brinitz

PRIMO BAṬLAN

SECONDO BAṬLAN

TERZO BAṬLAN

ḤANAN

HENAK

AŠER

} studenti della yešivah

PRIMO ḤASSID

SECONDO ḤASSID

TERZO ḤASSID

VECCHIA

VIANDANTE

GOBBO

MONCO CON STAMPELLA

ZOPPA

MONCA

CIECA

} poveri

} vecchie povere

DONNA ALTA E PALLIDA

DONNA CON FIGLIO IN BRACCIO

} donne povere

ḤASSIDIM, STUDENTI DI YEŠIVAH, MEMBRI DELLA SINAGOGA, NEGOZIANI, OSPITI  
NUZIALI, BAMBINI, MENDICANTI.

*Atto primo e secondo: in Brinitz*

*Atto terzo e quarto: in Miropol, nella casa di R. 'Azri'el*

*Fra il primo e il secondo atto: tre mesi*

*Fra il secondo e il terzo: due giorni*

*Fra il terzo e il quarto: mezza giornata.*

## PRIMO ATTO

*Prima che si alzi il sipario, in piena oscurità, si ode un canto sommesso e misterioso:*

*'Al mah we-lamah  
yoredet ha-nešamah*

*me-igra rama*

*le-vira 'amiqta?<sup>2</sup>*

*– Yeridah zorek 'aliyah hi'*

*yeridah zorek 'aliyah hi'*

*Perché, perché mai*

*l'anima scende<sup>1</sup>*

*dall'alto tetto*

*al pozzo profondo?*

*– La discesa prepara all'ascesa*

*La discesa prepara all'ascesa.<sup>3</sup>*

*Il sipario si alza piano piano.*

*Vecchia sinagoga di legno. Muri dall'aspetto oscuro, senza intonaco né calce. Candelabri d'ottone pendenti dal soffitto e fissati ai muri. Antica arca santa di legno scolpito, con intagli, a est; accanto a essa, un leggìo con šiwviti e, al di sopra, vecchi candelabri. In uno vi è una candela di cera ardente, una ner-nešamah. Sul muro a sinistra, vicino all'estremità della bimah, un uscio verso la strada e lì accanto un bacile con una tovaglietta appesa a un anello. A poca distanza, una stufa imbiancata e nelle sue prossimità una panca su cui siede un uomo, cui lo zaino fa da cuscino. Presso la panca vi è un lungo tavolo di legno non dipinto, cosparso di libri, con una candela di sego inserita all'imboccatura di una bottiglietta. Intorno al tavolo, su panche, siedono tre baṭlanim, rilassati e sognanti; chi appoggiato al tavolo, chi pendente da un lato. Dietro il tavolo, sulla parete opposta, un armadio pieno di libri e lì dappresso, appoggiato alla parete opposta, sta in piedi Ḥanan, come immerso nei suoi pensieri, la mano destra poggiata sulla sommità della libreria. In mezzo alla sinagoga vi è la pedana della bimah; presso i suoi accessi sta in piedi Me'ir, curvato a riordinare i tallet, i tefillin e le loro custodie. Nella parete a destra, vicino all'estremità della bimah, vi è una porticina che conduce nella stanza riservata.*

<sup>1</sup> "Scende" (יֵרֵד), ma alla fine del IV atto nella traduzione di Bialik in HT appare "è scesa" (יָרְדָה). La variazione, annullata in KK (a favore di יֵרֵד) e mantenuta in OA, potrebbe essere intenzionale: la versione in ebraico del niggun ḥassidico *Mipnei mah*, raccolta da Alter Kacyzne a Vitebsk e pubblicata a Varsavia presumibilmente all'inizio degli anni '20 [*Nigunim fun "Dibuk": (dramatische legende fun S. An-ski): tsum zingen un shpiten oyf piano*, Warsha s.d.] presenta in effetti יֵרֵד. Il percorso traduttologico sembra tuttavia aver sempre preferito "è scesa" a "scende", pur avendo di fronte יֵרֵד (cf. Woliz, "Inscribing", 190-191, senza rilevare il punto).

<sup>2</sup> In aramaico, da TB *Ḥagigah* 5b.

<sup>3</sup> Da TB *Makkot* 7b.

Su quella parete, per tutta la sua lunghezza, è la fila di finestre del matroneo, una lunga panca e, vicino a questa, un tavolo ligneo coperto di libri. Presso il tavolo siedono cinque-sei allievi della yešivah, con Ašer in mezzo, che ripassano la Gemara a bassa voce, mezzo addormentati. Lontano da essi, sul leggio e vicino all'arca santa siede Henak, da solo, immerso in un libro. La sinagoga è calata nella penombra; al suo interno aleggia un'atmosfera triste e visionaria.

PRIMO, SECONDO, TERZO BAṬLAN (cantano insieme con voce che va a spegnersi):

'Al mah we-lamah	Perché, perché mai
yoredet ha-nešamah	l'anima scende
me-igra rama	dall'alto tetto
le-bira 'amiqta	al pozzo profondo?
– yeridah zorek 'aliyah hi'	– La discesa prepara all'ascesa
yeridah zorek 'aliyah hi'	La discesa prepara all'ascesa.

(Lunga pausa; tutti restano seduti fermi come pietre)

PRIMO BAṬLAN (con calma, come chi racconta una storia) - R. Dovidl di Ṭalne, sia il suo ricordo di benedizione, aveva un seggio d'oro, e su di esso era inciso: “David re d'Israele vivente ed eterno”. (Breve pausa)

SECONDO BAṬLAN - R. Yiśra'el di Ruzhin, il suo merito ci protegga, si comportava come usano i re. Alla sua tavola aveva un gruppo di musicisti e in esso suonavano ventiquattro tipi di strumenti; inoltre usciva con una vettura trainata da almeno tre coppie di superbi cavalli.

TERZO BAṬLAN (deliziato) - E quanto a R. Šemu'el di Kaminka, raccontano che camminasse con sandali d'oro... Con sandali d'oro, d'oro...

MESSAGGERO<sup>4</sup> (risvegliandosi, parlando con calma, come da lontano) - R. Zusia di Anipolia fu povero e umile per tutta la sua vita, elemosinando alle porte. Indossava un abito da contadini stretto alla cintola con una fune, ma i suoi miracoli non furono minori di quelli del Ṭalnit e del Ruzhinita.<sup>5</sup>

<sup>4</sup> In HT “Ospite”, emendato; da non confondere con l'ospite nuziale all'inizio del II atto.

<sup>5</sup> David (Dovidl) Twersky di Ṭalne (1808-1882), Yiśra'el Friedmann di Ruzhin (1797-1850), Šemu'el di Kaminka (?-1831), Zusia di Anipolia (1718?-1800) e, poco oltre, il Rav di Apta (Avraham Yehošua' Heshel di Apta, 1748-1825) e Šemu'el (Šmelke)

SECONDO BAṬLAN (*protestando*) - Quel che dice, perdoni, è del tutto infondato. Chi mai esalta la ricchezza dei nostri zaddiḳ? E ce ne sono di ricchi a questo mondo! Qui però si parla della loro grandezza. forse che una persona intelligente non capirebbe da sé che quel seggio d'oro, quegli strumenti musicali, i cavalli, e i sandali d'oro, contengono un grande mistero, un senso nascosto?

TERZO BAṬLAN - Infatti, infatti!

PRIMO BAṬLAN - Chi ha gli occhi aperti, vede... Quando il Rav di Apta, il suo merito ci protegga, incontrò per la prima volta il Ruzhinita per strada, si prostrò davanti alle ruote della sua vettura e le baciò; e quando gli chiesero il perché di tutto ciò, gridò dicendo: «Sciocchi, non vedete che questo è come il Carro dell'Altissimo?».<sup>6</sup>

TERZO BAṬLAN (*entusiasmandosi*) - Ai, ai, ai!

SECONDO BAṬLAN - Non è proprio questa la radice del mistero? Il carro non era un carro, gli strumenti non erano strumenti, i cavalli non erano cavalli: tutte queste cose erano solo abiti per la loro grandezza, strumenti della loro luce nascosta...

MESSAGGERO - La grandezza superna non ha bisogno di un abito.

PRIMO BAṬLAN (*con animosità*) - Sbagliato! Al contrario, la grandezza superna ha bisogno di un abito.

TERZO BAṬLAN - La loro grandezza, chi può superarla, chi può oltrepassarla? E chi può raggiungerla con l'intelligenza ordinaria?

PRIMO BAṬLAN - Ed è roba da poco la loro grandezza? Avete mai ascoltato la storia di R. Šmelke di Nikelsburg e della sua cinghia? Dovreste ascoltarla. La storia di R. Šmelke è che una volta giunsero da lui due individui per una contesa, uno povero e l'altro assai ricco, molto potente nel paese e vicino alla corte. Il ricco ne uscì perdente, sicché s'infuriò e prese a lamentarsi dicendo che non accettava il giudizio. R. Šmelke gli disse con calma: «Accetterai, accetterai. La sentenza del Rav si accetta». Il ricco s'infuriò ancora di più e alzò ulteriormente la voce, gridando: «Me ne infischio, io, di te e della tua

---

Halevi Horowitz di Nikelsburg (1726-1778), sono importanti maestri ḥassidici, discepoli diretti o indiretti del Ba'al Šem Ṭov.

<sup>6</sup> Lett. il "Carro dell'Elevato" (*merkavah šel Ma'aleh*). Il riferimento è al veicolo divino descritto nella visione di Ezechiele (cap. 1) su cui s'incentra la mistica estatica ebraica detta degli *heḳalot* (i Palazzi celesti) o, appunto, della *merkavah*.

rabbanut!»,<sup>7</sup> Allora R. Šmelke si erse in tutta la sua altezza e sentenziò: «In questo stesso momento dovrai accettare la decisione, e se non lo farai prenderò la cinghia!». Ma il ricco prese a imprecare e bestemmiare. Allora R. Šmelke si alzò, stese la mano e aprì un piccolo cassetto del tavolo: in un istante ne saltò fuori un *naḥaš 'aqallaton*, ossia il serpente originale,<sup>8</sup> che si attorcigliò intorno al collo del ricco. Ciò che poi avvenne lo immaginerete da soli. Il ricco gridava: «Salvami, rebbe, scusami, perdonami! Ti darò ascolto e ubbidirò a tutto ciò che vorrai, ma toglimi solo di dosso questo serpente!». R. Šmelke ne ebbe pietà e disse: «Ora potrai insegnare a tuo figlio e alla tua posterità ad ascoltare la voce del Rav, o uscirà la cinghia!».

TERZO BAṬLAN - Ha ha, bella cinghia... Il suo potere è immenso! (*Pausa*)

SECONDO BAṬLAN (*al primo*) - Ti sbagli R. Wolf, sul fatto che sia avvenuto con il serpente originale. Temo che qui ci sia un errore.

TERZO BAṬLAN (*perplesso*) - Perché? Perché no?

SECONDO BAṬLAN - Non sembra assurdo che R. Šmelke di Nikelsburg si sia servito del serpente originale? Il Cielo non voglia! Che cos'è infatti il serpente originale? Ma è il *Samek-mem*<sup>9</sup> stesso, il Misericordioso ci assista. (*Sputa*)

PRIMO BAṬLAN (*con severità*) - *Lamai nafqa minnah?*<sup>10</sup> Si tratta di un fatto realmente avvenuto, che una quantità di persone ha visto coi propri occhi e questo viene e dice: com'è possibile! Allora te lo spiego: attraverso il potere della qabbalah operativa tutto è possibile! Ecco, nella nostra città vi fu un ba'al-šem,<sup>11</sup> un maestro di prodigi mirabili, capace di far scoppiare un incendio in una casa usando un Nome e subito cambiare idea e spegnerlo usandone un altro. Stava qui seduto e poteva vedere ciò che avveniva a mille miglia di distanza, far uscire

<sup>7</sup> Rabbinate, autorità rabbinica.

<sup>8</sup> *Naḥaš 'aqallaton*, “serpente sfuggente”, è espressione da Is 27:1. In DY e DR il riferimento biblico non è esplicito e vi appare, invece, il solo accenno al serpente originale o primordiale (*naḥaš ha-qadmoni*), entità demoniaca identificata con il serpente dell'Eden (cf. TB *Sanhedrin* 29a; *Zohar* 1:125b; 2:215b).

<sup>9</sup> Qui e in seguito per indicare Sama'el si adopera, per scaramanzia, l'eufemismo *Samek-mem* – che si vuole introdotto da Yiṣḥaq Luria – ossia le prime due lettere nel nome dell'angelo-demone; secondo una concezione molto diffusa Sama'el sarebbe il vero nome di Satana.

<sup>10</sup> Espressione talmudica aramaica: «Che differenza fa?».

<sup>11</sup> Lett. “signore del nome”, maestro di prodigi in grado di usare magicamente i nomi sacri. Ba'al Šem Tov (Signore del Nome Buono) è l'epiteto di Yiśra'el ben Eli'ezer (1698-1760, in acronimo Bešt), il padre del ḥassidismo.



vino dal muro, vedere senza esser visto; egli stesso mi ha illuminato su queste cose. Diceva anche che con la potenza della qabbalah operativa si poteva creare un golem, far vivere i morti, evocare demoni e spiriti, il Misericordioso ci scansi, e persino lo stesso *Samek-mem* (sputa). Certo non è cosa facile, ma una persona abile può farcela. Con le mie orecchie ho udito tutto ciò dalla sua santa bocca.

MESSAGGERO - Evocare il *Samek-mem* si può solo attraverso il Nome Originale,<sup>12</sup> che con la potenza del suo gran fuoco può sciogliere i monti, unendoli al grande abisso...

TERZO BAṬLAN - Ma non c'è pericolo a servirsene?

MESSAGGERO (*pensieroso*) - Pericolo? No... ma può accadere che quando la scintilla cerca troppo la fiamma, il contenitore si rompa...

PRIMO BAṬLAN - Un ba'al-šem mi ha detto di conoscere il segreto del Nome Originale.

ḤANAN (*ascolta con attenzione tutte le parole del messaggero, si stacca dal muro e fa un passo verso la tavola. Con voce sognante*) - E dov'è?

MESSAGGERO (*fissa Ḥanan*) - Chi?

ḤANAN (*posa lo sguardo sul messaggero, quindi sul primo baṭlan*) - Il ba'al-šem.

PRIMO BAṬLAN - E dove? Nella nostra città, se ancora vive.

ḤANAN - È lontano da qui?

PRIMO BAṬLAN - La città? È lontana, lontanissima! Un lungo cammino! In fondo alle foreste della Polesia.

ḤANAN - Quanti giorni di cammino?

PRIMO BAṬLAN - Quanti giorni di cammino? Quasi due mesi. Ma perché lo chiedi? O forse vorresti andare laggiù? (*Ḥanan tace*) La città si chiama Krasne, e il nome del ba'al-šem è R. Elḥanan.

ḤANAN - Elḥanan? (*A sé stesso*) Elḥanan... Il Dio di Ḥanan... Come!

---

<sup>12</sup> *Ha-šem ha-qadmoni*: il Tetragramma o soltanto YH.

PRIMO BAṬLAN - È certo da vedersi. (*Ai baṭlanim*) Ciò che compie sono veri miracoli. Una volta con la qabbalah operativa fece...

TERZO BAṬLAN - Non dovremmo parlare di notte di argomenti del genere, specialmente in sinagoga.

SECONDO BAṬLAN - Meglio tacere sulla qabbalah operativa, perché il discorso potrebbe condurre a qualche inconveniente, Dio non voglia. Se per sbaglio ti scappasse di bocca un Nome o una permutazione,<sup>13</sup> la tua vita si troverebbe in pericolo. Già è avvenuto qualcosa di simile in passato. (*Hanan esce con calma dalla sinagoga*)

MESSAGGERO (*seguendolo con lo sguardo*) - Strano studente. Chi è?

PRIMO BAṬLAN - Uno degli allievi della yešivah, un elemento prezioso!

SECONDO BAṬLAN - È un genio. Sa cinquecento pagine di Gemara a memoria.

MESSAGGERO - Da dove proviene?

TERZO BAṬLAN - Chissà da dove viene, chi lo può sapere?

ME'IR (*si avvicina al tavolo*) - È di qualche parte della Lituania. Inizialmente ha studiato qui, nella yešivah, concentrandosi giorno e notte sulla Gemara. Era considerato uno degli allievi migliori, si è abilitato all'insegnamento. Improvvisamente è scomparso. Hanno detto che si era imposto l'esilio;<sup>14</sup> da qualche tempo però è tornato ed è venuto qua. Ma è come se fosse un'altra persona. Cammina come un'ombra tutto il tempo, indebolito dai digiuni da un sabato all'altro; al bagno si lava per ore. Gli studenti dicono che si occupa di qabbalah.

SECONDO BAṬLAN (*sottovoce*) - La cosa si è risaputa anche in città. Sono venuti a chiedergli amuleti, ma lui niente.

TERZO BAṬLAN - Chi sa chi è! Forse è uno dei Grandi!<sup>15</sup> Chi lo può sapere? Quanto a spiarlo... è pericoloso. (*Pausa*)

PRIMO BAṬLAN (*sbadigliando*) - È ora di andare a dormire.

<sup>13</sup> *Zeruf*: scambio di lettere secondo una tecnica mistica combinatoria.

<sup>14</sup> Dovrebbe trattarsi della pratica mistica d'imitazione dell'esilio della presenza divina (*galuṭ Šekinah*), su cui già si accenna nello *Zohar* (M. Idel, *Kabbalah: new perspectives*, Yale UP, New York 1988, 85 e nota 69).

<sup>15</sup> I cosiddetti Grandi d'Israele (*Gedolei Yiśra'el*), o uno degli *zaddikim* in rapporto con la *ruaḥ ha-qodeš*.

SECONDO BAṬLAN (*scherzando*) - Se ci portassero quel ba'al-šem, potrebbe farci uscire un po' di vino dal muro! Un bicchierino mi rianimerebbe. È un giorno intero che non metto niente in bocca.

TERZO BAṬLAN - Anch'io oggi sono rimasto a digiuno. Solo stamane ho pronunciato lo *šehakol*<sup>16</sup> su una galletta di farro.

ME'IR - Aspettiamo un po'. Penso infatti che a breve si avrà un bel ristoro. Sender è andato a vedere uno sposo per sua figlia. Con un po' di fortuna firmerà gli accordi e non mancherà da bere.

PRIMO BAṬLAN - Già ho rinunciato ai suoi accordi: tre volte è andato a cercarsi uno sposo ed è tornato a mani vuote. Ora non gli piace lo sposo, ora la genealogia è mancante, ora la dote è scarsa. Non bisogna essere troppo esigenti!

ME'IR - Sender può ben esigere. Il Signore lo ha benedetto in tutto: è ricco, di buona discendenza, ha una bella figlia.

TERZO BAṬLAN (*con calore*) - Ah! Quanto voglio bene a Sender. Un vero ḥassid! Dei ḥassidim di Miropol! Così devoto!

SECONDO BAṬLAN (*con freddezza*) - E c'è da negarlo? È un fervente ḥassid, ma... non è così che dovrebbe maritare la sua unica figlia.

TERZO BAṬLAN - Vale a dire? Spiegaci un po'?

SECONDO BAṬLAN - Un tempo, fra ebrei, un riccone di buona famiglia che cercava uno sposo per sua figlia, non badava né al denaro né alla genealogia; doveva solo andare in una grande yešivah, fare un bel regalo al capo dell'accademia e questo gli avrebbe indicato uno degli allievi migliori. Anche Sender avrebbe potuto prendersi un allievo della yešivah...

MESSAGGERO - Forse non avrebbe dovuto andare neanche troppo lontano, e trovare un bello sposo per sua figlia proprio in questa yešivah.

PRIMO BAṬLAN (*sorpreso*) - Come lo sai? (*Lui e il secondo baṭlan si scambiano un'occhiata*)

MESSAGGERO - Dicevo così, per ipotesi...

---

<sup>16</sup> Benedizione non specifica per alimenti.

TERZO BAṬLAN (*rapidamente*) - Basta, basta. Niente malelingue! Non l'ha preso: *šema' minah*,<sup>17</sup> che così ha voluto il destino. (*Una donna irrompe nella stanza trascinando due bambini*)

DONNA (*grida piangendo*) - Oy va voy,<sup>18</sup> Signore del Mondo, ti prego aiutami! (*Corre all'arca santa con tono di supplica*) Oy, piccoli pulcini... Ora apriremo l'arca santa! Ci metteremo davanti ai rotoli della Torah! E non ce ne andremo da qui finché la vostra mamma non sarà guarita! (*Scosta la cortina, apre l'arca, china sul petto la testa e leva un grido nel pianto*) Dio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe! Guarda quant'è grande la mia disgrazia, esaudisci la mia supplica! Fallo per questi piccoli pulcini! Non togliere loro la madre! (*Alza la voce*) Santi rotoli! Salite fino al Trono di Gloria come santi intercessori! Correte, chiedete pietà per quella debole pianta, perché non sia staccata dal giardino, perché l'agnello non sia separato dal gregge, perché la colomba non sia allontanata dal suo nido. (*Con pianto più intenso*) Con la mia rabbia spezzerò il cielo, distruggerò i monti alle radici, ma non mi muoverò di qua finché non mi si restituirà la corona della mia testa, la luce dei miei occhi, il mio sole! (*I bambini piangono*)

ME'IR (*arriva e la tocca con la mano*) - Gneysa,<sup>19</sup> mettiamo dieci persone a recitare salmi?

DONNA (*si stacca dall'arca santa*) - Ohimé, povera me! Stiano a recitare salmi! Spero che abbiano pietà di me! E facciano presto, ché ogni momento è prezioso! L'angelo della morte è alla porta! Sono due giorni che è vicina alla morte...

ME'IR - Riunisco i dieci in un momento... ma... si dovrà dar loro qualcosa, sono poveri... baṭlanim...

DONNA (*gli dà del denaro. Con tono di supplica*) - Eccoti uno złoty,<sup>20</sup> non ho di più. Venite, bambini, corriamo alle case di studio, bussiamo alle porte delle sinagoge... (*Escono*)

<sup>17</sup> Ne consegue, lett. "ascolta da ciò" (שמע מיה), espressione talmudica che introduce o sottolinea la conclusione di un ragionamento.

<sup>18</sup> Esclamazione yiddish: più o meno, «Oh mio Dio!». Bialik ha lasciato alcune espressioni del genere, specialmente sulle labbra di personaggi semplici o di donne (Leah esclusa), probabilmente per mantenere il doppio registro dialettale usato da An-skij nel testo yiddish (sulle cui varietà presenti nel testo e gli occasionali calchi in ebraico di Bialik, cf. Werses, 150, 153-154).

<sup>19</sup> O "Gnissa"; manca il nome in DR; in DY è Khane (Ḥannah) Esther.

<sup>20</sup> La moneta polacca, come in DR; ma nel testo ebraico in traduzione neutra *zahov*, un "aureo" (cf. yiddish *gilden*).

MESSAGGERO (*al terzo baṭlan*) - Stamane una donna gridava davanti all'arca santa perché sua figlia lotta da due giorni per una nascita; ora un'altra prega per sua figlia che da due giorni lotta con la morte...

TERZO BAṬLAN - E con questo?

MESSAGGERO - L'anima della moribonda aspetta di entrare in un bambino che sta per nascere. Finché la donna vive, la partoriente non potrà partorire; ma se guarisce dalla sua malattia, la partoriente morirà...

TERZO BAṬLAN - Che ciechi gli uomini! I loro occhi non vedono ciò che avviene tutt'intorno.

ME'IR (*verso il tavolo*) - Vedete, il Santo, benedetto egli sia, ci ha procurato uno zloty per il ristoro. Recitiamo salmi e poi berremo alla salute: il Santo – sia benedetto – nella sua misericordia farà guarire pienamente l'ammalata.

PRIMO BAṬLAN - Venite e recitiamo nella stanza riservata. (*Agli allievi della yešivah*) Ragazzi! Tutti coloro che reciteranno salmi con noi riceveranno una galletta di farro. (*Alcuni degli studenti si alzano ed entrano nella stanza riservata. Vanno lì anche i baṭlanim e Me'ir. Poco dopo si ode la recitazione dei salmi nel testo tradizionale: «Beato l'uomo che non segue...»,<sup>21</sup> eccetera. Il messaggero resta solo, sempre seduto, scrutando prima l'arca santa poi Ḥanan. Ḥanan entra*)

ḤANAN (*cammina piano, stanchissimo, come se non avesse la forza di stare in piedi. Avanza senza meta, immerso nei suoi pensieri; vede l'arca aperta e si ferma stupito*) - L'arca aperta? Chi l'ha aperta a mezzanotte? Per chi è stata aperta? (*Si avvicina e guarda all'interno*) I rotoli della Torah... stanno come esseri viventi, stretti l'uno all'altro, tranquilli e silenziosi... anche se in essi sono nascosti tutti i misteri del mondo, tutti i segreti più nascosti dai sei giorni della creazione sino alla fine delle generazioni... Tutti i Nomi, tutte le permutazioni, tutte le allegorie... Ma chi ne scoprirà le cose nascoste? Chi ne rivelerà i misteri? (*Conta*) Uno, due, tre... nove, nove rotoli: come in “verità”, secondo il computo minore.<sup>22</sup> E per ogni rotolo, quattro ‘azê ḥayyim,<sup>23</sup> trentasei in tutto... di nuovo trentasei... Non passa giorno che non m'imbatta in questo numero, e non so cosa voglia

<sup>21</sup> Sal 1:1.

<sup>22</sup> *Mispar ha-qaṭan*: procedimento che nelle tecniche di *gematriah* qabbalistica permette di ridurre qualsiasi cifra alla sua più piccola espressione numerica (nel caso di *emet*, “verità”, in cifre 441, sommando 4 + 4 + 1 si ha appunto 9).

<sup>23</sup> “Alberi della vita”, i manici all'estremità delle aste intorno alle quali è arrotolata la Torah (definizione basata su Prov 3:18).

significare. Ma sento che in esso si nasconde un grande segreto. Trentasei è due volte diciotto, cioè “Leah”. Tre volte trentasei è “Ḥanan”. Trentasei s’intende *lo*, cioè “a lui”;<sup>24</sup> ma a chi? E “Leah”, cosa significa? (*Trema*) “Non Dio, non tramite Dio”... Dio non voglia! Quale idea! Ma quanto mi attrae...

HENAḲ (*alza la testa dal libro e fissa Ḥanan*) - Ḥanan! Vai in giro come se sognassi a occhi aperti...

ḤANAN (*si desta e vede Henak. Si avvicina e si siede accanto a lui, parlando a sé stesso*) - Allegorie infinite, ma nessuna strada sicura... Il nome della città è Krasne, e il nome del ba'al-šem è Elḥanan...

HENAḲ - Che stai dicendo?

ḤANAN - Chi? Io? Niente... stavo riflettendo.

HENAḲ - Ti sei dedicato troppo alla qabbalah. Da quando sei tornato non ti ho mai visto con un libro in mano.

ḤANAN (*si sforza di comprendere*) - Non mi hai visto un libro in mano... un libro in mano... Che libro?

HENAḲ - Che libro? Proprio quel che hai sentito! Gemara, legislatori... Qual è la domanda?

ḤANAN - Gemara? Legislatori?... Dici di non avermi visto con un libro in mano... (*Sognante*) La Gemara è fredda e arida... i legislatori son freddi e aridi... (*Pausa. Si rianima. Risvegliandosi parla sempre più in fretta*) Sotto la terra c'è ancora un mondo,<sup>25</sup> il mondo inferiore, simile alla terra che si trova in superficie. Vi sono mari immensi e abissi profondi, foreste perenni e deserti terribili... Sulla superficie dei mari navigano grandi navi e si agitano onde gigantesche... e nei deserti vi sono bufere e tempeste fragorose; un'eterna paura si avverte nel profondo della foresta... Tuttavia, c'è una cosa che Dio tiene lontana da lì: il firmamento celeste. Il sole non vi splende e i fulmini non vi mandano avvisaglie... E così è la Gemara! Essa è grande e veramente terribile, illimitata e sconfinata, ma non innalza l'uomo in una sola fiammata verso il cielo... La qabbalah invece! Manda un fulmine e tutte le porte dei cieli si dischiudono sotto i tuoi occhi; mondi e mondi incommensurabili appaiono come una stella lucente e la tua anima si solleva a vette senza fine, attraverso il santuario

<sup>24</sup> Leggendo 36, ossia *lamed-waw* (לו) non come numerale, si ha in ebraico *lo*, “a lui”.

<sup>25</sup> Nel testo appare qui אחד העולם, “il mondo uno”, che sembrerebbe però una dittografia del precedente אחד העולם “un” e del successivo העולם “il mondo”.

della sapienza superna... finché non giungi al Pardes e riesci e scrutare oltre il velo celeste<sup>26</sup>... (*Indietreggia*) La bocca non riesce a parlare... Il mio cuore... Il mio cuore...

HENAḲ - Il tuo parlare è veritiero, ma non dimenticare che una salita verso l'alto troppo veloce è in sé un pericolo; si vocifera di una subitanea caduta nei recessi dell'abisso... La Gemara innalza l'uomo poco a poco, gradualmente, senza chiasso né fretta; eppure gli è di rifugio e forza: come un custode fedele lo desta e lo protegge da ogni male, stringendolo al petto come una balia. Lo cinge di una corazza con scaglie di ferro e non gli permette di deviare dalla retta via né a destra né a sinistra, neanche di un capello. La qabbalah, invece. Grande è la salita, ma grande è anche la caduta che ne proviene... Ricordi cosa s'insegna? (*Nel tono in cui si legge la Gemara*): «Quattro entrarono nel Pardes:<sup>27</sup> Ben 'Azzay, Ben Zoma, Aḥer e Rabbi 'Aqiva. Ben 'Azzay guardò e morì; Ben Zoma guardò e impazzì; Eliša' ben Avuyah i germogli tagliò, ma solo Rabbi 'Aqiva in pace entrò e in pace andò...».<sup>28</sup>

ḤANAN - Non mi spaventi. Non sappiamo attraverso quale via abbiamo proceduto e per quale ragione siano entrati nel Pardes. Forse sbagliarono la strada, perché entrarono lassù soltanto per dare un'occhiata, non per perfezionarsi.<sup>29</sup> E infatti troviamo alcuni grandi nelle generazioni posteriori, come il Santo Ari<sup>30</sup> e il Ba'al Šem Ṭov, sia il suo ricordo in benedizione, che sono entrati e non hanno deviato.

HENAḲ - Stai dicendo che vuoi paragonarti a loro?

ḤANAN - Giammai. Io seguo la mia strada.

HENAḲ - E qual è la tua strada?

ḤANAN - Non mi capiresti.

HENAḲ - Capirò. Vi è anche in me un gran desiderio di ascendere.

<sup>26</sup> Nel testo "dietro al *pargod*", il drappo celeste che impedisce la visione diretta del Trono di Gloria, talvolta chiamato anche *wilon* o "velo" e corrispondente in terra alla *paroket*, il tendaggio innanzi all'armadio della Torah.

<sup>27</sup> Il paradiso o giardino mistico di cui si parla in TB *Ḥagigah* 14b, 15a; *'Avodah zarah* 3b, e passi paralleli.

<sup>28</sup> Ivi. Il nome di 'Azzay nella versione di Bialik appare אִיזַי (HT; יזי in KK) al posto del più comune אִזַּי; DR ha però Бен Азай, Ben Azaj.

<sup>29</sup> לִתְקַן

<sup>30</sup> Il già menzionato Yizḥaq Luria di Safed (1534-1572).

ḤANAN (*dubbioso*) - Quasi tutto il lavoro degli ṣaddiḳ è correggere le anime, rimuovendo da esse ogni vincolo del peccato e farle tornare alla loro radice superna. La lotta è dura, ch  “il peccato sta in agguato alla soglia”;<sup>31</sup> sistemata un’anima, ecco che ne arriva un’altra, un’anima nuova con peccati nuovi. Sistemata una generazione, ecco che arriva un’altra generazione, con essa nuovi peccati, e la battaglia si ripete. Le generazioni continuano, ma gli ṣaddiḳ diminuiscono e passano...

HENAḲ - E dunque cosa si dovrebbe fare, secondo te?

ḤANAN (*a bassa voce, ma con sicurezza*) - Non dobbiamo lottare contro il peccato, ma correggerlo. Come si trasforma l’oro togliendone scorie e scarti, cos  si deve trasformare il peccato togliendone le impurit , in modo che in esso non resti altro che la sua scintilla di santit .

HENAḲ (*sorpreso*) - Una scintilla di santit  nel peccato? Ma che...?

ḤANAN - Tutte le opere delle mani del Santo, sia benedetto, sono vivificate da una scintilla di santit ; e anche il peccato   opera di Dio.

HENAḲ - Cosa dici! Il peccato   stato introdotto nel mondo dal *Sameḳ-mem*!

ḤANAN - E il *Sameḳ-mem*, chi l’ha creato? Il Santo, sia benedetto! E quindi anche nello stesso *Sameḳ-mem*, come nell’opera delle sue mani, c’  una scintilla di santit .

HENAḲ (*inorridito*) - Una scintilla di santit  nel *Sameḳ-mem*?!

ḤANAN - Il *Sameḳ-mem*   il *Siṯra aḥra*: vale a dire, l’altro lato, la parte sinistra della divinit . E quindi, anche in lui vi   necessariamente una scintilla di santit .

HENAḲ (*in agitazione*) - Questo   troppo per me!... Fammici pensare sopra... (*Si copre il volto con le mani, abbassa la testa e resta dov’  senza muoversi*)

ḤANAN (*risvegliandosi*) - Qual   il pi  forte dei peccati? Qual   il peccato che assilla continuamente l’uomo? Qual   il peccato al quale   pi  difficile resistere? Si dice, il desiderio della donna, non   cos ?

HENAḲ (*tenendo la testa bassa*) - S ...

<sup>31</sup> לַפֶּתַח חַטָּאת רוּבֵץ (*la-petaḥ ḥaṯṣaṯ ṛovez*)   espressione frequente e di origine biblica, da Gen 4:7.



ḤANAN (*con voce tremante per la gioia*) - Ma quando quel peccato viene trasformato e purificato, di esso altro non resta che la scintilla di santità, priva di ogni impurità, fino ad assurgere alla più alta santità, al Cantico dei Cantici... Ascolta: il Cantico dei Cantici! (*Scrutando con occhi ardenti, quasi senza accorgersene inizia a salmodiare il Cantico dei Cantici*):

Eccoti o bella, mia compagna, eccoti o bella!  
 I tuoi occhi son come colombe dietro al tuo velo  
 la tua chioma è come un branco di capre  
 scendente dal monte Gil'ad.  
 I tuoi denti son come un gregge di pecore tosate  
 che escono dal lavatoio:  
 tutte hanno avuto gemelli, e nessuna ne è priva.<sup>32</sup>

(*Cantando tiene gli occhi chiusi. La porta si apre lentamente e nella sinagoga entra timidamente e un po' esitando Leah, tenendo la mano stretta in quella di Fredah. Dietro giunge Gitel. Me'ir va loro incontro uscendo dalla stanza riservata*)

ME'IR (*molto sorpreso*) - Guardate! Non è la figlia di R. Sender? Leah?

LEAH (*esitando*) - Ricorda? Aveva promesso di mostrarmi quelle cortine antiche... (*Appena inizia a parlare, Ḥanan cessa il suo canto: spalanca gli occhi e osserva Leah. Per tutto il tempo a seguire, o fissa Leah con sguardo misterioso, o se ne sta fermo tenendo gli occhi chiusi*)

FREDAH (*a Me'ir*) - Su, fagliele vedere, quelle figliole, quelle cortine, fagliele vedere. Leahle ha promesso una cortina per la sinagoga, in memoria dell'anima di sua madre. Di pura seta farà la cortina, e ricamata d'oro fino come da cherubini, con leoni e aquile, alla maniera delle cortine antiche. Stenderete la cortina sull'arca santa e l'anima pura di sua madre gioirà nel giardino dell'Eden. (*Leah si guarda intorno con timidezza. Vede Ḥanan e abbassa gli occhi. Arretra e resta tutto il tempo lì dov'è; appare distratta e tiene gli occhi abbassati come se fosse imbarazzata*)

ME'IR - Ma certo, prontissimo! Tiro subito fuori tutti i tipi di cortine, le più eleganti e antiche, il meglio del meglio! (*Si avvicina all'arca e ne estrae una cortina dopo l'altra*)

GITEL (*tocca Leah con la mano*) - Leahle, non hai paura di stare di notte nella sinagoga?

---

<sup>32</sup> Cant 4:1-2.

LEAH - Non sono più stata in una sinagoga di notte da quand'ero piccola, solo per Simchat Torah. Ma com'è triste a vedersi adesso! Com'è triste!

FREDAH - Figlie mie, una sinagoga appare sempre così. A mezzanotte qui vengono i morti per pregare lasciando qui il loro dolore e la loro tristezza...

GITEL - Oh nonna, non parlare di morti. Ho paura.

FREDAH (*senza ascoltarla*) - E all'alba, quando il Santo, sia benedetto, piange la distruzione del suo santuario, le sue lacrime gocciolano nelle sinagoghe. È per questo che i muri delle vecchie sinagoghe gocciolano... ed è proibito ridipingerli! Perché se si prova a ridipingerli, si arrabbiano e lanciano pietre...

LEAH - Com'è antica, com'è vecchia a vedersi la sinagoga! Dall'esterno non sembrerebbe.

FREDAH - Davvero antica, vecchissima. Nessuno ricorda e nessuno sa quand'è stata eretta. Dicono che sia stata trovata nel terreno già costruita... Quanti incendi, quante fiamme si sono abbattute sulla città, tutte le costruzioni sono andate a fuoco e ridotte in cenere, ma la sinagoga ne è uscita salva. Il fuoco non l'ha toccata. Solo una volta il fuoco ha attaccato il tetto, ma subito sono arrivati stormi di colombe, hanno agitato e agitato le ali e hanno spento il fuoco.

LEAH (*senza ascoltare, a sé stessa*) - Quant'è triste, quant'è desolata, ma quanto mi piace! Non riesco ad accommiatarmi da quest'antica sinagoga. Vorrei attaccarmi a queste sante pareti per stringerle in un abbraccio e domandare: che succede, sinagoga, perché il tuo viso è così scuro? Perché sei così triste e infelice? Perché taci e stai muta e silenziosa?<sup>33</sup> Vorrei... non so cosa vorrei; ma il mio cuore, il mio cuore ne ha nostalgia e la mia anima ne parla...

ME'IR (*porta le cortine e le dispiega una a una sulla bimah*) - Ecco la più antica di tutte. Duecento anni. Si stende sull'arca solo a Pesah.

<sup>33</sup> Un serie d'interrogazioni simili si ritrova nella poesia 'Al saf be'it ha-midraš (Sulla soglia della scuola, 1894) di Bialik:

Mura della scuola, pareti sante! ...  
Perché state così silenziose e disperate,  
pendenti di ombre scure, di ombre sconsolate?

כְּתִלֵי בֵּית-הַמִּדְרָשׁ, קִירוֹת הַקִּדְשִׁים! ...  
לְמָה כֹּה-תַעֲמְדוּ דוֹמָם וּבְנוֹאֲשִׁים  
תָּטוּ צִלְלִים שְׁחֵרִים, צִלְלִים נְאֻלָּמִים?

GIṬEL (*ammirata*) - Che bella! Guarda, guarda Leahle! Due alberi ricamati in oro spesso su velluto marrone e due colombe sugli alberi. E sotto, due leoni che stringono uno Scudo di Davide. Al giorno d'oggi non si trova né oro, né un velluto così.

LEAH - Quanto appare morbida e delicata, ma quant'è triste. (*Sposta la cortina e la bacia*)

GIṬEL (*vede Hanan e prende Leah per mano*) - Leahle, osserva, guarda, lì c'è un giovane che ti guarda: com'è strano il suo sguardo!

LEAH (*senza alzare lo sguardo*) - È uno degli allievi della yešivah. Si chiama Ḥanan... Mangiava a casa nostra, tempo fa. Poi è scomparso e non si è più visto per molto tempo.

GIṬEL - Come ti guarda intensamente...

LEAH - Fa così ogni volta... con i suoi occhi penetranti. Quando mi parla, è come se gli mancasse il respiro, e viene a mancare anche a me... Però non sta bene che un giovane e una fanciulla estranei si mettano a parlare.

GIṬEL - Ti sta fissando come se volesse chiamarti con gli occhi. Può significare solo che desidererebbe avvicinarsi, ma si vergogna.

LEAH - Vorrei capire cos'ha. Perché è così pallido? Sarà ammalato?

FREDAH (*a Me'ir*) - Me'irke, non potremmo baciare la Torah? Come possiamo venire alla casa di Dio e andarcene senza baciare la sua santa Torah?

ME'IR - Tutt'altro! (*Si avvicina all'arca santa. Giṭel trascina Fredah; Leah sta dietro. Me'ir apre l'arca, ne estrae un Sefer Torah e glielo dà da baciare*)

LEAH (*passando accanto a Hanan si sofferma un istante, alza gli occhi verso di lui e subito li riabbassa. A bassa voce e dolcemente*) - Šalom, Ḥanan. Sei tornato...

ḤANAN (*con gravità*) - Sì... (*Scuote la testa*)

FREDAH - Leahle, vieni a baciare la santa Torah! (*Leah abbraccia la Torah con un fremito e si unisce a lei con lunghi baci. Fredah interviene*) Giusta figliola! (*Con preoccupazione*) Basta così, basta, figlia mia. La Torah non si può baciare più di tanto. Essa è di fuoco, è stata scritta con fuoco nero su fuoco bianco... (*Leah si lascia staccare controvoglia dalla Torah. Fredah improvvisamente appare molto preoccupata*) Presto, figlie mie, a casa! Ahi,

come si è fatto tardi qui! Presto a casa! (*Escono in fretta. Me'ir chiude l'arca, raccoglie le cortine e le ripone, torna nella stanza*)

ḤANAN (*che è rimasto dov'era a occhi chiusi, inizia pian piano a intonare dei versetti del Cantico dei Cantici, dal punto in cui si era fermato*)

Come un filo scarlatto son le tue labbra  
la tua bocca è soave.  
Come uno spicchio di melagrana son le tue guance  
attraverso il tuo velo.<sup>34</sup>

HENAḲ (*alza la testa, ascoltando*) - Che canti? (Ḥanan tace, apre gli occhi ma non vede quel che ha davanti. HenaḲ lo scruta) I tuoi riccioli sono bagnati, ti sei immerso di nuovo?

ḤANAN (*meccanicamente*) - Sì...

HENAḲ - E al momento del bagno, *kawwanot* e *yihudim*?<sup>35</sup> Secondo il *Sefer Razi'el*?<sup>36</sup>

ḤANAN - Sì...

HENAḲ - E non ne hai timore?

ḤANAN - No.

HENAḲ - E digiuni ininterrottamente da un sabato all'altro? La cosa non ti pesa?

ḤANAN - Mi è più difficile mangiare di sabato che digiunare nei giorni feriali. Ho completamente perso voglia di mangiare. (*Pausa*)

HENAḲ - E perché tutto questo? Cosa vuoi ottenere?

ḤANAN (*dopo una breve pausa, come rivolto a sé stesso*) - Voglio ottenere una pietra preziosa, scioglierla come cera, unirla a una limpida lacrima e assorbirla nella mia anima... Voglio riversare su di me una massa di

<sup>34</sup> Cant 4:3.

<sup>35</sup> In questo contesto, pratiche della qabbalah operativa.

<sup>36</sup> *Sefer Razi'el ha-mal'ak* (Libro dell'angelo Razi'el), antico testo operativo di magia e mistica ebraica, centone di testi eteronegei e di tradizioni diverse, già in circolazione nel medioevo ma particolarmente popolare a partire dal XVIII secolo (*editio princeps* Amsterdam 1701) e ancor più nel XIX, quando se ne registrano varie edizioni e ristampe.

fulgore dal Terzo Palazzo della terza Sefirah, Tifereth. (*L'eccitazione svanisce e si ridesta di colpo, preoccupato*) Sì, e qualcos'altro: (*in un sussurro, come rivelando un segreto*) devo anche ottenere due barili pieni di monete... Per un uomo che può essere vinto solo con monete, con monete d'oro...

HENAḲ - È questo che vuoi? (*Scuote la testa*) Bada a te Ḥanan, per la retta via non raggiungerai il tuo scopo...

ḤANAN - E non dalla retta via?

HENAḲ (*spaventato*) - Mi fa paura starti vicino. (*Si alza e se ne va. Me'ir e il primo baṭlan escono dalla stanza*)

PRIMO BAṬLAN - Abbiamo completato diciotto salmi: basta! Forse che dobbiamo finire tutti i salmi per uno złoty? Suvvia!

ME'IR - *P'ešita!*<sup>37</sup> Ma che ci posso fare, a loro piace leggere i salmi di per sé. (*Entra Ašer*)

AŠER - Ho incontrato per strada Baruk il sarto. Veniva da Klimóvka, dov'è andato Sender a vedere uno sposo per sua figlia; e ha detto che l'accordo è sfumato a causa del vitto... Sender chiedeva il mantenimento della coppia per dieci anni, l'altro era d'accordo solo per cinque. Così tutto è andato a monte.

ME'IR (*con amarezza*) - È la quarta volta.

TERZO BAṬLAN - Mi spiace, mi spiace per lui.

MESSAGGERO - *Meila!*<sup>38</sup> Se non è andata, non è andata. E allora? *Mistamā*,<sup>39</sup> così era destino. Non l'hai appena detto?

ḤANAN (*si solleva, con gioia*) - Ho vinto di nuovo! (*Cade senza forze sulla panca. Resta lì senza muoversi, con un'espressione di vittoria sulla faccia. Il secondo baṭlan e gli allievi della yešivah escono dalla stanza*)

BAṬLANIM (*l'uno all'altro*) - Mazel tov, mazel tov! Che il Santo, sia benedetto, mandi piena guarigione all'ammalata. (*Si stringono la mano*)

<sup>37</sup> Espressione talmudica aramaica: "è ovvio".

<sup>38</sup> Aramaico: "e sia!".

<sup>39</sup> Aramaico: "probabilmente, si vede che".

MESSAGGERO (*a Me'ir*) - È tempo di rimettermi in viaggio.

ME'IR - Che fretta c'è?

MESSAGGERO - Non sono forse un messaggero? Per mio tramite i castellani si mandano varie notizie e anche oggetti preziosi, e io devo essere veloce nelle consegne.

ME'IR - Ma dove andrete di notte? È scuro e buio. Sbaglierete strada.

MESSAGGERO - Ho una lanterna che mi guiderà senza errare.

ME'IR - Non sarebbe meglio che aspettiate fino al mattino?

MESSAGGERO - Il mattino è ancora lontano e la strada è lunga. A mezzanotte partirò. (*Slega lo zaino*)

PRIMO BAṬLAN - Adesso bisogna mangiare qualcosa. Me'ir, cosa aspettiamo?

ME'IR - È tutto pronto: acquavite<sup>40</sup> e gallette. (*Estrae una fiaschetta dalla tasca interna e la mostra*) Venite, andiamo in antisala... (*La porta si apre e nel tempio entrano con spavalderia Sender e un gruppo di uomini*)

SENDER (*resta sulla soglia; si guarda intorno allegramente. Ad alta voce, con aria spavalda*) - Stavo passando davanti alla sinagoga e mi sono detto, voglio entrare a vedere: cosa stanno facendo i nostri uomini di pace?<sup>41</sup> Pensavo, staranno seduti ad occuparsi della Torah; ed ecco invece, si preparano a un ristoro! Siete proprio dei ḥassidim miropoler!<sup>42</sup> Ha ha ha!

TUTTI (*andandogli incontro con grande gioia*) - Benvenuto R. Sender! Ospite al momento giusto!

TERZO BAṬLAN - Prenda un ristoro con noi.

SENDER - Screanzato!<sup>43</sup> Stasera sarò io a offrire un ristoro: beneditemi con

<sup>40</sup> Nel testo שׂרף, usualmente pronunciato *yaš* (ma acronimo di *yain šaraf*, “vino che brucia”), generalmente riferito a distillati molto forti, come la vodka.

<sup>41</sup> L'espressione אנשי שלום, *anšê šalom*, “uomini di pace”, può significare semplicemente “amici”, ma è anche specifica per i membri delle confraternite ḥassidiche.

<sup>42</sup> Nel testo “tartakover”, ma la città di R. 'Azri'el è chiamata Tartakov solo in DR; nella versione di Bialik è stata sostituita con Miropol, presente anche nel testo yiddish, ma riferimenti a Tartakov, emendati, sono residuali qui e poco oltre.

<sup>43</sup> Usa una locuzione di origine biblica, פרא אדם *pere' adam* (Gen 16:12; Gb 11:12): “essere selvatico, rozzo, selvaggio”.

un «Mazel ʔov»! Ho siglato i patti di fidanzamento per mia figlia, all'ora giusta e felicemente! (*Ḥanan si scuote e lo squadra a occhi spalancati*)

TUTTI - Mazel ʔov! Mazel ʔov!

SENDER (*vede la fiaschetta nella mano di Me'ir*) - Cosa c'è qui davanti? Acquavite? Ašer! Presto, va' a casa mia e disponi a mio nome che si prepari un kivod. E di' che presto saremo tutti a casa. Corri, non startene lì! Sii leggero come un cervo!

PRIMO BAṬLAN (*a Me'ir*) - Metti via la fiaschetta: verrà il suo momento! (*Me'ir la ripone*)

ME'IR (*a Sender*) - Oggi però ci era stato riferito che non era giunto a un accordo coi suoceri e tornava a mani vuote.

TERZO BAṬLAN - E quanto ci è dispiaciuto!

SENDER - In effetti l'accordo era stato quasi annullato sulla questione del mantenimento. Ma all'ultimo minuto il padre dello sposo ha acconsentito e i patti nuziali sono stati firmati.

ḤANAN (*si alza in piedi, pallido in volto, quasi senza fiato*) - Patti?... Patti nuziali?... Com'è stato possibile? Se è così, tutta la mia fatica è stata inutile! E le permutazioni?... E le penitenze?... E le abluzioni con le kawwanot? Tutto inutile, tutto... ..E adesso? (*Agitato*) "Non vi è Dio"? Non è da Dio che viene la soluzione!... (*Improvvisamente, come al manifestarsi di un'idea brillante, con gioia*) Adesso so il segreto del Nome Originale! (*Senza fiato per la gioia*) Ho vinto!... Io... (*Cade a terra*)

MESSAGGERO (*toglie la lanterna dallo zaino, parlando fra sé e sé*) - La lampada si è spenta. Bisogna accendere un'altra lampada. (*Pausa opprimente*)

SENDER (*rivolgendosi intorno*) - Cos'è questo buio qui? Me'irke, tira su le luci. (*Me'ir accende*)

MESSAGGERO (*a bassa voce, a Sender*) - Ha detto che il padre ha acconsentito all'ultimo momento?

SENDER (*scosso, con sorpresa e timore*) - Sì...

MESSAGGERO - Capita che i genitori s'impegnino, poi non mantengano... e si venga a una lite... e a volte si vada a giudizio... Occorre essere molto,

molto cauti.

SENDER (*spaventato, a bassa voce a Me'ir*) - Chi è quest'uomo? È la prima volta che lo vedo...

ME'IR - Non è uno di qui; è un viandante, un messaggero.

SENDER - Cosa vuole da me?

ME'IR - Non lo so.

SENDER (*calmatosi*) - Mentre a casa mia preparano il ricevimento, sediamoci qui intorno al tavolo e conversiamo un po'. (*Si siedono tutti intorno al tavolo*) Forse uno di voi potrebbe raccontare una delle imprese del nostro riverito rebbe e maestro, R. 'Ezri'elke,<sup>44</sup> possa vivere a lungo. Forse c'è chi saprebbe raccontare su di lui qualche storia mirabile, o una parabola, o una bella massima. Una sua massima, anche minima, è più preziosa delle perle.

MESSAGGERO - Vi racconterò una parabola che lo riguarda. Una volta venne da lui un uomo ricco e potente. R. 'Azri'el lo squadrò attentamente e comprese subito che era un avaro. Così lo prese per mano e lo condusse alla finestra, dicendo: «Guarda e dimmi: cosa vedi?». «Persone!» rispose il ricco, molto stupito della domanda del Rav, «Vedo persone». Il Rav allora lo prese e lo mise davanti allo specchio: «E ora, cosa vedi?». «Ora – rispose il ricco guardando nello specchio – Non vedo che me stesso». «Questo è il punto», disse il Rav, «vetro è questo e vetro è quello, ma appena il vetro dello specchio si copre con un po' d'argento, chi se ne serve non vede più le persone, ma solo sé stesso».

SENDER (*irrequieto*) - Signor mio, mi state punzecchiando? È da credere che vi stiate riferendo a me?

MESSAGGERO - Per carità!

SECONDO BAṬLAN - Sarebbe il caso d'intonare un canto.

SENDER - Certo, certo.

---

<sup>44</sup> Ipcoristico yiddish per 'Azri'el; il rebbe di Miropol, personaggio di fantasia ma ispirato a figure simili realmente esistite, entra in scena al III e IV atto. Nel testo russo il nome del rebbe è Šlojmele; che An-skij abbia poi scelto il nome 'Azri'el per giocare sul nome dell'angelo Razi'el (Roskies, nota 6 ad Ansky, *The Dybbuk*, 214) appare improbabile, anche considerata la diversità della radice.



TERZO BAṬLAN - Signore del mondo, Signore del mondo,  
 ecco, col flauto per te suonerò  
 ecco, col flauto per te suonerò.  
 Dove ti troverò e dove non ti troverò?  
 Ovunque io vada tu sei lì con me  
 e ovunque mi volti tu mi precedi.  
 Nulla c'è se non tu  
 tu sei tutto, e tutto sei tu.  
 Tu, solo tu e tu  
 tu, tu, tu.

Forse che ogni bene non viene da te?  
 E anche il male viene da te  
 ma se tu sei per me, come temerei il male?  
 Tu sei tutto, e tutto sei tu.  
 Tu, solo tu, e tu  
 tu, tu, tu, tu.

Tu sei l'est, tu sei l'ovest  
 tu sei il nord, tu sei il sud.  
 Tu sei il sopra, tu sei il sotto.  
 Tu, solo tu, e tu  
 tu solo tu, e tu  
 tu, tu, tu, tu.<sup>45</sup>

SENDER - Meraviglie delle meraviglie! *Kaftor wa-ferah!*<sup>46</sup> E adesso alziamoci per danzare! Ah no? Sender sposa la sua unica figlia e lo si congeda senza una danza? Fra ḥassidim miropoler<sup>47</sup> non si fa così! (*Sender e gli anziani si mettono in cerchio, ciascuno con la mano sulla spalla del suo vicino, con le teste messe a lato e gli occhi sollevati che girano lentamente, intonando nel frattempo un canto sommesso e triste. Sender si stacca dal cerchio*) E adesso una danza allegra! Ragazzi! (*Alcuni allievi si avvicinano*)

SECONDO BAṬLAN - Ma dove sono gli altri ragazzi? Dov'è Henak? E Ḥanan dov'è?

SENDER (*un po' preoccupato*) - Ah-ah, c'è anche Ḥanan qui? Dov'è? Dov'è Ḥanan? Portatelo qua!

<sup>45</sup> Il niggun ḥassidico *Attah/A dudele*, originariamente in yiddish e attribuito a R. Lewi Yizhak di Berdichev, è presente in DR e in DE, ma soppresso in DY.

<sup>46</sup> Locuzione di origine biblica (Es 25:33), riferita ad alcuni elementi ornamentali del candelabro sacro, spesso tradotta "globo e fiore". In senso figurato, qualcosa di meraviglioso o perfetto.

<sup>47</sup> Come sopra, in DE qui "tartakover".

ME'IR (nota *Hanan steso a terra*) - Eccolo, si è addormentato per terra!

SENDER - Svegliate quel testone! Svegliatelo!

ME'IR (lo scuote, ansioso) - Non si sveglia! (Tutti si avvicinano al giovane disteso e lo scuotono)

PRIMO BAṬLAN - È morto!

SECONDO BAṬLAN (alza un libro dal pavimento, tremando) - Gli è caduto di mano il *Sefer Razi'el ha-mal'ak!*

MESSAGGERO - Ha guardato... ed è morto...<sup>48</sup>

*Sipario.*

## SECONDO ATTO

*Slargo di città. A sinistra un'antica sinagoga di legno, con un tetto sull'altro. Lì davanti, a lato, un cumulo di terra e una vecchia stele funeraria su cui è scritto: «Qui giacciono lo sposo e la sposa, santi e puri, uccisi per santificare il Nome<sup>49</sup> l'anno 5408.<sup>50</sup> Siano le loro anime strette al fascio della vita». Dietro alla sinagoga vi è una stradina e quindi alcune piccole case, che vanno a unirsi al fondale.<sup>51</sup> A destra è la casa di Sender: una grande casa di legno a un piano, con un porticato. Il cortile ha un ampio ingresso, e dietro vi è una stradina, con una fila di negozi e serrande che anche si uniscono allo sfondo. Sullo sfondo a destra, dietro ai negozi, un albergo, un giardino, un palazzo padronale, un'ampia strada che conduce verso un fiume. Oltre il fiume, sul ciglio di un'altura vi è un cimitero disseminato di lapidi. Di fronte al fiume, a sinistra, vi è un ponte ricurvo e lì vicino un mulino. Nei pressi della scena,<sup>52</sup> un bagno pubblico e l'ospizio; in fondo al palcoscenico è una fitta foresta.*

*L'ingresso al cortile di Sender è completamente aperto. In mezzo al cortile vi sono lunghi tavoli che proseguono fino alla strada. I tavoli sono apparecchiati e*

<sup>48</sup> Allude alle conseguenze dell'ascesa al Pardes di cui si è discusso sopra. Così formulata, la conclusione del Messaggero è analoga alla poesia con accenti mistici di Bialik *Heziq wa-meṭ* (Ha guardato ed è morto), ispirata allo stesso episodio: si veda il commento comparativo di R. Elior, *Dybbuks and Jewish women in social history, mysticism and folklore*, Urim, Jerusalem - New York 2002, 119-124.

<sup>49</sup> Innocenti, per martirio.

<sup>50</sup> 1647/48 del calendario gregoriano; nel caso descritto si tratta del 1648.

<sup>51</sup> Usa per il fondale di scena il popolare דיקורציה (*deqoraziah*), presente in russo (cf. in DR декорация) e in yiddish (דעקאָראַציע).

<sup>52</sup> Si distingue nel testo fra "scena" (סצנה) e "palcoscenico" (poco dopo, במה).

*tutt'intorno stanno seduti su panche poveri e mendicanti, invalidi, vecchi, vecchie e bambini: tutti mangiano con appetito. Servi escono dalla casa portando pentole piene di cibo e vassoi pieni di pane, che servono a tavola.*

*Davanti ai negozi e alle serrande alcune donne sedute: fanno calze a maglia senza staccare gli occhi dalla casa di Sender. Fedeli e giovani<sup>53</sup> con le borse per il tallet e i tefillin escono dalla sinagoga e vanno verso le case o i negozi, restando a chiacchierare. Dalla casa di Sender giungono suoni di strumenti musicali e danze e si ode un soffuso clamore. Intorno vi è movimento ed eccitazione; è pomeriggio. Nella strada cittadina presso la sinagoga si vede un ospite del ricco, un uomo avanti con gli anni vestito di raso; gli sta vicino il secondo batlan.*

OSPITE (*con le mani nella fusciacca, osservando la sinagoga*) - Avete una sinagoga veneranda, una gran bella costruzione; la Šekinah vi regna sopra. Vecchia, a quanto sembra.

SECONDO BATLAN - Vecchia davvero. Gli anziani dicono che neanche i padri dei loro padri la videro in costruzione.

OSPITE (*vedendo la stele*) - Cos'è questa? (*Si avvicina e legge*): «Qui giacciono lo sposo e la sposa, santi e puri, uccisi per santificare il Nome l'anno 5408». (*Ai batlanim*) Degli eccidi del 5408, a quanto sembra.

SECONDO BATLAN - Quando sulla città scese l'empio Chamel,<sup>54</sup> sia cancellato il suo nome, e massacrò una quantità di persone, uccise fra gli altri uno sposo e una sposa mentre stavano sotto il baldacchino nuziale. E proprio dove sono stati uccisi, vicino all'edificio della sinagoga, essi hanno avuto sepoltura, entrambi in una sola tomba, secondo le sante leggi. Tutti la chiamano la Santa Tomba. (*Sussurrando, come rivelando un segreto*) Ancor oggi, ogni volta che il rov celebra nozze vicino a questa sinagoga, si sente uscire dalla Santa Tomba una specie di sospiro. E presso di noi vi è l'uso che dopo la celebrazione si venga a ballare intorno alla tomba, così da rallegrare lo sposo e la sposa nascosti lì.

OSPITE - Lodevole usanza. (*Me'ir esce dal cortile e si avvicina ai due*)

ME'IR (*con calore*) - Che pranzo dei poveri! Davvero sinora i miei occhi non hanno mai visto un simile pranzo dei poveri!

<sup>53</sup> בעלי בתים ובהורים (*ba'alê batim we-bahurim*), letteralmente "padroni di casa" (membri sostenitori della comunità) e giovani allievi della scuola talmudica.

<sup>54</sup> Il nome qui è abbreviato חמלי; alla fine dell'atto appare, come sinonimo di assassino, nella forma più completa חמליוק (*Chameliuk*; anche in DR, Хамелюк; e in DY, כאמעליוק), non conforme al nome dell'etmano Bohdan Khmel'nitzkij (c. 1595-1657), responsabile di stermini di ebrei in Polonia e Ucraina nel 1648/49.

OSPITE - Nessuna meraviglia. Sender sposa la sua unica figliola.

ME'IR (*con eccitazione*) - C'è una porzione di pesce per ciascuno, un bel piatto di arrosto, dolcetti e *minê targima*<sup>55</sup> per dessert! E prima del pranzo, acquavite a volontà e dolcetti al miele, un bel po', per fare onore a tutti! A raccontarlo non si crederebbe!

SECONDO BAṬLAN - Sender ha la testa sul collo.<sup>56</sup> Se onori poco un invitato, poco importa; se si arrabbia, si arrabbia. Ma scontentare i poveri, non sia mai! Quando un povero si presenta da te, come puoi sapere di chi si tratta? Forse è solo un povero, ma forse qualcun altro con sembianza di povero. Chi è profeta e può saperlo? Forse è un Giusto Nascosto, o uno dei Trentasei...<sup>57</sup>

ME'IR - Forse il profeta Elia... Com'è noto, si manifesta in sembianza di povero.

OSPITE - Non soltanto ai poveri bisogna prestare attenzione. Anche di una persona qualunque puoi non cogliere la natura; senza sapere quale sia stata la sua posizione nelle vite precedenti, e perché sia tornata indietro e giunta in questo mondo... (*Dalla stradina di sinistra esce il messaggero con il suo zaino in spalla. Si avvicina*)

ME'IR (*gli tende la mano*) - Salute a voi! Vostra eccellenza è giunta di nuovo al nostro villaggio?

MESSAGGERO - Mi hanno inviato di nuovo qui.

ME'IR - Arrivate in un giorno di festa, c'è un matrimonio importante...

MESSAGGERO - La voce corre in tutto il circondario.

ME'IR - Forse vostra eccellenza ha incontrato per strada lo sposo e i suoi genitori? Tardano ad arrivare.

MESSAGGERO - Lo sposo arriverà in tempo. (*Va in sinagoga; Me'ir e il secondo baṭlan vanno nel cortile. Dietro ai tavoli si scorge Leah in abito da*

<sup>55</sup> מיני תרגימא, "minuterie", espressione talmudica (per es. TB *Sukkah*, 27a) riferita a cibi di piccola entità o quantità, come piccoli antipasti o passatempi con semi e granaglie.

<sup>56</sup> עיניו בראשו, letteralmente "ha gli occhi sulla testa".

<sup>57</sup> Termini spesso sinonimi: *zaddik nistar* (giusto nascosto) è spesso definito anche un giusto dei trentasei (*lamed-waw*) presenti in ogni generazione; grazie ai quali, secondo una tradizione hassidica a base talmudica (TB *Sanhedrin* 97b; *Sukkah* 45b), il mondo evita di essere distrutto.

*sposa che gira danzando, ogni volta con una vecchia e una povera diversa. Altre povere vengono trascinate da lei. Quelle che hanno già danzato escono sullo spiazzo e si raccolgono a gruppetti)*

DONNA CON BAMBINO AL SENO (*soddisfatta*) - Ho ballato con la sposa.

VECCHIA ZOPPA - Anch'io! L'ho agguantata e fatta girare con me! Hi hi!

GOBBO - Perché mai la sposa balla solo con le donne? Anch'io vorrei afferrarla e volteggiare con lei. Hi hi!

POVERI - Hi hi hi! (*Fredah, Giṭel e Batyah escono sul porticato*)

FREDAH - Ohimè! Leahle sta ancora ballando con i poveri! Non sarà stanca? Figlia mia! Presto, portatela qui. (*Siede su una panca nel porticato. Giṭel e Batyah si avvicinano alla sposa*)

GIṬEL - Hai ballato sin troppo, Leahle. Vieni.

BATYAH - Non affaticarti. (*Batyah e Giṭel prendono Leah per mano e provano a trascinarla via da lì*)

POVERE (*circondano Leah e gridano lamentandosi e piagnucolando*)

- Con me non ha ancora ballato. In cosa sarei peggiore delle altre?

- È un'ora intera che l'aspetto!

- Lasciatemi in pace. Dopo Elka è il mio turno!

- Con Yeḥina la sciancata ha fatto almeno dieci giri, e con me neanche uno. Oy, che sfortuna! (*Me'ir esce dal cortile e si mette in piedi su una panca*)

ME'IR (*ad alta voce, come se cantasse*)

Così ha detto R. Sender, Sender il riccone:

si portino al cortile tutti i poveri della regione

e ciascuno in dono riceverà con canti

dieci soldi sonanti, dieci soldi sonanti!

POVERI (*corrano rapidi e irrequieti in fondo al cortile, spingendosi l'un l'altro e gridando tutti eccitati*) - Dieci monete! Dieci monete! (*Nella piazza vuota restano solo Leah, Giṭel, Batyah e una vecchia mezza cieca*)

VECCHIA MEZZA CIECA (*afferrando Leah*) - Non voglio alcun dono! Solo che balli con me, tutto qui! Solo un giro! Sono quarant'anni che non ballo! Ah, quant'ero brava a ballare quand'ero giovane! (*Leah la stringe e danza. Ma la vecchia non si stacca da lei e grida*) Ancora! Ancora! (*Girano. La vecchia, senza fiato, come in preda alla follia*) Ancora!... Ancora!... (*Giṭel trascina via*)

*la vecchia riluttante e la conduce al cortile. Torna indietro e insieme a Batyah porta Leah a una panchina. I servi tolgono i tavoli e chiudono l'ingresso)*

FREDAH - Sei pallida come un lenzuolo, Leahle. Sei molto stanca?

LEAH (*tenendo gli occhi chiusi, alza la testa; parla quasi come se non capisse*) - Mi hanno abbracciata, mi hanno stretta, si sono aggrappati a me... si sono attaccati a me con le loro dita fredde... La testa mi girava... mi sentivo svenire... Poi una mano improvvisamente mi ha presa e portato lontano... lontano...

BATYAH (*spaventata*) - Aah, Leahle, guarda: ti hanno sgualcito e sporcato l'abito. Che farai adesso?

LEAH (*come prima*) - Quando si lascia sola la sposa nel giorno della cerimonia, vengono gli spiriti e se la portano lontano...

FREDAH (*impaurita*) - Ma che parole sono sulla tua bocca, Leahle? Non si devono mai menzionare le forze impure con il loro nome. Se ne stanno pigiate in tutti gli angoli e nascondigli, in tutti i fori e in tutte le fessure; tutto vedono e tutto sentono mentre stanno lì, aspettando che si menzioni il loro nome impuro: così all'improvviso saltano fuori e piombano sulla gente. Ptuh, ptuh, ptuh!

LEAH (*apre gli occhi*) - Non sono cattivi...

FREDAH - Non si deve parlarne bene. Quando lodiamo uno spirito malvagio, acquista più forza e viene fuori per combinare inganni.

LEAH (*convinta*) - Non siamo circondati da spiriti malvagi, ma dalle anime di persone morte prima del loro momento. Essi vedono tutto ciò che facciamo e ascoltano tutte le nostre parole.

FREDAH - Dio ti guardi, Leahle! Perché dici così? Quali anime? Le anime pure si librano, salgono al cielo e riposano nel giardino dell'Eden...

LEAH (*interrompendola*) - No, nonna, esse sono con noi. (*Con un altro tono*) Nonna! Forse che l'uomo non è nato per avere una vita lunga? Ma se muore anzitempo, dove va a finire il resto dei giorni della sua vita? Dove vanno a finire i suoi giorni di gioia, e il dolore della sua vita? Dei suoi pensieri e delle sue azioni che gli sono stati assegnati sin dal principio, cosa avviene? E i bambini che gli erano stati destinati, e non sono mai venuti al mondo? Dove vanno tutte queste cose? Dove? (*Sovrappensiero*) C'era una volta un giovane, che aveva animo elevato e pensieri profondi. Innanzi a lui vi era una lunga vita... Ma all'improvviso, in un solo

momento, ecco, la sua vita si è interrotta. Sono giunti degli stranieri e lo hanno sepolto in terra straniera. E dov'è finito il resto dei suoi giorni? Le sue parole, che si sono troncate prima di esser dette, e le sue preghiere, che si sono fermate a metà, cos'è stato di esse? Se un lume si spegne, si torna e lo si riaccende, ed esso continua ad ardere fino alla sua fine. Ma come può estinguersi il lume della vita prima del suo tempo? Dove si nasconde, e scompare?

FREDAH (*scuotendo la testa*) - Figlia mia, non dobbiamo meditare sulle cose troppo grandi per noi. Solo Dio conosce le cose misteriose. Tutti noi siamo ciechi, che possiamo saperne delle sue vie? (*Il messaggero si avvicina senza che le donne in conversazione se ne accorgano; quindi si ferma non lontano da Leah*)

LEAH (*come se non sentisse, con sicurezza*) - No. La vita di un uomo non scompare. Se un uomo muore anzitempo, la sua anima torna in questo mondo e nuda, senza corpo, compie il suo destino e adempie al suo compito. Esegue le sue opere, gioisce al suo posto e ne riceve le fatiche... (*Pausa*) Nonna! Tu hai detto che a mezzanotte i morti vengono nella sinagoga a pregare... Essi vengono per completare le loro preghiere, che hanno lasciato a metà... (*Pausa*) La mia mamma è morta ancora giovane, del mondo non ha fatto in tempo a vedere niente. Quindi oggi mi alzerò e andrò alla sua tomba per invitarla al matrimonio di sua figlia; lei verrà, e insieme a mio padre andrà a mettersi sotto il baldacchino, dopo di che danzerà con me... E così quelle altre anime che camminano fra di noi, ma che non vediamo né capiamo... (*Con segretezza*) Nonna! Chi lo vorrà con tutto il suo cuore, riuscirà a vederle e a sentire la loro voce, e comprendere i loro pensieri come se fossero vive. Io so... (*Pausa; indica con un dito la Santa Tomba*) Ecco la Santa Tomba. La conosco dall'infanzia, conosco lo sposo e la sposa che vi sono sepolti. Tante volte li ho visti, in sogno e in veglia, vicini a me come membri della mia famiglia... Giovani e felici andavano alla cerimonia nuziale: una lunga vita a due li attendeva. Ma ecco, improvvisamente son giunti uomini crudeli con le asce in pugno: e lo sposo e la sposa sono caduti, trafitti. Nella stessa tomba sono stati sepolti, e i due amanti non si separeranno per l'eternità... E ogni volta che c'è un matrimonio, al momento in cui si balla intorno alla loro tomba, essi ne escono e prendono un po' della gioia dello sposo e della sposa che sono vivi... (*Si alza e va alla tomba. Fredah e Gitel le vanno dietro. Ad alta voce, verso la tomba*) Sposo e sposa, santi e puri! Sono qui per invitarvi al mio giorno di nozze. Venite e mettetevi con me sotto il mio baldacchino! (*Si ode il clamore musicale di un ricevimento. Leah dà un urlo e fa per cadere; Gitel e Batyah la sorreggono*)

GITEL - Perché ti sei spaventata? È lo sposo che arriva, saranno andati alla

porta con strumenti musicali per riceverlo in musica.

BAT̄YAH - Su, voglio vedere la sua faccia.

GIT̄EL - Anch'io. Poi torneremo e ti diremo com'è il suo aspetto. Va bene?

LEAH (*a bassa voce*) - No.

BAT̄YAH - Si vergogna. Su, non vergognarti, stupidina. Non lo diremo a nessuno. (*Si allontanano in fretta*)

FREDAH - Non è forse uso che la sposa chieda alle amiche di andare a vedere lo sposo, per sapere che aspetto ha, se biondo o bruno?

MESSAGGERO - Sposa...

LEAH (*con uno scatto*) - Cosa vuole? (*Lo guarda con attenzione*)

MESSAGGERO - Le anime dei morti davvero tornano sulla terra, ma non senza corpi, come credi. Infatti un'anima deve reincarnarsi attraverso dei corpi perché sia del tutto purificata. (*Leah pende dalle sue labbra*)<sup>58</sup> Le anime peccatrici si reincarnano in animali, volatili e pesci, e persino negli alberi. Da sole non sono in grado di risollevarsi, “un prigioniero non può liberarsi da solo”:<sup>59</sup> devono attendere che uno dei giusti venga a correggerle. Ma vi sono anime che da sole, con una nuova incarnazione riescono a correggere ciò che avevano sbagliato nelle incarnazioni precedenti...

LEAH (*fremendo*) - Parli ancora!

MESSAGGERO - Ci sono poi le anime traviate, che non trovando requie penetrano nel corpo di una persona come dibbuk... In questo modo ottengono la loro redenzione. (*Scompare. Esce Sender*)

SENDER - Perché stai seduta qui, figlia mia?

FREDAH - Ha rallegrato i poveri durante il banchetto. Ha ballato con loro e si è stancata, ora siede per riprendersi un po'.

SENDER - Giusto è il tuo sforzo, figlia mia! Rallegrare i poveri è una grande mizwah! (*Scruta il cielo*) Il giorno sta per finire. Lo sposo e i suoi sono già arrivati. Siete pronte?

<sup>58</sup> שותה דבריו בצמא, letteralmente “beve con sete le sue parole”.

<sup>59</sup> אין חבוש מתיר עצמו מבית האסורים) 5b *Beraḳoṭ* (אין חבוש מתיר עצמו



FREDAH - Deve ancora andare al cimitero.

SENDER - Va', figlia mia, va' a visitare tua madre. (*Sospira*) Confidati sulla sua tomba. Invitala al tuo matrimonio. Dille che voglio condurre insieme a lei la mia unica figlia al baldacchino nuziale... Dille che ho fatto tutto ciò che mi aveva chiesto prima di morire. I miei occhi e il mio cuore sono sempre stati tutti per te, solo per te. Da buona e pura figlia d'Israele ti ho allevata, e ora ho scelto per te un marito, uno studioso saggio e timorato di Dio, e di buona famiglia. (*Piange e si asciuga le lacrime, rientrando in casa a testa bassa. Pausa*)

LEAH - Cara nonna, una volta al cimitero potrò invitare alle nozze anche qualcun altro, oltre alla mamma?

FREDAH - Solo i membri più prossimi della famiglia: s'inviterà il nonno, R. Efrayim, e la zia Mirele.

LEAH - È mio desiderio invitare anche un'altra persona... ma non è un parente.

FREDAH - È proibito, figlia mia; perché se invitassi un estraneo gli altri morti si arrabbierebbero e ti farebbero, Dio non voglia, del male.

LEAH - Non è un estraneo... fra noi è stato come uno di casa.

FREDAH (*a bassa voce*) - Ḥanan? (*Con preoccupazione*) Oy, figlia mia, figlia mia, ho timore. Di lui si dice, che abbia fatto una brutta morte... (*Leah piange silenziosamente*) Oh no, no, non piangere, figlia mia. Invita anche lui. Sia su di me la colpa. (*Rammentando*) Ma, invero non so dove sia la sua tomba e chiederlo... non va bene.

LEAH - Io lo so...

FREDAH - Come fai a saperlo?

LEAH - Ho visto la sua tomba in un sogno. (*Chiude gli occhi; fra sé*) Ho visto anche lui... e mi ha anche raccontato tutto ciò che gli è avvenuto, e mi ha chiesto che lo invitassi alle mie nozze... (*Gitel e Batyah arrivano di corsa*)

GITEL, BATYAH (*all'unisono, in preda all'eccitazione*) - Lo abbiamo visto! Lo abbiamo visto!

LEAH (*scossa*) - Chi? Chi avete visto?

GIṬEL - Lo sposo! È brunetto! Brunetto!

BAT̄YAH - No, è biondo! Biondo!

GIṬEL - Vieni, torniamo a guardarlo. *(Vanno via in fretta)*

LEAH *(si alza)* - Nonna, andiamo al cimitero...

FREDAH *(tristemente)* - Andiamo, figlia mia, ahi ahi ahi! *(Leah mette uno scialle nero sulle spalle e va con Fredah verso la stradina a destra. La scena resta vuota per un po'. Clamore di strumenti musicali. Dalla stradina di sinistra entrano Naḥman, R. Mendel, Menašeh: un giovane minuto e basso, confuso e con grandi occhi spaventati. Dietro di lui procedono uomini e donne vestiti a festa. Dalla casa esce Sender andandogli incontro)*

SENDER *(dando la mano a Naḥman)* - Salute a voi, suocero! Benvenuto! *(Si baciano. Saluta e bacia Menašeh. Saluta gli altri intervenuti)* E com'è stato il viaggio, suocero?

NAḤMAN - Il viaggio è stato incredibilmente difficile e cattivo. Siamo usciti di strada e abbiamo perso una quantità di tempo nei campi. Dopo di che siamo finiti in un pantano, e per poco non ci affondavamo. Ne siamo usciti molto a fatica. Chissà, pensavo, che non ci sia di mezzo la mano di forze impure, e Satana dietro... Ma ecco, sia benedetto il Signore! Siamo arrivati in tempo!

SENDER - Ma non sarete stanchi? E non vorreste riposare?

NAḤMAN - Non c'è tempo. Abbiamo ancora molto da discutere sui nostri rispettivi oneri, come il versamento della dote, i regali, l'onorario per il rabbino, eccetera...

SENDER - D'accordo! *(Lo abbraccia e vanno insieme in giro per il cortile scorrendo a bassa voce)*

R. MENDEL *(a Menašeh)* - Fa' silenzio e ascolta:<sup>60</sup> a tavola starai buono e calmo, senza compiere il minimo movimento, a testa bassa e in silenzio... Nel corso del pranzo nuziale, quando l'intrattenitore annunzierà: «Lo sposo si alzi per il suo discorso!», ti alzerai e ti metterai in piedi sulla panca, quindi pronuncerai il tuo discorso con voce forte e suadente. Stai ascoltando?

<sup>60</sup> Espressione biblica, *haskeṭ u-šema'*: da Deut 27:9.

MENAŠEH (*meccanicamente*) - Ho ascoltato... (*A bassa voce*) Rabbi... ho paura...

R. MENDEL (*preoccupato*) - Di cosa hai paura? Forse hai dimenticato il discorso?

MENAŠEH - Il discorso lo ricordo...

R. MENDEL - E di cosa hai paura?

MENAŠEH (*con grande angoscia*) - Non lo so... Quando mi sono messo in viaggio, sono stato preso da un grande timore. Questi luoghi nuovi mi sono estranei, e mai ho visto una tale quantità di persone. La paura mi assale, come se mi fissassero da ogni parte... Temo i loro occhi... (*Rabbrivisce*) Rabbi, non c'è paura più grande di quella degli occhi di persone sconosciute...

R. MENDEL - Ti esorcizzerò dal malocchio!

MENAŠEH (*come se non sentisse*) - Rabbi, vorrei essere lasciato solo per trovare riparo in un angolo buio, per nascondermi dagli occhi... Invece una folla di estranei mi circonda, e io devo parlare con loro, tenere un discorso davanti a loro... Per me è come se salissi al patibolo... (*Con timore irrazionale*) Rebbe! E più pesante di tutto, è il terrore di lei! Terrore di lei, della fanciulla straniera!...

R. MENDEL - Sii forte e fatti coraggio. Supera la paura! O dimenticherai, Dio non voglia, il discorso. Andiamo in albergo e ripetiamolo. (*Si allontanano*)

MENAŠEH (*vede la Santa Tomba e indietreggia, attaccandosi a R. Mendel*) - Rabbi, cos'è questa? Una tomba in mezzo alla città! (*Si avvicinano e leggono a bassa voce l'iscrizione sulla cima della stele. Restano dove sono silenziosi, col capo abbassato. Sender entra in casa; Naḥman e gli altri parenti vanno a sinistra verso la stradina. Dal cortile escono uno ad uno i poveri, coi loro involti sulle spalle e con i loro bastoni in mano; attraversano con lentezza la scena e scompaiono dalla vista nella stradina a sinistra. Qualcuno si sofferma un po'*)

DONNA ALTA E PALLIDA - Il pranzo è finito. È come se non ci fosse mai stato...

VECCHIA ZOPPA - Avevano promesso una tazza di zuppa per ciascuno, ma non l'hanno data...

GOBBA - La ḥallah era appena un pezzetto.

MONCO CON STAMPELLA - Un riccone come lui; troppo avaro per darne una intera a ciascuno.

DONNA ALTA E PALLIDA - Erano forse troppo stretti di mano per dare un pezzo di pollo? Scommetterei che agli ospiti ricchi hanno offerto polli, oche e capponi ruspanti...

VECCHIA CIECA - Quando moriranno, se li godranno i vermi. Ha ha ha! (*Se ne vanno. Menašeh e R. Mendel vanno a testa bassa verso la stradina. Il palcoscenico si svuota. Il messaggero attraversa con calma il palcoscenico. Imbrunisce e si fa sera. Le negozianti chiudono i negozi. Nella sinagoga e nella casa di Sender compare la luce delle lampade. Sul porticato escono Sender, Giṭel e Baṭyah, guardando di qua e di là*)

SENDER (*con preoccupazione*) - Dov'è Leah? Leah dov'è? E dov'è la vecchia? Perché non hanno ancora fatto ritorno dal cimitero?... Che sia avvenuta una disgrazia?

GIṬEL e BAṬYAH (*all'unisono*) - Andremo loro incontro. (*Dalla stradina di destra giungono veloci Fredah e Leah*)

FREDAH - Muoviti, figlia mia, muoviti! Abbiamo fatto tardissimo. Ma perché ti ho dato ascolto? Che non avvenga una disgrazia, Dio non voglia.

SENDER - Eccole! Perché avete fatto tardi? (*Dalla casa escono donne*)

DONNE - La sposa vada ad accendere le candele. (*Fanno entrare Leah in casa*)

FREDAH (*a Giṭel e Baṭyah*) - È caduta priva di sensi. Solo a fatica ho potuto rianimarla. Ancora tremo.

BAṬYAH - Ha digiunato tutto il giorno. Il suo cuore non ha retto.

GIṬEL - Ha versato lacrime sulla tomba di sua madre?

FREDAH - Con tutta l'anima! (*Vicino alla porta viene messa una sedia al centro per far sedere la sposa. Prendono Leah e la fanno sedere. Dalla strada vicina giungono Nahman, R. Mendel, Menašeh e i suoi genitori. Menašeh, tenendo in mano davanti a sé il velo nuziale,<sup>61</sup> procede terrorizzato verso Leah con lo sguardo abbassato, in procinto di porre il velo sul suo viso. Dalla*

<sup>61</sup> Usa il termine rabbinico הניומא, *henuma* (in DY il più comune דעקעטוך).

*stradina esce il messaggero)*

LEAH (*scatta e si mette in piedi; allontana da sé Menašeh gridando a gran voce*) - Tu non sei il mio sposo! (*Agitazione. Tutti sono spaventati da Leah*)

SENDER (*agitato e risentito*) - Figlia mia, figlia mia! Cos'hai figlia mia?

LEAH (*si divincola e corre verso la Santa Tomba a mani tese*) - Sposo e sposa, santi e puri, difendetemi! (*Cade sul sepolcro. La sollevano. Si guarda intorno come una folle; grida con voce non sua, da uomo*) Ah-ah! Mi avevate messo nella fossa, ma ora sono tornato alla mia sposa e non me ne allontanerò mai. (*Naḥman le si avvicina, ma lei gli grida in faccia*) Chameliuk!!! (*L'uomo arretra impaurito*)<sup>62</sup>

MESSAGGERO - Nella sposa è entrato un dibbuk. (*Grande confusione fra i presenti*)

*Sipario.*

## TERZO ATTO

*Nella casa di R. 'Azri'el di Miropol. Grande stanza che serve anche da luogo di preghiera per un minyan. Presso la parete a sinistra, per tutta la sua lunghezza, un lungo tavolo coperto da una tovaglia. Sui due lati del tavolo, lunghe panche. A capotavola, una poltrona. Dietro al tavolo, una porta che dà sulla strada. Sulla parete opposta, un'arca santa e un leggio. A destra un tavolo, al posto della bimah. Presso la parete, armadi con libri e panche. Al tavolo lungo sta Mika'el, intento a tagliare piccole fette di pane disponendole a mucchietti. Al tavolo più piccolo siede il messaggero, mentre sei-sette ḥassidim gli stanno intorno. Alcuni degli altri ḥassidim seggono leggendo salmi, altri stanno in piedi e discorrono.*

PRIMO ḤASSID (*al suo compagno, in mezzo alla stanza*) - Quest'ospite racconta meraviglie impressionanti. Mi fa paura ascoltarle.

SECONDO ḤASSID - Perché ti fa paura?

PRIMO ḤASSID - Cose temibili! In cui vi sono grandi arcani, cose nascoste... Come quelle che si trovano nei racconti fantastici del Breslovita...<sup>63</sup>

<sup>62</sup> KK inserisce subito dopo una battuta che si ritrova anche nella versione yiddish:

NAḤMAN: (*spaventato*) - È uscita di senno.

<sup>63</sup> R. Naḥman di Breslav (1772-1810). Il racconto narrato poco dopo dal Messaggero ("Alla fine del mondo vi è un'alta montagna...") è in effetti una lunga citazione, un

SECONDO ḤASSID - I ḥassidim anziani ascoltano, ma non hanno timore. Perché avere timore?

TERZO ḤASSID (*al messaggero*) - Racconti, eccellenza, continui a raccontare.

MESSAGGERO - L'ora è tarda.

TERZO ḤASSID - Il rebbe non verrà presto.

MESSAGGERO (*racconta*) - Alla fine del mondo vi è un'alta montagna; sulla cima della montagna vi è una grande pietra, e dalla pietra sgorga una fonte chiara e pura. E all'altra fine del mondo vi è il cuore del mondo. Perché tutto ciò che vi è al mondo ha un cuore; e anche tutto l'insieme del mondo ha un grande cuore. E il cuore del mondo fissa continuamente da lontano la fonte chiara, e non si stanca mai di guardarla, continuando a desiderarla per dissetarsi. Tuttavia, esso non può però avvicinarsi a essa, perché appena si muove, anche di un solo passo, da dove si trova, subito scompare dalla sua vista la cima del monte e la fonte chiara. E quando il cuore del mondo non riesce a vedere anche solo per un attimo questa fonte, tutta la sua vitalità cessa; e senza vitalità del cuore, non vi è vita neanche per il mondo, ed esso incomincia a morire. Ma la fonte chiara non possiede tempo che sia suo, ma vive del tempo che il cuore del mondo le concede in dono. Così il cuore del mondo le dà un giorno, e quando il giorno inizia a terminare, la fonte chiara inizia a rivolgere un canto verso il cuore del mondo, e anche il cuore del mondo inizia un canto rivolto alla fonte chiara; e il canto di entrambi si diffonde nel mondo, e i raggi di luce che ne escono raggiungono tutti i cuori di tutte le cose che sono al mondo, dal cuore al compagno, e da compagno a compagno... Vi è poi un uomo, probo e pietoso, che vaga per il mondo per raccogliere le scintille della luce dei cuori, e con esse tesse il tempo; e quando ha finito di tessere un intero giorno, consegna il giorno al cuore del mondo, e il cuore del mondo lo dà alla fonte chiara, e questa vive un altro giorno...

TERZO ḤASSID - Arriva il Rav. (*Tutti tacciono e si alzano dal loro posto. Dalle stanze interne entra R. 'Azri'el, un uomo anziano vestito di bianco e con uno streimel in testa*)

---

po' adattata, dalla più nota delle allegorie di R. Nahman, "La storia dei sette mendicanti", narrata dal terzo mendicante della storia (il balbuziente). Per un'analisi delle differenze fra il testo originale e gli adattamenti di An-skij e Bialik, cf. D. Sadan, *Bein še'ilah le-ḳinyan*, Tel Aviv UP, Tel Aviv 1968, 144-147, 151; Werses, 146. Per una traduzione italiana dei *Sippurê ma'asiot*, cf. Nachman di Breslav, *La principessa smarrita*, a c. di G. Limentani e S. Bahbout, Adelphi, Milano 1981.

R. 'AZRI'EL (*immerso nei suoi pensieri, avanza piano verso il tavolo e siede con le membra pesanti sulla poltrona. Mika'el sta in piedi alla sua destra. I ḥassidim stanno intorno al tavolo, i più anziani sulle panche, i più giovani in piedi, al di dietro. Mika'el divide la ḥallah fra i presenti. R. 'Azri'el alza la testa e inizia a cantare silenziosamente e con voce tremante: «Da hi' se'udata de-Dawid malka mešīḥa»<sup>64</sup> e tutti gli rispondono a tempo. Mangiano la ḥallah. Iniziano a cantare inizialmente a bassa voce un canto senza parole, un canto triste ma pieno di una forza misteriosa. Pausa. R. 'Azri'el sospira dal profondo del cuore, poggia la testa sulle braccia e resta per un po' immerso nei suoi pensieri. Nella casa, silenzio di morte e di timor di Dio. R. 'Azri'el alza la testa e inizia a parlare piano e con voce tremante) - Si narra del santo Ba'al Šem, il suo merito ci protegga (*una pausa*): una volta giunse a Medzhybizh un gruppo di saltimbanchi, di quelli che fanno vedere una quantità di cose prodigiose. Fu stesa una corda al di sopra del fiume e uno di essi si mise a danzare sul filo della corda. Persino da ogni angolo della città venne gente al fiume per assistere al prodigio, per i nostri tanti peccati. Anche il santo Ba'al Šem Ṭov venne al fiume e si mise in mezzo alla gente, stando a guardare con attenzione quel tale che danzava sulla corda. Tutti ne furono stupiti: il Ba'al Šem era uscito per vedere cose del genere! Lo raggiunsero dunque i suoi allievi e gli chiesero: «Come si spiega questa cosa?». Il santo Ba'al Šem rispose: «Sono uscito per osservare e vedere come può un uomo passare sulla superficie di un abisso profondo. Ho visto e ho pensato: “Se l'uomo lavorasse per migliorarsi l'anima quanto lavora per esercitarsi col corpo, sulla superficie di chissà quali profondi abissi la sua anima potrebbe passare tramite la corda sottile della vita”». (*Sospira profondamente. Pausa. I ḥassidim si guardano l'un l'altro con ammirazione*).*

PRIMO ḤASSID - Parole che stanno sulla vetta del mondo!

SECONDO ḤASSID - Una vetta su un'altra vetta!

TERZO ḤASSID - Senza paragone e senza confronto!

R. 'AZRI'EL (*fa un cenno a Mika'el, e questo si abbassa*) - Mika'el! C'è un estraneo fra noi.

MIKA'EL (*si guarda intorno e vede il messaggero*) - È un messaggero. mi sono intrattenuto a parlare con lui. È un grande qabbalista.

R. 'AZRI'EL - A quale scopo è venuto qui?

MIKA'EL - Non so. Devo ordinaragli di uscire?

<sup>64</sup> In aramaico, “Questo è il pasto del re David il messia”; introduzione al canto dello Shabbath *Atqinu se'udata*, attribuito a Yizḥaq Luria, diffuso fra i ḥassidim.

R. 'AZRI'EL - Per carità! Al contrario, bisogna accogliere l'ospite. Dagli una sedia. (*Mika'el, un po' stupito, avvicina una sedia al messaggero; questo esita un po' e si siede. Nessuno dei ḥassidim si accorge di nulla*)

R. 'AZRI'EL (*dà un'occhiata a uno dei ḥassidim, e questo inizia a intonare una melodia mistica senza parole. R. 'Azri'el ricomincia*) - Grande e santo è il mondo del Santo, sia benedetto. E più santa di tutte le terre del mondo è la Terra d'Israele; e più santa di tutte le città in Terra d'Israele è Gerusalemme; e il luogo più santo di Gerusalemme era il Tempio; e all'interno del Tempio il luogo più santo era il luogo del Santo dei Santi. (*Pausa*) Settanta popoli ci sono al mondo; il più santo di tutti, è il popolo israelita; la più santa di tutte le tribù d'Israele è la tribù di Levi; e più santi di tutti i leviti sono i sacerdoti; e il più santo di tutti i sacerdoti è il Gran Sacerdote. (*Pausa*) 354 giorni ci sono nell'anno; i più santi fra essi, sono i giorni festivi; al di sopra di essi, vi è la santità del Sabato; al di sopra di tutti, vi è la santità del Giorno delle Espiazioni, il Sabato dei Sabati. (*Pausa*) Settanta lingue vi sono nel mondo; la più santa di tutte, è la lingua ebraica; in questa lingua, più santa di tutto è la santa Torah; di tutte le parole della Torah, più sante di tutte sono le Dieci Parole; e nelle Dieci Parole più santo è il Tetragramma.<sup>65</sup> (*Pausa*) Solo una volta ogni anno tutte le quattro principali santità venivano a incontrarsi: nel Giorno delle Espiazioni, all'entrata del Gran Sacerdote nel Santo dei Santi, quando pronunciava il Nome Esplicito.<sup>66</sup> E poiché quel momento era oltremodo santo e terribile, in esso vi era un grande pericolo per il Gran Sacerdote e per tutto Israele; ché se il Gran Sacerdote in quel momento avesse commesso, Dio ci scampi, uno sbaglio qualsiasi, come un pensiero impuro o un piccolo pensiero estraneo, avrebbe distrutto il mondo intero. Dio ci scampi. (*Pausa*) Ogni luogo in cui si trova un uomo che sollevi lo sguardo al Cielo, è santissimo; ogni giorno nella vita dell'uomo è un Giorno dell'Espiazione; ogni israelita è un Gran Sacerdote, e ogni parola che esce dalla bocca dell'uomo in santità e purezza, è il Tetragramma. Per questa ragione, ogni pensiero estraneo dell'uomo, ogni sua discesa e ogni sua caduta, porta il mondo intero alla distruzione. (*Pausa; poi con voce tremante*) Le anime d'Israele, attraverso pene difficili e grandi sofferenze, attraverso tante e tante trasmigrazioni, come neonati verso il seno della loro madre, insistono nell'essere attratte verso il Trono di Gloria. Ma a volte, proprio quando si sono avvicinate al Trono e lo hanno quasi raggiunto, l'involucro<sup>67</sup> prevale, Dio ci scampi, e l'anima precipita e

<sup>65</sup> Nel testo שם הוי"ה, il "nome HWYH".

<sup>66</sup> השם המפורש, *ha-Šem ha-meforaš*.

<sup>67</sup> *Qelippah*, lett. "involucro, scorza". Nella terminologia qabbalistica si indicano come *qelippot* gli involucri delle scintille divine, ovunque presenti, da ricondurre alla matrice divina; sono anche un veicolo di forze demoniache e si considerano



cade... E più grande è la salita, più veloce è la caduta... Più alta è la salita, più profonda è la discesa. E quando un'anima così cade nell'abisso, tutti i mondi e tutte le dieci Sefiroth piangono e gemono per lei.<sup>68</sup> (*Pausa; poi come distandosi*) Figli miei, per oggi termina il pasto di *Melaweh Malkah*.<sup>69</sup>

MIKA'EL - Il Rav chiede di essere lasciato solo... (*Tutti escono in silenzio e con calma dalla casa. R. 'Azri'el siede e s'immerge nei suoi pensieri*) Rebbe! (*R. 'Azri'el lo guarda in silenzio, triste*) Rebbe, è giunto Sender di Brinitz.

R. 'AZRI'EL (*come ripetendo le sue parole*) - Sender... di Brinitz... Lo so.

MIKA'EL - Gli è capitata una grande disgrazia. Nella sua unica figlia è entrato un dibbuk.

R. 'AZRI'EL (*come prima*) - In lei è entrato il dibbuk... Lo so.

MIKA'EL - E ha portato sua figlia dal rebbe...

R. 'AZRI'EL - Da me?... Da me?... Com'è possibile? Chi mai e cosa sono io? Forse che c'è qualche mio "io" nel mondo?

MIKA'EL - Tutto il mondo bussa alla sua porta...

R. 'AZRI'EL - Tutto il mondo... Un mondo che non vede... Pecore cieche che vanno dietro a un pastore cieco... Se avessero occhi non verrebbero da me, ma alzerebbero i loro sguardi verso colui che è "Io", perché lui è il solo "Io" in tutto il mondo.

MIKA'EL - Ma rebbe, lei è il suo inviato...

R. 'AZRI'EL (*sospira, sinceramente*) - Così dici tu, e così dice il mondo, ma io non ne sono sicuro. Da quarant'anni siedo sul seggio dei rebbe, ma ancora non so se sono veramente io l'inviato del Santo, sia benedetto. A volte sento la vicinanza del Santo, sia benedetto, come se davvero potessi, e in quel momento ho padronanza dei mondi superni. In quel momento tutti i

---

coordinate dall'angelo-demone Sama'el (*Zohar* 1:1a; 2:111b; 3:29 a, etc.); è a esse che fa riferimento Hanan nel discorso sulla "santità nel peccato" nel I atto.

<sup>68</sup> L'apologo di R. 'Azri'el, basato su Mišnah, *Kelim* 1:6-9, riassume, specie nella parte finale, varie speculazioni qabbalistiche e hassidiche sul problema del male e delle *qelippot* e reintroduce il tema della *yeridah zorek 'aliyah*, la discesa che conduce all'ascesa, che tramite il canto *Mipnei mah* apre e chiude il *Dibbuk*.

<sup>69</sup> La "Scorta della Regina", il commiato del Sabato, considerato di genere femminile anche in quanto regina e sposa mistica di Israele (già TB *Šabbat* 119a; per la speculazione successiva *Zohar* 3:272b ed E.K. Ginsburg, *The Sabbath in the classical Kabbalah*, Littman Library of Jewish Civilization, London - Portland OR 2008<sup>2</sup>).

miei dubbi passano, e sono cancellati. Tuttavia ci sono anche momenti in cui mi sento molto piccolo e stanco, perdo la mia sicurezza e mi sento smarrito come un bambino... In momenti come quelli ho bisogno io stesso di conforto e sostegno...

MIKA'EL - Ricordo...

R. 'AZRI'EL (*sorpreso*) - Cosa ricordi? Cosa?

MIKA'EL - Una volta il rebbe è venuto a casa mia a mezzanotte e mi ha chiesto di recitare con lui i Salmi.

R. 'AZRI'EL - Sì... è stato tanti anni fa. Per me adesso è peggio di allora. (*Con voce supplichevole*) Cosa vogliono le persone da me? Sono vecchio e stanco... Il mio corpo è sfinito, l'anima aspira alla solitudine. Invece tutte le pene e i dolori di tutto il mondo bussano alla mia porta. Davanti a me si dispiegano i drammi di tutti i cuori. Tutti si aspettano da me la salvezza, e chiedono una preghiera da me... Ogni biglietto<sup>70</sup> che mi arriva è come un ago nella mia carne... (*Piange*) Non c'è più forza... Non posso...

MIKA'EL - Rebbe! Rebbe!

R. 'Azri'el - Non posso... non posso... (*Piange*)

MIKA'EL - Rebbe! Su, non dimentichi che intere generazioni di zaddikim e di Grandi stanno dietro di lei! Suo padre, R. Izele, sia il suo ricordo in benedizione; e il padre di suo padre, il riverito rebbe e maestro R. Velvele il grande...

R. 'AZRI'EL (*si rianima; ripensandoci*) - I miei antenati... Mio padre, R. Yizḥaq, sia il suo ricordo in benedizione, che sapeva resuscitare i morti... Mio zio, il santo R. Me'ir Ber, che quando recitava lo Šema' ascendeva sino al cielo. Mio nonno, R. Velvele il grande, allievo e compagno del santo Ba'al Šem... (*Alza la testa*) Sai, Mika'el, mio nonno poteva scacciare un dibbuk senza scongiuri, senza il Nome, ma con una semplice minaccia... Stai ascoltando? Solo con una minaccia... (*Risollevandosi*) Nei momenti di angoscia penso a lui, e in quel momento lui è con me. Anche adesso non mi abbandonerà. Di' a Sender di entrare! (*Mika'el esce e torna con Sender*)

SENDER (*tende le braccia a R. 'Azri'el*) - Rebbe, pietà di me! Mi salvi! Soccorra l'anima della mia unica figlia!

<sup>70</sup> Nel testo נקטת (*piqta*; aramaico), foglietto con la richiesta per il rebbe.

R. 'AZRI'EL - Com'è avvenuta la disgrazia?

SENDER - La cosa è successa poco prima del matrimonio...

R. 'AZRI'EL (*interrompendolo*) - Non ho chiesto questo... Com'è è successa la cosa e per quale ragione?

SENDER - Io non lo so, rebbe.

R. 'AZRI'EL - Il verme non entra in un frutto, a meno che non inizi a guastarsi...

SENDER - Rebbe, la mia unica figlia è una figlia d'Israele buona e pura. Per tutta la sua vita è stata di condotta modesta, e mai è andata contro la mia volontà...

R. 'AZRI'EL - Avviene che i figli siano puniti per colpa dei loro genitori.

SENDER - Se venisse fuori che è colpa mia, farei in modo di rimediare...

R. 'AZRI'EL - È stato chiesto al dibbuk chi è, e perché è entrato nel corpo della tua ragazza?

SENDER - Non lo dice... Ma dalla voce lo hanno riconosciuto come uno degli allievi della yešivah, che studiava nella nostra yešivah ed è morto pochi giorni fa di morte improvvisa. (*Abbassa la voce*) Si occupava di qabbalah ed è stato colpito...

R. 'AZRI'EL - Ad opera di chi?

SENDER - Ad opera di forze impure, è chiaro... Prima di morire ha detto a uno dei suoi compagni che non si deve combattere contro il peccato, e che c'è una scintilla di santità anche nel *Siṭra aḥra*, il Misericordioso ci scampi!<sup>71</sup>

R. 'AZRI'EL - Lo conoscevi?

SENDER - Mangiava alla mia tavola.

R. 'AZRI'EL - Forse hai peccato nei suoi riguardi in qualche modo?

SENDER - Non so... Non ricordo... (*Con grande contrizione*) Rebbe, sono solo

<sup>71</sup> Nel testo רחמנא לצילן (*raḥmana liṣlan*) espressione di origine aramaica da TB *Ta'aniṭ* 9b.

di carne e sangue! *(Pausa)*

R. 'AZRI'EL *(con decisione)* - Fa' entrare la ragazza. *(Sender esce. R. 'Azri'el s'immerge nei suoi pensieri. Sulla soglia si scorgono Sender e Fredah che conducono Leah per mano. Lei cerca di non entrare)*

SENDER - Figlia mia, abbi pietà di tuo padre ed entra. Non farmi vergognare davanti al rebbes.

FREDAH - Entra figlia mia, entra amor mio.

LEAH - Nonna, io vorrei entrare, ma non posso.

FREDAH - Fatti forza figlia mia, ed entra!

LEAH *(con la voce del dibbuk)* - Io non voglio entrare! Non voglio! *(Cerca di dimenarsi)*

R. 'AZRI'EL *(a bassa voce, ma perentorio)* - Fanciulla! Ti ordino di entrare nella stanza! *(Leah china la testa, cede ed entra lentamente)* Siedi! *(Si siede. Sender e Fredah le stringono la mano)*

LEAH *(il dibbuk; scatta all'improvviso dal suo posto)* - Lasciatemi! Non voglio.

R. 'AZRI'EL - Dibbuk! Ti ordino di dirmi, chi sei?

LEAH *(il dibbuk)* - Rebbe di Miropol! Tu sai chi sono. Ma agli altri non voglio rivelare il mio nome.

R. 'AZRI'EL - Ti ordino ancora una volta di dirmi, chi sei?

LEAH *(il dibbuk)* - Sono uno di quelli che cercano nuove vie.

R. 'AZRI'EL - Solo coloro che hanno deviato dalla strada retta si cercano nuove vie. Gli innocenti seguono la strada con sicurezza.<sup>72</sup>

LEAH *(il dibbuk)* - È stretta.

R. 'AZRI'EL - Già prima di te c'è stato Aḥer. Anche lui disse lo stesso, e perse la fede. *(Pausa)* Perché sei entrato nel corpo della ragazza?

LEAH *(il dibbuk)* - Sono io lo sposo...

---

<sup>72</sup> Aggiunta di Bialik, ispirata da Sal 119:1 (Werses, 147).

R. 'AZRI'EL - Secondo la Torah ai morti non è permesso stare tra i vivi.

LEAH (*il dibbuk*) - Io non sono morto.

R. 'AZRI'EL - Sei andato all'altro mondo e lì devi stare, finché non giungerà il tempo della resurrezione. Perciò ti ordino di uscire dal corpo della ragazza e di far ritorno al tuo luogo di riposo.

LEAH (*il dibbuk; gridando*) - Zaddiḳ di Miropol! So quanto sei grande e quanto sia forte il tuo potere! So che gli angeli e i serafini fanno tutto ciò che dici. Ma io non mi sottometterò a te e non ti ascolterò. (*Con amarezza*) Non saprei neanche dove andare, non vi è per me un altro luogo di riposo al mondo se non quello in cui sono adesso. Là fuori c'è il terribile abisso che mi fissa e schiere e schiere di orribili demoni mi attendono per agguantarmi. Non uscirò! Non posso uscire!

R. 'AZRI'EL - Mika'el! Fa' venire un minyan. (*Mika'el esce e torna con dieci uomini*) Santa assemblea! Mi date autorità e delega per scacciare, a nome vostro, il dibbuk?

MINYAN - Rebbe, ti conferiamo autorità e delega per scacciare a nostro nome il dibbuk!

R. 'AZRI'EL (*si alza*) - Nel nome dell'assemblea dei figli d'Israele, popolo santo, e nel nome di tutti i santi giusti io, 'Azri'el figlio di Hadassah, ti ordino, dibbuk, di uscire ora e subito dalla fanciulla Leah figlia di Hannah, e di non procurare uscendo alcun danno né alla detta fanciulla, né a nessuna delle persone che stanno qui, né ad altra creatura al mondo. E se non mi ubbidirai, lancerò contro di te scomuniche, anatemi, bandi e maledizioni con tutta la forza della mia mano tesa... Ma se farai quanto ho chiesto, cercherò con tutte le mie forze di redimerti e di scacciare da te tutti gli orribili spiriti che ti circondano.

LEAH (*il dibbuk*) - Io non ho paura né di scomuniche né di maledizioni, né credo alle tue garanzie! Non vi è forza al mondo che possa farmi trovare riposo. Non vi è posto per me al mondo. Davanti a me tutte le vie sono proibite; tutte le porte per me sono chiuse. Nel paradiso non vi è palazzo più elevato del palazzo in cui ora mi trovo, e non vi è abisso più profondo di quello che mi attende. Vi è terra, cielo, e vi sono mondi innumerevoli, ma in nessun luogo ho trovato un riposo santo e puro come il posto in cui mi trovo adesso. Qui mi riposerò come un neonato al petto di sua madre, e non temerò male. E ora voi dite che dovrei essere scacciato anche da qui? Non scacciatemi! Non obbligatemi!

R. 'AZRI'EL - Anche contro la tua volontà, esci dal corpo della fanciulla Leah figlia di Hannah.

LEAH (*il dibbuk; con forza*) - Non uscirò!

R. 'AZRI'EL - Nel nome del Signore del Mondo ti scongiuro per l'ultima volta di uscire dalla fanciulla Leah figlia di Hannah! E se non ascolterai anche stavolta il mio comando, scaglierò su di te la scomunica e ti porrò nelle mani degli angeli della distruzione! (*Pausa di terrore*)

LEAH (*il dibbuk*) - Nel nome del Signore del Mondo, resterò unito e attaccato alla mia sposa e mi non separerò mai da lei.

R. 'AZRI'EL - Mika'el! Da' all'assemblea vesti bianche; ordina di estrarre sette rotoli della Torah; e che si preparino sette corni e sette candele nere.<sup>73</sup> (*Mika'el esce. Pausa di terrore. Mika'el torna avendo con sé corni e candele nere. Il messaggero lo segue con le vesti bianche. Mika'el apre l'arca santa. Il messaggero conta le vesti*)

MESSAGGERO - C'è una veste in più. (*Guarda intorno*) È chiaro che qui manca qualcuno.

R. 'AZRI'EL (*come ridestandosi*) - Non si può lanciare una scomunica su un'anima d'Israele se prima non si è avuto il permesso del *mara de-atra*...<sup>74</sup> (*Pausa*) Mika'el! Prendi il mio bastone e va' dal Rov e dai giudici e di' loro a mio nome che li invito a venire qui al più presto. (*Mika'el esce*)

LEAH (*ridestandosi, con la sua voce*) - Nonna! Ho paura!... Cosa vogliono farmi?

FREDAH - Non temere, figlia mia. Il rebbe sa cosa fare.

R. 'AZRIE'L - Sender! Dove sono finiti i suoceri e lo sposo?

SENDER - Sono andati a riposare a Brinitz.

R. 'AZRIE'L - Presto, manda qualcuno a mio nome per fargli sapere che devono restare a Brinitz e attendere il mio ordine.

<sup>73</sup> Sull'uso dello *šofar*, il corno d'ariete, in occasione della scomunica ordinaria (*nidduy*), cf. già TB *Sanhedrin* 7b; 'Avodah zarah 40a (per la presenza di candele, rotoli della Torah e altri oggetti rituali, cf. Y. Luria, 'Ez hayyim, Sa'ar ruaḥ ha-qodeš, 89).

<sup>74</sup> Aramaico, lett. "il signore della casa", il rabbino di zona con responsabilità halakhica.

SENDER - D'accordo, mando subito.

R. 'AZRIE'L - Per ora puoi far uscire la ragazza.

SENDER - Rebbe, rebbe! Perché mai ricevo una simile punizione?

R. 'AZRIE'L - Orsù, accetta i dolori amorevolmente. Il nostro Dio è misericordioso e pietoso. (*Sender fa uscire Leah. R. 'Azri'el si siede immerso nei suoi pensieri. Alza la testa; con forza*) E anche se nel mondo superno è stato dato un ordine, io lo annullerò! (*Entrano R. Šimšon insieme a due giudici*)

R. 'AZRIE'L (*Si alza per andargli incontro*) - Benvenuti!

R. ŠIMŠON E I GIUDICI - Buona settimana, rebbe!

R. 'AZRI'EL - Giusto tribunale! Vi ho disturbato, facendovi venire qui, per una questione importante. Si tratta di liberare una figlia d'Israele da un dibbuk che è entrato in lei, il Misericordioso ci liberi, e non vuole uscirne per nessuna ragione. Ci resta un solo modo: gettargli contro scomunica e bando.<sup>75</sup> Per questo chiedo alle vostre eccellenze di esserne autorizzato e voi avrete il merito di aver liberato un'anima...

R. ŠIMŠON (*con un sospiro*) - La scomunica è uno strumento duro per un vivo, ma ancor più per un morto. Tuttavia, siccome non c'è altra scelta e sua santità onorata lo trova necessario, anch'io acconsento... Ma prima devo rivelare al rebbe un segreto, collegato alla questione del dibbuk...

R. 'AZRI'EL - Dica! Ma forse a me solo, in privato?

R. ŠIMŠON - No. Ascoltino anche coloro che son qui. Rebbe, ricorda un po' di anni fa, uno studente che frequentava casa sua? Il suo nome era Nissan figlio di Křinah.<sup>76</sup> Un grande studioso, e qabbalista...

R. 'AZRI'EL - Ricordo, morì ancor giovane.

R. ŠIMŠON - Questa notte mi è apparso in sogno tre volte e mi ha detto che il dibbuk entrato nel corpo della fanciulla è l'anima di suo figlio, e cita Sender in giudizio, perché sarebbe responsabile della morte di suo figlio.

<sup>75</sup> Sono due gradi diversi di scomunica, *nidduy* e *herem*, il cui uso è previsto nel caso specifico dell'esorcismo di un dibbuk (*Šulhan 'aruk, Yoreh de'ah, 334*).

<sup>76</sup> In HT solo in questo punto il nome appare Rivkah (Rebecca; scritto alla maniera yiddish "Nissan Rivkes"), come in DR e DY; in tutte le menzioni successive Bialik ha tuttavia cambiato regolarmente il matronimico in Křinah, pertanto si è qui emendato.

R. 'AZRI'EL - Di cosa Sender sarebbe colpevole?

R. ŠIMŠON - Non me lo ha rivelato... Ma ricordo di aver udito prima, che Sender, compagno del morto, non ha agito correttamente con il figlio del morto...

R. 'AZRI'EL - Se qualcuno cita il suo compagno per il giudizio della Torah, il Rov non può sottrarsi, e ancor più se il denunciante è morto. In ogni caso le rimostranze del morto non sono attinenti al dibbuk: costui è obbligato a uscire dalla fanciulla e a non recidere un germoglio della stirpe d'Israele. Tuttavia, tanto per non brancolare al buio come ciechi, si dia al dibbuk mezza giornata di tempo. Domani, dopo i *Watikin*,<sup>77</sup> se Dio vorrà miglioreremo il sogno di sua grazia e inviteremo il morto al giudizio della Torah, quindi col vostro permesso scacceremo il dibbuk.

R. ŠIMŠON - Comunque, benché io sia il *mara de-atra* e questi siano i giudici rabbinici della città, chiedo alla sua grazia eccelsa di stare con noi durante il giudizio e di essere a capo dei giudici.

R. 'AZRI'EL - D'accordo... Mika'el, ordina di far entrare la ragazza. (*Sender e Fredah fanno entrare Leah, e la fanno sedere dov'era prima*) Dibbuk! Ti dò mezza giornata di tempo. Se non sarai uscito entro domani a mezzogiorno di tua volontà, getterò su di te una scomunica, con il permesso del Rov e dei giudici, e uscirai con la forza. (*Pausa*) Sender! Manda subito dei cavalli veloci che portino qui lo sposo e i suoi parenti, ma che vengano entro le dodici.

SENDER - Forse sono già andati via; non vorranno più avere a che fare con me e non verranno.

R. 'AZRI'EL - Dite loro: sono io che lo ordino! (*Pausa*) Quel che io dispongo, dev'essere fatto!

LEAH (*risvegliandosi*) - Non voglio!... Non voglio!... Non voglio!... (*Sulla soglia appare il messaggero*)

MESSAGGERO - Lo sposo e i suoi parenti non arriveranno in tempo. (*L'orologio suona le dodici*).

*Sipario.*

---

<sup>77</sup> Preghiere del mattino.



## QUARTO ATTO

*Stessa stanza del terzo atto. Al posto del tavolo lungo e delle panche a sinistra c'è un tavolo rotondo circondato da sedie. Presso il tavolo siede R. 'Azri'el vestito con tallet e tefillin; alla sua destra e alla sua sinistra vi sono i due giudici e di fronte sta R. Šimšon. Mika'el sta lì accanto. R. 'Azri'el esegue il "miglioramento del sogno".<sup>78</sup>*

R. ŠIMŠON - *Ḥalma ṭava ḥazai, ḥalma ṭava ḥazai, ḥalma ṭava ḥazai.*<sup>79</sup>

R. 'AZRI'EL E GIUDICI - *Ḥalma ṭava ḥazaiṭa, ḥalma ṭava ḥazaiṭa, ḥalma ṭava ḥazaiṭa.*

R. 'AZRI'EL - Rabbi, abbiamo reso buono il suo sogno. Ora si segga con noi come giudice. (R. Šimšon si siede accanto a R. 'Azri'el) Mika'el, chiama Sender e fallo entrare. (Mika'el si avvicina alla porta e chiama Sender) Sender! Sappi che la notte scorsa un morto è venuto in sogno al *mara de-atra* e ti ha citato al giudizio della Torah.

SENDER (*stupito*) - Me?... Chi mai?

R. 'AZRI'EL - Il tuo compagno di un tempo, Nissan figlio di Ḳrinah.

SENDER (*rabbrivisce*) - Nissan... Nissan... Cosa vuole da me?... Che accuse ci sarebbero contro me?

R. 'AZRI'EL - Questo si appurerà durante il processo. Ma prima devi dirci se accetterai il giudizio o no.

SENDER (*tremante*) - Come il rebbè comanda...

R. 'AZRI'EL - Il convenuto a giudizio non può sottrarvisi, tanto più se a citarlo è un morto, che ha il potere di appellarsi anche al tribunale celeste...

SENDER (*terrorizzato*) - Lo accetto. Lo accetto...

R. 'AZRI'EL - Per ora hai facoltà di andare. (Sender esce) Mika'el, porta il mio bastone! (Mika'el lo porta) Mika'el, prendi il bastone e va' al cimitero; chiudi gli occhi e volgiti a est, e mentre vai tieni il bastone davanti a te.

<sup>78</sup> È il rito della *ḥaṭavat ḥalom*, conversione del sogno da negativo a positivo, da praticarsi in tre (TB *Beraḳot* 55a; *Oraḥ ḥayyim* 220).

<sup>79</sup> Introduzione del rituale, in aramaico: «Ho avuto (lett. "ho visto") un buon sogno», cui si risponde, sempre più volte: «Hai avuto (hai visto) un buon sogno».

Quando il mio bastone si arresterà, fermati in quel luogo, va' alla tomba più vicina e colpiscila tre volte col mio bastone dicendo così: «Morto puro! 'Azri'el, figlio di R. Izele il Grande di Miropol mi ha mandato da te, e si scusa con te se ti ha disturbato dal tuo riposo e ti chiede di recarti, attraverso le vie che sai, dal morto puro R. Nissan figlio di Ḳrinah per fargli sapere che il nobile R. Šimšon di Miropol, *mara de-atra*, lo invita al giudizio della Torah contro il suo compagno Sender figlio di Henya e lo prega di venire al più presto con gli stessi abiti con cui è andato al sepolcro d'Israele». Ripeterai queste parole tre volte, dopo di che ti volterai e farai ritorno verso ovest, e se ti giungeranno alle orecchie voci e grida, non guardarti indietro, altrimenti la tua vita sarà in grande pericolo; né lasciare il mio bastone neanche per un attimo. Sta' attento, attentissimo! Va', e Dio ti guarderà lungo il cammino, perché «gli inviati per una mizwah non patiscono danni».<sup>80</sup> *(Pausa)* Fate uno spazio separato per il morto, e io gli farò un circolo. *(Fa un cerchio profondo col suo bastone nell'angolo sinistro, da sinistra a destra. Consegna il bastone a Mika'el, il quale esce. Entrano due ḥassidim con un lenzuolo in mano; attaccano il lenzuolo al soffitto e lo stendono come una cortina davanti all'angolo)* Entri Sender! *(Sender entra)* Sender! Hai mandato una vettura incontro allo sposo e ai suoi parenti?

SENDER - Sì, rebbe.

R. 'AZRI'EL - E non sono ancora arrivati?

SENDER - No, ma li aspetto da un momento all'altro. Gli ho mandato dietro i cavalli più veloci.

R. 'AZRI'EL - Manda loro incontro un messo perché si affrettino. Devono essere qui entro il pomeriggio.

SENDER - Mando subito. *(Esce e torna subito. Pausa)*

R. 'AZRI'EL *(a R. Šimšon e ai giudici)* - Fra un po' uno spirito incorporeo verrà dal mondo della verità per stare fra noi, e noi giudicheremo fra lui e un uomo del mondo della vanità. *(Pausa)* Da ciò apprendiamo che la nostra santa Torah, benché sia stata data per gli uomini sulla terra, dà giudizi validi anche nei cieli e vincolanti anche per chi dimora sottoterra. *(Pausa. Sulla soglia si vede il messaggero)* Un giudizio della Torah come questo è grave e difficile, perché lo ascoltano tutti i santuari celesti; e il giudice che sbaglia, Dio non voglia, un giudizio come questo anche di un nonnulla, povero lui, perché finirebbe davanti al tribunale celeste. Perciò occorre avvicinarsi a un giudizio come questo con timore e prudenza,

<sup>80</sup> Mišnah, *Pesaḥim* 8:6.

giacché... giacché... (*S'interrompe e si guarda intorno. Silenzio di terrore. R. 'Azri'el rivolge lo sguardo verso la cortina. Tutti guardano lì*)

PRIMO GIUDICE (*al secondo*,<sup>81</sup> *spaventato*) - Sembra che sia arrivato...

SECONDO GIUDICE (*al primo, anche lui spaventato*) - È arrivato, sembra...

R. ŠIMŠON (*come gli altri*) - È arrivato...

R. 'AZRI'EL (*rivolto alla cortina*) - Morto puro, Nissan figlio di Kṛinah, il Tribunale di Giustizia ti ordina di non uscire fuori dal cerchio che ti delimita. (*Pausa*) Morto puro! Il Tribunale di Giustizia ti ordina di avanzare le tue rimostranze e richieste nei confronti del convenuto Sender figlio di Henya. (*Tutti tendono le orecchie. Pausa di terrore*)

PRIMO GIUDICE (*al secondo, a bassa voce, terrorizzato*) - Risponde...

SECONDO GIUDICE (*come prima*) - Risponde.

R. ŠIMŠON (*a Sender*) - Sender figlio di Henya! Il morto puro Nissan figlio di Kṛinah protesta e dice che tu e lui eravate amici d'infanzia, che studiavate nella stessa yešivah e che le vostre anime erano legate insieme da un vincolo di amicizia. Che dopo esservi sposati vi siete di nuovo incontrati a casa del rebbe e per rafforzare la vostra amicizia vi siete stretti la mano l'un l'altro e vi siete accordati che se a uno fosse nato un figlio e all'altro una figlia, li avreste fatti sposare insieme.

SENDER (*con voce tremante*) - È vero...

R. ŠIMŠON - Sender figlio di Henya! Il morto puro protesta e dice che non molti giorni dopo esservi stretti la mano, sua moglie concepì un figlio e tua moglie concepì una figlia. Egli andò in un paese lontano, dove sua moglie diede alla luce un figlio nello stesso tempo in cui tua moglie metteva al mondo una figlia. Dopo circa un anno egli si dipartì dal mondo. (*Breve pausa*) Nel mondo della verità venne a sapere che suo figlio aveva ricevuto un'anima grande, che un po' alla volta ascendeva sempre più; il padre s'inorgoglia di suo figlio, e in lui vi era una grande gioia. In seguito vide che quando il giovane ebbe raggiunto la maggiore età, desiderò, pur senza conoscerla, cercare la sua compagna, andando di luogo in luogo e di città in città finché, giunto nel luogo in cui abitavi, Sender, fu introdotto nella tua casa e mangiò alla tua tavola. Lì conobbe la sua compagna, e la sua anima fu attratta da lei. Se non che tu, Sender, eri

<sup>81</sup> Nel testo erroneamente: "al primo".

un uomo ricco; mentre lui era povero, e perciò ti guardasti da lui e andasti a cercarti dei candidati con una grossa dote e lignaggio. Così il cuore del figlio di Nissan fu preso dalla disperazione, e prese a cercarsi nuove vie. Nissan se ne avvide, la sua anima se ne intristì e stette in ansia per suo figlio. Il *Siṭra aḥra* – il Misericordioso ci scampi – vide la disperazione del figlio di Nissan, lo prese in trappola e lo fece uscire anzitempo dal mondo. Così l'anima del figlio di Nissan vagò per molto tempo randagia nel “mondo della confusione”,<sup>82</sup> finché non entrò nel corpo della figlia di Sender sotto forma di dibbuk. *(Pausa)* Ora Nissan figlio di Ḳinah sostiene che a causa tua è stato escluso dai due mondi, senza nome e senza ricordo, senza posterità né speranza. Il suo tizzone si è spento e il suo lume si è disperso per il mondo. Chi dirà il Qaddiš per lui, chi ricorderà la sua anima? Quindi egli chiede a questo Tribunale di Giustizia di giudicare Sender, secondo il giudizio della nostra santa Torah, per chiedergli conto del sangue versato di suo figlio e del sangue della sua discendenza e della sua posterità fino al termine di tutte le generazioni... *(Pausa di terrore)*

R. 'AZRI'EL - Sender figlio di Henya! Hai udito le accuse del morto puro? Cos'hai da rispondere al riguardo?

SENDER *(contrito)* - Che mai potrei dire?<sup>83</sup> Non posso aprir bocca, né trovo le parole. Solo chiedo e prego il mio amico, il morto puro Nissan figlio di Ḳinah che mi perdoni e mi assolva pienamente, perché ho peccato nei suoi confronti e ho trasgredito al nostro patto senza intenzione, Dio ci liberi, ma incidentalmente. Dopo la nostra stretta di mano ciascuno fece ritorno nella propria città, allontanandoci l'uno dall'altro. Non lo rividi più e di lui non seppi più nulla. Non seppi che aveva avuto un figlio e anche la notizia della sua morte non mi giunse che dopo molto tempo. Quando vidi che nessuno si ricordava di me per la faccenda del patto, pensai che la moglie di Nissan non gli avesse più dato un figlio e che la promessa fosse annullata.

R. ŠIMŠON - Ma perché non hai provato a indagare e cercare a fondo?

SENDER - Io ero il padre della ragazza e, mi sono detto, se il mio amico Nissan ha avuto un figlio sarà lui a venire da me, perché al mondo così si usa, è dalla parte dello sposo che si procede verso quella della sposa, non viceversa.

R. 'AZRI'EL - Ma quando il figlio di Nissan è stato ammesso alla tua casa e

<sup>82</sup> *'Olam ha-tohu*: non il mondo primordiale della prima creazione, ma un limbo con apparenza di mondo fisico in cui l'anima non prova né gioia né dolore.

<sup>83</sup> Frase convenzionale, letteralmente “Che dirò e di che parlerò?”, di antica origine (forse da Is 38:15).

ha mangiato alla tua tavola, perché non hai chiesto chi fosse e da dove venisse?

SENDER - Non so... Non ricordo... Ma vi giuro che in cuor mio ero attratto da lui e avevo desiderato di prenderlo come marito per mia figlia. E ogni volta che mi proponevano altri fidanzamenti, uno migliore dell'altro, ho imposto condizioni pesanti in modo che i parenti non potessero sopportarle e ci rinunciassero. In questo modo ho mandato a monte tre proposte, una dopo l'altra, malgrado i miei parenti e i miei familiari mi osteggiassero... *(Pausa)*

R. ŠIMŠON - Nissan figlio di Kṛinah sostiene che i tuoi occhi hanno subito riconosciuto che il volto del ragazzo era simile a quello del padre, ma hai avuto paura di chiedere chi fosse. Volevi per tua figlia monete d'oro e mezzi abbondanti, ma così facendo hai strappato il suo tronco dalla radice e hai fatto cadere nel vasto abisso la corona della sua testa...

R. 'AZRI'EL - Nissan figlio di Kṛinah! La scelta della via buona o di quella cattiva è legata all'arbitrio dell'uomo, e se tuo figlio ha deviato dalla retta via non puoi farne carico a Sender figlio di Henya.

R. ŠIMŠON - Chi lo sa? Forse all'ultimo momento nella sua anima si è accesa una scintilla di luce dalla fiamma del mondo.<sup>84</sup> *(Entra Mika'el e consegna il bastone a R. 'Azri'el)*

R. 'AZRI'EL *(bisbiglia con il rabbino e i giudici; si alza con in mano il bastone)* - Noi, giudici del Tribunale di Giustizia, abbiamo udito le dichiarazioni di entrambe le parti e questa è la nostra sentenza: poiché non si è appurato se le due mogli avessero già concepito al momento del patto, e poiché secondo la nostra santa Torah l'uomo non può acquistare una cosa che ancora non esiste, per questa ragione siamo giunti alla conclusione che per Sender il patto non era vincolante. Tuttavia, avendo comunque Sender accettato e violato la promessa, causando con ciò grande dolore a Nissan figlio di Kṛinah, per questo ordiniamo a Sender che reciti per tutta la vita il Qaddiṣ per i defunti Nissan e suo figlio, e che divida metà del suo patrimonio con i poveri. *(Pausa)* E nuovamente il Tribunale della Giustizia ordina che il morto puro Nissan figlio di Kṛinah imponga a suo figlio, con decisione paterna, che abbandoni all'istante il corpo della fanciulla Leah figlia di Ḥannah... Inoltre il Tribunale della Giustizia chiede al morto puro Nissan figlio di Kṛinah, che perdoni Sender figlio di Henya con piena remissione; e che pertanto il Santo, sia benedetto, abbia pietà di lui e dell'anima errante e randagia di suo figlio.

<sup>84</sup> Questa frase è un'aggiunta di Bialik e riecheggia alcuni suoi versi (Werses, 145-146).

R. ŠIMŠON, I GIUDICI, SENDER - Amen!

R. 'AZRI'EL - Morto puro, Nissan, figlio di Ẕrinah! Hai udito la sentenza? L'accetti? (*Silenzio terribile. Tutti stanno in ascolto*) Sender figlio di Henya! Hai udito la sentenza?

SENDER - L'ho udita.

R. 'AZRI'EL - E l'accetti?

SENDER - Sì, l'accetto.

R. 'AZRI'EL - Morto puro, Nissan figlio di Ẕrinah! Il giudizio è concluso. Ora devi tornare al tuo riposo, e ti ordiniamo di non arrecare danno per strada ad alcun uomo o creatura vivente. (*Pausa*) Mika'el, fa' portare dell'acqua... (*Mika'el porta una brocca d'acqua e un bacino e li mette a terra. Tutti si lavano le mani*) Togliete la cortina! (*Tolgono il tendaggio*) Mika'el, dammi il bastone. (*Mika'el lo dà a R. 'Azriel, che traccia un cerchio nello stesso luogo di prima, ma da destra a sinistra. Pausa. A Sender*) Sender, presto sarà il momento di scacciare il dibbuk. Appena sarà uscito da tua figlia la si dovrà portare subito al baldacchino. Facciamo preparare il baldacchino e vestire tua figlia con gli abiti nuziali. Sia tutto pronto: se lo sposo e i suoi parenti non sono ancora giunti, si mandi un corriere a cercarli.

SENDER - Tutto ciò che ordina il rebbè eseguirò. (*Esce. R. 'Azri'el si toglie il tallet, si scioglie i tefillin e inizia a riporli*)

R. ŠIMŠON (*bisbigliando, ai giudici*) - Avete inteso, il morto non ha perdonato Sender...

I DUE GIUDICI (*spaventati*) - Sì, abbiamo inteso...

R. ŠIMŠON (*come prima*) - Avete capito che il morto non ha accolto la sentenza?

I DUE GIUDICI (*come all'inizio*) - Abbiamo capito sì!

R. ŠIMŠON (*come prima*) - Vi siete accorti che il morto non ha risposto «Amen» alle parole dello ẓaddik?

I DUE GIUDICI (*come prima*) - Ce ne siamo accorti.

R. ŠIMŠON (*come prima*) - È un bruttissimo segno. Guardate le mani di R.

‘Azri’el come tremano...

I DUE GIUDICI - Stiamo guardando.

R. ‘AZRI’EL - (*profondamente concentrato*) Signore del mondo! Le tue vie sono davvero misteriose e meravigliose, ma la tua santa volontà è la luce della mia strada, perciò la percorrerò con sicurezza e non devierò da essa né a destra né a sinistra.

R. ŠIMŠON - Avete udito? Restiamo ancora forti. Non ci arrenderemo.

R. ‘AZRI’EL (*alza la testa con sicurezza*) - Mika’el, che facciamo entrare la fanciulla! (*Mika’el esce. Sender e Fredah fanno entrare Leah in abiti nuziali e la fanno sedere. A Leah*) Dibbuk! Il tempo che ti ho dato è trascorso. Uscirai dalla fanciulla Leah figlia di Hannah di tua volontà?

LEAH (*il dibbuk*) - No!

R. ‘AZRI’EL - Mika’el, fa’ venire un minyan e prepara tutto il necessario per la scomunica. (*Mika’el esce. A R. Šimšon*) Vi invito a sedere con me alla tavola. (*Si siedono. Mika’el entra insieme a dieci uomini*) Tirate fuori i rotoli della Torah e prendete i corni! (*Eseguono*) Dibbuk! Siccome non hai accolto il mio ordine, ti pongo in potere degli spiriti superiori, affinché essi vengano e ti facciano uscire con la loro grande possenza. *Teḳi’ah!*<sup>85</sup> (*Suonano*)

LEAH (*il dibbuk, terrorizzato*) - Lasciatemi! Non scacciatemi! Non uscirò!

R. ‘AZRI’EL - Dibbuk! Sei ostinato! Allora ti consegno in potere degli spiriti intermedi, né buoni né cattivi, che giungeranno con crudeltà e ti faranno uscire. *Ševarim!* (*Suonano*)

LEAH (*il dibbuk; privo di forze, in preda al dolore*) - Le forze di tutti i mondi si sono levate contro di me! I grandi di Israele stanno contro di me, e anche l’anima di mio padre, e tutti mi ordinano di uscire. Le mie forze si stanno esaurendo! Ma finché mi resterà una scintilla di forza, farò resistenza e non uscirò. (*Sulla soglia si scorge il messaggero*)

R. ‘AZRI’EL (*sorpreso*) - Qui dev’esserci la forza di qualcuno nascosto, molto potente, che lo aiuta. (*Con forza*) Fate rientrare i rotoli! Stendete sull’Arca Santa un drappo nero! Indossate tutti gli abiti bianchi e accendete le candele nere! (*Eseguono; in piedi*) *Qumah Adonay we-yafuzu oyveyka we-*

<sup>85</sup> *Teḳi’ah, ševarim, teru’ah* – toni dello šofar.

*yanusu mesaneyka mi-paneyka!*<sup>86</sup> Dibbuk! Nel nome del Grande Sinedrio di Gerusalemme e per l'autorità del Santo Tribunale che siede qui, e affinché non si secchi un ramo della stirpe di Giacobbe, ecco che io, 'Azri'el figlio di Hadassah, sciolgo tutti i vincoli che ti legano ai vivi di questo mondo e al corpo e all'anima di Leah figlia di Ḥannah...

LEAH (*il dibbuk*) - Ahimè!

R. 'AZRI'EL - E ti scomunico dalla comunità di Israele. *Teru'ah!* (*Suonano*)

MESSAGGERO - L'ultima scintilla si è riunita alla fiamma.

LEAH (*il dibbuk; con voce debole*) - Sono pronto.

R. 'AZRI'EL - E non tornerai più da lei?

LEAH (*il dibbuk*) - Non tornerò più...

R. 'AZRI'EL - Per il potere del *mara de-atra* e per il potere del Tribunale di Giustizia, ritiro tutti i bandi e le scomuniche che avevo gettato su di te. Spegnete le candele. (*Spengono*) Togliete il drappo nero! (*Tolgono*) Levatevi gli abiti bianchi e mettete a posto i corni. (*Alza la mano*) Signore del mondo, Dio clemente e pietoso! Ti rivolgo una supplica: non allontanare dalla tua presenza un'anima consunta e allontanata da Israele, ma accoglila anche oltre la legge.<sup>87</sup> Solleva, di grazia, innanzi al tuo Trono di gloria l'angustia dell'anima reietta; il merito dei suoi padri la sorreggerà e la voce delle nostre preghiere ti giungerà come il profumo gradevole del sacrificio. Dio d'Israele! Dischiudi a questa povera anima le porte del mondo e consentile di trovare un luogo di riposo nei luoghi nascosti dei cieli; "vi sia pace nella tua fortezza, tranquillità nei tuoi palazzi",<sup>88</sup> amen!

TUTTI - Amen!

LEAH (*il dibbuk; con voce debole*) - Dite un Qaddiš. Il tempo è scaduto!

<sup>86</sup> «Sorgi o Signore, si disperdano i tuoi nemici e fuggano coloro che ti odiano dalla tua presenza!». Num 10:35.

<sup>87</sup> לפנים משורת הדין (*le-fanim mi-šurat ha-din*), espressione rabbinica (per esempio in TB *Bava mezi'a* 30b) usata nei casi in cui appare opportuno essere più generosi di quanto preveda la legge. È proprio delle indicazioni luriane sull'esorcismo di un dibbuk che ci si adoperi anche per la riparazione (*tikkun*) dell'anima scacciata: tali tecniche sono ampiamente discusse in J.H. Chajes, *Between words: dybbuks, exorcists, and early modern Judaism*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2003 (trad. it. *Posseduti ed esorcisti nel mondo ebraico*, Bollati Boringhieri, Torino 2010).

<sup>88</sup> Sal 122:7.



SENDER - *Yitgaddal we-yitqaddaš šemeh rabba, be-‘alma dy v<sup>e</sup>ra’ ki-r<sup>e</sup>‘uteh.*<sup>89</sup>  
(L’orologio batte le dodici. Leah si stacca da dov’è, emette un urlo e cade sulla panca)

R. ‘AZRI’EL (*in fretta*) - Portate la sposa al baldacchino. (*Mika’el irrompe in casa*)

MIKA’EL - Proprio ora è tornato il messo, e dice che i parenti dello sposo sono ancora per strada: una ruota della vettura si è rotta. Adesso stanno arrivando a piedi e sono vicini alla città. Ecco, si vedono dalla cima dell’altura vicina.

R. ‘AZRI’EL (*riposando; assorto nei suoi pensieri*) - Sia quel che sia. (*A Sender*)  
La sposa torni qui insieme alla vecchia e noi andremo incontro allo sposo.  
(*Prende il suo bastone e traccia un cerchio intorno a Leah. R. ‘Azri’el, Sender e Mika’el escono. Lunga pausa*)

LEAH (*apre gli occhi*) - Chi è qui con me? Il nonno? Nonna! Mi sento tanto male. Vi prego aiutatemi... Lasciatemi dormire...

FREDAH - Non aver paura, figlia mia...

Conosceranno il male Qedar e Ismael  
e tutti gli odiatori di Sion e d’Israël  
Però il tuo cuore leggero resterà  
quando ogni tristezza lontano volerà...  
Perché al tuo fianco è il custode d’Israele  
fornendoti bei sogni dolci come il miele  
purissimi pensieri intorno aleggeranno  
e angeliche ali di pace sul tuo capo veglieranno.

(*Giunge dall’esterno il suono di strumenti musicali, una marcia nuziale*)

LEAH (*tremando*) - Vanno a ballare intorno alla Santa Tomba per rallegrare lo sposo e la sposa che vi sono sepolti.

FREDAH - Non stare in ansia figlia mia, non temere! Tanti guardiani vigili ti proteggono, guardiani coraggiosi e forti: sessanta prodi ti circondano, tutti muniti di spada, esperti nella battaglia, ciascuno con la spada al suo fianco contro il timore delle notti. I padri santi ti guarderanno dai cattivi incontri e le madri pure dal malocchio. Ancora un pochino ed entrerai sotto il baldacchino con buona fortuna, al baldacchino con buona fortuna... (*In tono di ninna nanna*)

<sup>89</sup> «Sia magnificato e santificato il suo grande Nome, nel mondo che ha creato secondo il suo volere» (aramaico; inizio del Qaddiš).

Tua madre la giusta, ornata d'ori fini  
 dal giardino dell'Eden oggi uscirà  
 dal giardino dell'Eden oggi uscirà.  
 Le andranno incontro due angeli divini  
 due angeli divini...

La sosterranno tenendola per mano  
 uno da destra e l'altro da sinistra  
 uno da destra e l'altro da sinistra...

«Ḥannah donna d'onore, Ḥannah donna onorata  
 Com'è che tutta d'oro sei oggi sì adornata?»

Ḥannah risponde, dicendo in tal modo:

«Come uscirei disadorna stamattina  
 oggi che mia figlia va sotto la cortina?»

«Ḥannah donna d'onore, Ḥannah donna onorata  
 Com'è che sei allora sì triste e angustata?»

Ḥannah risponde, dicendo in tal modo:

«Come non esser tristi, se mi rallegro e piango,  
 se mi rallegro e piango...

La mia unica figlia al baldacchino mando  
 ma io sarò lontana e non andrò al suo fianco  
 e non andrò al suo fianco...

Portano al baldacchino una sposa buona e pia  
 Leahle la pia

e dal più vecchio al giovane, tutti vanno al banchetto  
 tutti vanno al banchetto.

Tiene il profeta Elia alta una coppa in mano (*addormentandosi*)

la benedice e... innanzi a tutto Israele... lì...» (*Dorme. Leah giace*

*con gli occhi chiusi. Lunga pausa*)

LEAH (*geme intensamente; apre gli occhi*) - Chi è che sospira qui?

VOCE DI ḤANAN - Io...

LEAH - Sento la tua voce, ma non vedo il tuo volto.

VOCE DI ḤANAN - Il limite del cerchio ci divide...

LEAH - La tua voce giunge alle mie orecchie come la voce di un violino che  
 piange nel cuore della notte. Chi sei?

VOCE DI ḤANAN - L'ho dimenticato. Il mio ricordo è nascosto solo nel tuo  
 cuore...

LEAH - Sì che ricordo... La mia anima si è consumata in segreto per colui  
 che non ho conosciuto. Ho desiderato bere a una sorgente di luce... Dolci

lacrime hanno solcato i miei occhi e in visioni notturne ho veduto un'immagine lucente. Eri tu che ti rivelavi a me?<sup>90</sup>

VOCE DI HANAN - Ero io.

LEAH - Sì che ricordo... Avevi capelli morbidi, come bagnati di pianto, i tuoi occhi lunghi erano tristi e pieni di pietà. Avevi mani delicate con dita sottili... Giorno e notte pensavo solo a te... *(Pausa)* Ma quando sei andato via da me la mia luce si è spenta e la mia anima si è intristita. Mi hanno condotta come una vedova afflitta al baldacchino nuziale con un estraneo. Poi sei tornato da me... e il mio cuore è rifiorito, dalla morte alla vita e dal dolore alla gioia. Perché mi hai abbandonata di nuovo?

VOCE DI HANAN - Ho spezzato tutti gli ostacoli, ho superato la morte, ho infranto le leggi eterne del mondo e le regole di generazioni e generazioni, ho avuto ragione di esseri potenti, forti e crudeli... E con ciò che restava della mia forza ti ho lasciata per poter tornare a te ancora una volta.

LEAH - Allora torna da me, mio sposo, mio signore... Morto ti condurrò nella tomba del mio cuore, e nei sogni notturni saremo lieti benedicendo i bimbi che non ci sono nati... *(Piange)* Cucirò loro camicine a strisce e comporrò canzoncine...

Dormite, dormite piccini  
senza culla né camicini.

Non si ode la voce anche quando piangete  
perché mai nel mondo, bambini, uscite.

*(Dall'esterno sale il suono degli strumenti musicali: è una marcia nuziale. Leah trema)*

Ecco, vengono per condurmi a nozze con un estraneo. Vieni a me.

VOCE DI HANAN *(gioiosa)* - Il tuo corpo per me è perso. Posso venire solo alla tua anima. Eccomi! *(Appare sul muro)*

LEAH *(gioiosa)* - Ecco, ho spezzato il limite del cerchio! Ti vedo, mio sposo. Vieni a me!

HANAN *(come un'eco)* - Vieni a me.

LEAH *(fa per alzarsi, gioiosa)* - Eccomi, vengo a te...

HANAN *(ripetendo)* - Eccomi, vengo a te...

<sup>90</sup> Le concordanze del passo con alcuni versi di Bialik sono evidenziate in Werses, 148-149.

VOCI (*fuori scena*) - Portate la sposa al baldacchino! (*Marcia nuziale. Leah lascia il manto nero sulla spalliera della panca e vestita dell'abito bianco procede insieme alla musica, come se andasse al baldacchino, verso il luogo in cui è Hanan e si mette al suo posto. Hanan scompare. Sulla soglia si vede il messaggero. R. 'Azri'el entra reggendo il bastone*)

R. 'AZRI'EL (*osserva il luogo in cui stava Leah. Abbassa la testa*) - Troppo tardi...

LEAH (*con voce in lontananza*) - Una grande luce diffusa mi circonda. Mi sono unita a te per sempre, mio sposo... Ora voleremo e ascenderemo insieme nell'alto dei cieli.

(*Si fa sempre più buio*)

R. 'AZRI'EL – *Baruḳ dayyan ha-emet!*<sup>91</sup>

(*Buio. Si ode il canto dell'inizio*)

'Al mah we-lamah  
yardah ha-nešamah  
me-igra rama  
le-vira 'amiqta?

– Yeridah zoreḳ 'aliyah hi'  
yeridah zoreḳ 'aliyah hi'

Perché, perché mai  
l'anima è scesa  
dall'alto tetto  
al pozzo profondo?

– La discesa prepara all'ascesa  
La discesa prepara all'ascesa.

*Sipario.*

*Fine.*

<sup>91</sup> “Benedetto il Giudice della verità”: è la benedizione pronunciata da un non familiare al momento di un decesso o quando se ne apprende la notizia.



## TESTO EBRAICO

ר' עזריאל: ברוך דין האמת!

(עלטה. נשמעת זמרה חרישית)

עַל מָה וְלָמָּה

יְרִידָה<sup>159</sup> הַנְּשֻׁמָּה

מֵאֲגָרָא רְמָא

לְבִירָא עֵמִיקָתָא?

– יְרִידָה צְרִיךְ עָלֶיהָ הִיא,

יְרִידָה צְרִיךְ עָלֶיהָ הִיא.

המסך

סוף.

<sup>159</sup> יְרִידָתַּי KK.

נבהלה. כאלמנה שוממה הובילוני אל החופה עם איש זר. אחרי כן שבת אלי... ובלבי שב ויפרח המות החי והששון האבל... מדוע עזבתני שנית?

**קול חנן:** פרצתי את כל הגדרים, עברתי דרך המות, הפרתי חקי שנות עולם ופקודת דור ודור, שריתי אל אדירים, ואל תקיפים ואל אכזרים... ובכלות שארית כחי – עזבתי אותך למען שוב אליך עוד הפעם.

**לאה:** שובה נא אפא אלי, חתני, בעלי... מת אשאך בקרב לבי, ובחלומות הלילה נשעשע על ברכינו את הילדים אשר לא נולדו לנו... (בוכה) כתונות פסים אתפור להם, זמירות אארוג להם...

נומו, נומו, עוללים,  
בלי עריסה בלי חתולים.  
בוכים ואין נשמע קולם  
ולא יצאו לאויר העולם...

(מבחוץ עולה תרועת כלי הזמר, נגינת חופה. לאה רועדת) הנה באים להובילני לחופה עם איש זר. בואה אתה אלי.

**קול חנן:** גייתך אבדה לי. רק אל נשמתך אבואה. הנני! (נראה בקיר)

**לאה:** (בשמחה) הנה נהרסה מחיצת העיגול! אני רואה אותך, חתני. בואה אלי!

**חנן:** (כעין בת קול) בואי אלי.

**לאה:** (כקמה, בשמחה) הנני הולכת אליך...

**חנן:** (שונה) הנני הולך אליך...

**קולות:** (מאחורי הקלעים) הובילו את הכלה לחופה! (מרש של חופה. לאה עוזבת את מעילה השחור על גבי הספסל ולבושה לבנים כולה פוסעת היא לקול המוסיקה, כהולכת לחופה, כלפי חנן ועומדת במקומו. חנן נעלם. בפתח נראה המשולח. ר' עזריאל בא ומקלו בידו)

**ר' עזריאל:** (מביט אל המקום שישבה שם לאה. מוריד ראשו) לאחר זמן...

**לאה:** (בקול בא ממרחק) אור גדול שפוך מסביב. נצמדתי אליך לעולם, חתני... אנו מרחפים ועולים תאומים למרומי מרומים.

(החושך הולך ורב)



במזל טוב... (בנעימת שיר ערש) אמך הצדקנית בעדי כתם-פז מגן עדן תצא היום, מגן עדן תצא היום; יצאו לקראתה<sup>156</sup> שני מלאכי אל, שני מלאכי אל... יתמכוה בידיה אחד מימין ואחד משמאל, אחד מימין ואחד משמאל... "חנה אשת כבוד, חנה אשת תום? מה לך כי עדית כתם- פז היום?" משיבה חנה ואומרת כזאת וכזאת: "איככה לא אצא בעדי עדיים היום, – ובתי נכנסת לחופה היום?" "חנה אשת כבוד, חנה אשת תום! ומה לך כי תתעצבי אל לבך היום?" משיבה חנה ואומרת כזאת וכזאת: "איככה לא אתעצב – ושמחתי לאנחה, ושמחתי לאנחה... הלך תלך לחופה בתי היחידה, ואני אתיצב מרחוק ולא אלך בצדה, ולא אלך בצדה... מביאים לחופה כלה נאה וחסודה, את לאה'לי החמודה, ומזקן ועד נער – הכל רצים לסעודה, הכל רצים לסעודה. נוטל אליהו הנביא את הכוס ביד רמה (בתוך תנומה) ומברך עליה... לעיני כל ישראל... שמה..." (נרדמת. לאה שוכבת, ועיניה עצומות. הפסקה ממושכה)<sup>157</sup>

**לאה:** (נאנחת מעומק הלב. פוקחת עיניה) מי הוא זה אשר נאנח כה?

**קול חנן:** אני...

**לאה:** שומעת אני את קולך, ופניך לא יראו.

**קול חנן:** מחיצה של "עיגול" מבדלת ביני ובינך...

**לאה:** קולך ערב לאזני כקול כנור בוכה באשון לילה. מי אתה?

**קול חנן:** שכחתי. זכרי כמוס רק בלבבך לבד...

**לאה:** זכר אזכור... כלתה נפשי במסתרים אל אשר לא ידעתי. ערגתי בצמא אל מעין אור... דמעות מתוקות ירדו עיני וארא<sup>158</sup> בחזיונות לילה תמונת זוהר. האתה הוא אשר נגלית אלי?

**קול חנן:** אני.

**לאה:** זכר אזכור... שערות רכות היו לך, כיודעות בכי... עפעפיד ארוכות היו, ועיניך נוגות ומלאות חסד. ידים ענוגות היו לך ואצבעותיהן ארוכות... יומם ולילה הגיתי רק בך... (הפסקה) ואולם אתה הלכת מעמי וגרי כבה, ונפשי

<sup>156</sup> לקראתת KK

<sup>157</sup> ממושכת OA

<sup>158</sup> מעיני ואראה OA

פתח לפני הנפש העלובה פתחי עולם והמצא לה מקום מנוחה בגנוי מרומים  
ויהי שלום בחילך שלוה<sup>153</sup> בארמונותיך<sup>154</sup>, אמן!

**כולם: אמן!**

**לאה:** (הדבוק בקול גוע) אמרו "קדיש". כלה הזמן!

**סנדר:** יתגדל ויתקדש שמה רבא. בעלמא די ברא כרעותיה. (השעון משמיע  
שתיים עשרה. לאה נעקרת ממקומה, משמיעה קול צוחה ונופלת על הספסל)

**ר' עזריאל:** (בחפזון) הובילו את הכלה לחופה. (מיכאל נדחף הביתה)

**מיכאל:** זה עתה שב הרץ והגיד, כי המחותרים נתעכבו בדרך: אופן נשבר להם  
בעגלה. הם הולכים עתה ברגליהם וקרבים אל העיר. הנה הם נראים מראש  
הגבעה הסמוכה.

**ר' עזריאל:** (במנוחה. שקוע ברעיונותיו) יבוא מה שיבוא. (לסנדר) תשב הכלה  
בזה והזקנה על ידה, ואנחנו נצא לקבל פני החתן. (לוקח מקלו ועג עוגה  
מסביב ללאה. ר' עזריאל, סנדר ומיכאל יוצאים. הפסקה ממושכה)<sup>155</sup>

**לאה:** (פוקחת עיניה) מי עמי פה? הסבה?.. סבתי! רע לי מאד. הושיעני נא...  
ישניני נא...

**פרידה:** אל נא ירע לך, בתי... ידעו רע כל בני קדר וישמעאל – וכל שונאי ציון  
וישראל, וללבך את תהא הרוחה – ונסו ממך יגון ואנחה... כי הנה שומר  
ישראל על ירך בחלומות טובים ונעימים יפקדך, מחשבות טהורות סביבך  
תרחפנה וכנפי מלאכי-שלום על ראשך תנפנפנה... (מחוץ עולה קול כלי זמר,  
נגינת חתונה)

**לאה:** (רועדת) באים לרקד סביב הקבר הקדוש, לשמח החתן והכלה,  
הטמונים שם.

**פרידה:** אל נא תחרדי, בתי, ואל נא תפחדי. שומרים רבים נצבים עליך,  
שומרים אמיצים וחזקים, ששים גבורים סביב לך, כלם אחוזי חרב, מלומדי  
מלחמה, איש חרבו על ירכו מפחד בלילות. האבות הקדושים ישמרוך מפגע  
רע והאמהות הטהורות מעין הרע. עוד מעט ותכנסי לחופה במזל טוב, לחופה

<sup>153</sup> HT, KK ושלוה, ma nella soggiacente citazione da Sal 122:7 è שלוה.

<sup>154</sup> HT בארמונותיך.

<sup>155</sup> OA ממושכת.

**לאה:** (הדבוק בחלחלה רבה) הניחו לי! אל תגרשוני! לא אצא!

**ר' עזריאל:** דבוק! קשה-עורף! הריני מוסר אותך לרשותם של הרוחות הבינונים, לא טובים ולא רעים, יבואו הם באכזריותם ויוציאוך. שברים! (תוקעים)

**לאה:** (הדבוק באין כח, מתוך צער גדול) כחות כל העולמות קמו עלי! גדולי ישראל עומדים כנגדי ונשמת אבי בתוכם, וכלם מצוים עלי לצאת. כחותי הולכים וכלים! ואולם כל זמן שיש בי עוד ניצוץ של כח אתגבר עליהם ולא אצא. (בפתח נראה המשולח)

**ר' עזריאל:** (משתומם) אין זאת כי אם כח אדם נעלם, גדול מאד, מסייעהו. (בתוקף) הכניסו את הספרים! פרשו על ארון הקודש פרוכת שחורה. לבשו כלכם לבנים והדליקו נרות שחורים. (עושים. עומדים) "קומה ה' ויפוצו אויביך וינוסו משנאיך מפניך!" – דבוק! בשם הסנהדרין הגדול בירושלים וברשות בית הדין הקדוש היושב פה, ולמען לא ייבש ענף מגזע יעקב, הנה אני עזריאל בן הדסה, מנתק את כל החוקים, שקשרו אותך לחיי העולם הזה ולגופה ולנשמתה של הבתולה לאה בת חנה...

**לאה:** (הדבוק) אויה לי!

**ר' עזריאל:** ואני מחרים אותך מכלל ישראל. תרועה! (מריעים)<sup>152</sup>

**המשולח:** הניצוץ האחרון נבלע בשלהבת.

**לאה:** (הדבוק בקול גוע) נכון אני.

**ר' עזריאל:** ולא תשוב עוד אליה?

**לאה:** (הדבוק) לא אשוב עוד...

**ר' עזריאל:** בכחו של מרא דאתרא ובכחו של בית-דין-צדק הריני מבטל מעליך את כל החרמות והנדווים, שהטלתי עליך. כבו את הנרות. (מכבים) הסירו את הפרוכת השחורה! (מסירים) פשטו את הלבנים, הטמינו את השופרות. (נושא כפיו) רבוננו של עולם, אלהי החסד והרחמים! אליך אתפלל לאמר: אל נא תהדוף מפניך נשמה דוויה וסחופה מישראל, ותכנס עמה לפני משורת הדין. ויעלה נא לפני כסא כבודך צערה של הנפש הנדחת, ותעמוד לה זכות אבותיה, וקול תפלותינו ירצה לפניך כריח ניחוח של קרבן. אלהי ישראל!

<sup>152</sup> (תרועה מריעים) KK.

בגדי חתונה. יהא הכל מוכן: אם החתן והמחותנים לא באו עוד – ישלחו רץ אחריהם.

**סנדר:** ככל אשר יצוה הרבי כן אעשה. (יוצא. ר' עזריאל פושט טליתו וחולץ תפליו ומתחיל לקפלן)

**ר' שמשון:** (בלחש לדיינים) יודעים אתם, המת לא מחל לסנדר...

**הדיינים:** (נבהלים) הן, יודעים אנו...

**ר' שמשון:** (כבתחלה) מרגישים הייתם, שלא קיבל עליו המת את הדין?...

**הדיינים:** (כבראשונה) מרגישים היינו!

**ר' שמשון:** (כבתחלה) השמתם לבכם, שלא ענה המת על דברי הצדיק "אמן!?"

**הדיינים:** שמנו לב...

**ר' שמשון:** (כבתחלה) סימן רע הוא מאד. רואים אתם, ידיו של ר' עזריאל רועדות...

**הדיינים:** רואים אנו.

**ר' עזריאל:** (צלול מאד ברעיונותיו) רבונו של עולם! דרכיך נסתרים ונפלאים מאד, ואלם רצונך הקדוש אור לנתיבתי, על כן אלך עליה לבטח ולא אט ממנה ימין ושמאל.

**ר' שמשון:** שומעים אתם? עודנו מתחזק. לא נכנע.

**ר' עזריאל:** (מרים ראשו לבטח) מיכאל, יכניסו את הבתולה! (מיכאל יוצא. סנדר ופרידה מכניסים את לאה בבגדי חתונה ומושיבים אותה. ללאה) דבוק! הזמן שנתתי לך כלה. התצא מן הבתולה לאה בת חנה ברצון?

**לאה:** (הדבוק) לא!

**ר' עזריאל:** מיכאל, הבא "מנין" והכן כל המכשירים לחרם. (מיכאל יוצא. לר' שמשון והדיינים) הריני מזמין אתכם לשבת עמי אל השלחן. (יושבים. מיכאל נכנס ועמו עשרה יהודים) הוציאו ספרי התורה, קחו השופרות! (עושים) דבוק! הואיל ולא קבלת עליך את גזרתי, הריני מוסר אותך לרשותם של הרוחות העליונים, יבואו הם בכחם הגדול ויוציאוך. תקיעה! (תוקעים)

ר' עזריאל: ניסן בן קרינה! דרכי הטוב והרע מסורים ברשותו של אדם, ואם נטה בנגד מן הדרך הישר, אין לחיב על כך את סנדר בן הניא.

ר' שמשון: ומי יודע? אולי ברגע האחרון נצנץ בנפשו ניצוץ אור של שלהבת העולם. (מיכאל נכנס ומושיט את המקל לר' עזריאל)

ר' עזריאל: (מתלחש עם הרב והדיינים, קם ממקומו ומקלו בידו) אנחנו שופטי בית-דין-צדק שמענו את טענותיהם של שני הצדדים, וזה משפטנו: הואיל ולא נתברר אם היו שתי הנשים מעוברות בשעת תקיעת הכף, והיות שעל פי דין תורתנו הקדושה אין אדם מקנה דבר שלא בא לעולם, לפיכך באנו לידי החלטה, שלא היתה תקיעת הכף חובה על סנדר. אבל לפי שסנדר קבל על עצמו את תקיעת הכף לחובה ועבר עליה, ועל ידי כך גרם צער מרובה לניסן בן קרינה, לפיכך גוזרים אנו על סנדר, שיהא אומר כל ימיו "קדיש" אחרי ניסן ובנו הנפטרים, ואת חצי הוננו יחלק לעניים. (הפסקה) ושוב גוזר בית-דין-הצדק, שהמת הטהור ניסן בן קרינה יצוה את בנו בגזרת אב, שיעזוב תיכף את גופה של הבתולה לאה בת חנה... ובית-דין-הצדק מבקש מאת המת הטהור ניסן בן קרינה, שימחול לסנדר בן הניא במחילה גמורה, ובזכות זה ירחם הקדוש ברוך-הוא עליו ועל נפשו התועה והנודדת של בנו.

ר' שמשון, הדיינים, סנדר: אמן!

ר' עזריאל: מת טהור, ניסן בן קרינה! שמעת את פסק הדין? מקבלו אתה עליך? (דממה איומה. הכל מקשיבים) סנדר בן הניא! שמעת פסק הדין?

סנדר: שמעתי.

ר' עזריאל: ואתה מקבלו עליך?

סנדר: מקבל אני.

ר' עזריאל: מת טהור, ניסן בן קרינה! המשפט נגמר. עתה עליך לשוב למנוחתך וגוזרים אנו עליך שלא תזיק בדרך שום אדם ושום בריה חיה. (הפסקה) מיכאל, הבא מים... (מיכאל מביא ומעמיד על הקרקע כד מים ואגן. הכל נוטלים ידיהם) יסלקו המחיצה! (מסלקים הסדין) מיכאל, תן לי את המקל. (מיכאל נותן. ר' עזריאל עג במקלו עוגה במקום הראשון, אבל מימין לשמאל. הפסקה. לסנדר) סנדר, עוד מעט ויכלה הזמן, שקבענו לדבוק. ברגע יציאתו מבתך<sup>151</sup>, יש להכניסה תיכף לחופה. יכינו את החופה וילבישו את בתך

<sup>151</sup> מביתך KK

והיתה נשמתו של בן ניסן תועה "בעולם התוהו" ימים רבים, עד שנכנסה בגופה של בת סנדר כדמות "דבוק". (הפסקה) עתה טוען ניסן בן קרינה, שנכרת בגללך משני העולמות, לא שם ולא שאר לו ולא אחרית ותקוה. כבתה גחלתו ואבד נירו לעולם. מי יאמר "קדיש" אחריו ומי יזכיר נשמתו? ומבקש הוא מאת בית דין<sup>150</sup> הצדק לשפוט את סנדר על פי דין תורתנו הקדושה ולדרוש מידו את דם הבן השפוך ודם זרעו וזרע זרעו עד סוף כל הדורות... (הפסקה של אימה)

**ר' עזריאל:** סנדר בן הניא! השמעת את טענותיו של המת הטהור? מי יש לך להשיב עליהן?

**סנדר:** (בלב נשבר) מה אומר ומה אדבר? לפתוח שפתי לא אוכל, ואין בפי מלים. ואני שואל ומבקש מאת חברי המת הטהור ניסן בן קרינה, שימחל לי במחילה גמורה, לפי שחטאתי כנגדו ועברתי על תקיעת הכף לא במזיד, חס ושלוש, אלא בשוגג. אחרי תקיעת הכף הרי חזרנו כל אחד לעירו ונתרחקנו זה מזה. לא ראיתיו עוד ולא שמעתי עליו. לא ידעתי כי נולד לו בן, וגם דבר מותו נעלם ממני ימים רבים. וכאשר ראיתי, כי אין מזכיר לי את דבר תקיעת הכף, אמרתי, אין זאת כי אם אשת ניסן לא ילדה לו בן, ותקיעת הכף בטלה.

**ר' שמשון:** ולמה לא השתדלת לחקור ולדרוש את הענין על בוריו?

**סנדר:** אני הייתי אבי הבת, ואמרתי, אלו היה בן לחברי ניסן, היה הוא מחזר אחרי, שכן דרך העולם, שיהא צד החתן מחזר אחרי צד הכלה, ולא להפך.

**ר' עזריאל:** כשנזדמן בנו של ניסן לביתך ואכל על שלחנך, למה לא שאלת, מי הוא ומאין הוא?

**סנדר:** איני יודע... איני זוכר... אבל נשבע אני בפניכם, שלבי היה נמשך אחריו והתאויתי לקחתו לחתן לבתי. וכשהציעו לפני שדוכים אחרים, מן המשובחים ביותר, התניתי כל פעם תנאים קשים, שלא עמדו בהם המחוטנים ומשכו ידיהם ממני. וכך בטלו בזה אחר זה שלשה שדוכים, ואולם קרובי ובני משפחתי רבו עלי... (הפסקה)

**ר' שמשון:** ניסן בן קרינה טוען, שעניך תפסה מיד, כי פני בנו דומים לשל אביו, אלא שהיית מתירא לשאל, מי הוא. רודף היית אחרי דינרי זהב ואחרי מזונות טובים בשביל בתך, וגרמת בכך, שיעקר גזעו מן השורש, ועטרת ראשו תפול לתהום רבה...

<sup>150</sup> בין דין OA.

דיין א: (אל השני,<sup>147</sup> מתוך אימה) כמדומה, שכבר בא...

דיין ב: (אל הראשון, מתוך אימה גם הוא) כבר בא, כמדומה...

ר' שמשון: (כקודמים) הוא בא...

ר' עזריאל: (לצד המחיצה) מת טהור, ניסן בן קרינה, בית-דין-צדק גוזר עליך, שלא תצא מחוץ לעיגול המוגבל לך. (הפסקה) מת טהור! בית-דין-צדק גוזר עליך, שתציע<sup>148</sup> הטענות והתביעות שיש לך על בעל דבריך סגדר בן הניא. (הכל מטים און. הפסקה של אימה)

דיין א: (אל השני בחשאי, מתוך אימה) הוא עונה...

דיין ב: (כקודם) הוא עונה.

ר' שמשון: (לסגדר) סגדר בן הניא! המת הטהור ניסן בן קרינה טוען ואומר, שהוא ואתה הייתם חברים מנעוריים ושניכם למדתם בישיבה אחת, ונפשותיכם היו קשורות יחד בקשר של ידידות, ואחרי הנשואין של שניכם נפגשתם שוב בבית הרבי, וכדי לחזק את ידידותכם תקעתם כף זה לזה והתניתם, שאם יוליד אחד מכם בן וחברו בת, תתחתנו זה עם זה.

סגדר: (בקול רועד) אמת...

ר' שמשון: סגדר בן הניא! המת הטהור טוען ואומר, שלא עברו ימים מועטים אחרי תקיעת הכף, ואשתו ילדה בן, ואשתך שלך ילדה גם היא בת. כשנה אחרי כן נפטר מן העולם. (הפסקה קצרה) בעולם האמת נודע לו, שנשמה גדולה נתנה לבנו, והיא עולה ממדרגה למדרגה; והיה האב מתגאה בבנו ושמח בו שמחה גדולה. אחרי כן ראה, איך שהבן, בהגיע פרקו, יצא מאליו, ושלא בדעתו, לבקש את בת זוגו, והלך ממקום למקום ומעיר לעיר עד שהגיע למקום מגוריד, סגדר, ונודמן לביתך ואכל על שלחנך. כאן נזדמנה לו בת זוגו, ונשמתו נמשכה אחריה. אלא שאתה, סגדר, עשיר היית, והוא עני, על כן לא פקחת עיניך עליו והלכת לבקש לך חתנים בעלי נדוניה<sup>149</sup> מרובה ובעלי יחוס. אז תקף היאוש את לבו של בן ניסן, ויצא לבקש לו דרכים חדשות. ראה זאת ניסן, ונשמתו התאבלה וחרדה אל בנו. והסטרא אחרא, רחמנא לצלן, ראה את בן ניסן ביאושו, עמד ולכד אותו במצודתו והוציאו מן העולם קודם זמנו.

<sup>147</sup> השני in (HT, KK, OA) הראשון Correggio.

<sup>148</sup> שתציע OA.

<sup>149</sup> נדוניה OA.

שלחני אליך, ומבקש הוא מחילה ממך על שהרגיז אותך ממנוחתך וגוזר עליך, שתלך בדרכים הידועים לך ותוגיע למת טהור ר' ניסן בן קרינה, שהרב ר' שמשון ממירופול מרא דאתרא, מזמין אותו לדין תורה עם חברו סנדר בן הניא, וגוזר עליו שיבוא תיכף ומיד במלבושיו, באותם שהובא לקבר ישראל. על הדברים האלה תחזור שלש פעמים, ואחרי כן תהפוך פניך ותשוב מערבה, וכשיעלו באזניך קולות וצעקות – אל תבט אחריד, שאם לא כן – חייך בסכנה גדולה, ואת מקלי לא תשמיט מידך אף רגע אחד. הזהר והזהר!<sup>144</sup> לך ואלהים ישמרך בדרך. כי שליחי מצוה אינם נזקים. (הפסקה) יעשו מחיצה למת, ואני אעשה לו עיגול. (עג עוגה במקלו בפינה השמאלית – משמאל לימין. מוסר המקל למיכאל, וזה יוצא. נכנסים שני חסידים וסדין בידיהם, מאחיזים את הסדין בתקרה ופורשים אותו כעין וילון לפני הפנה) יכנס סנדר! (סנדר נכנס) סנדר! שלחת עגלה להביא את המחנותים והחתן?

סנדר: שלחתי רבי.

ר' עזריאל: ולא באו?<sup>145</sup> עוד?

סנדר: לא, אבל מחכה אני להם מרגע לרגע. את הקלים שבסוסים שלחתי אחריהם.

ר' עזריאל: שלח רץ לקראתם להאיץ בס. הם מוכרחים לבוא הנה עד עת הצהרים.

סנדר: שלוח אשלח. (יוצא ושב מיד. הפסקה)

ר' עזריאל: (לר' שמשון והדיינים) בעוד שעה קלה יבוא מעולם האמת להתיצב בינינו רוח בלי גוף, ואנחנו נשפוט בינו ובין אדם אחד מעולם-ההבל. (הפסקה) ומזה יש ללמוד, כי תורתנו הקדושה, אף על פי שנתנה לבני אדם על הארץ, משפטיה קיימים גם בשמים וחובה הם גם לשוכני עפר. (הפסקה) בפתח נראה המשולח) קשה וחמור דין תורה כזה, לפי שכל ההיכלות ברקיע נשמעים לו, ודיין שמטה, חס ושלום, דין כזה<sup>146</sup> כמלוא השערה, מסכן בעצמו, שימשכו אותו גופו תכף ומיד לבית דין של מעלה. על כן יש לגשת למשפט כזה באימה ובפחד, לפי... לפי... (מפסיק דבריו ופונה כה וכה. דומית אימה. ר' עזריאל משהה מבטו על מחיצת הסדין. הכל מפנים עיניהם למקום זה)

<sup>144</sup> Il periodo fra ואלהים למת e לך ואלהים manca in OA.

<sup>145</sup> Con OA; HT e KK בא.

<sup>146</sup> KK omette כזה.



## מערכה רביעית

אותו החדר שבמערכה שלישית. במקום השולחן הארוך וספסלים<sup>141</sup> משמאל, עומד שלחן \*עגול וכיסאות סביב לו. אצל\*<sup>142</sup> השולחן יושב ר' עזריאל לבוש טלית ותפילין, ומימינו ומשמאלו – שני הדיינים.<sup>143</sup> כנגד פניהם עומד ר' שמשון. סמוך להם – מיכאל. ר' עזריאל גומר הטבת חלום.

ר' שמשון: חלמא טבא חזאי, חלמא טבא חזאי, חלמא טבא חזאי.

ר' עזריאל והדיינים: חלמא טבא חזית, חלמא טבא חזית, חלמא טבא חזית.

ר' עזריאל: רבי, היטבנו לך את החלום. עתה שב עמנו לדין. (ר' שמשון יושב אצל ר' עזריאל) מיכאל, קרא לסנדר ויבוא. (מיכאל נגש אל הפתח וקורא לסנדר) סנדר! להוי ידוע לך, ש"מת" אחד בא אמש למרא דאתרא בחלום ותבע אותך בפניו לדין-תורה.

סנדר: (משתומם) אותי? ... מי הוא?

ר' עזריאל: חברך מלשעבר, ניסן בן קרינה.

סנדר: (מתפלץ) ניסן... ניסן... מה הוא שואל מעמי? ... מה טענות יש לו עלי?

ר' עזריאל: את זאת יגיד בשעת דין תורה. לפי שעה עליך לאמר לנו, אם תקבל עליך את הדין אם לא.

סנדר: (רועד) כאשר יצוה הרבי...

ר' עזריאל: אין הנתבע לדין רשאי להשתמט, וכל שכן כשהתובע הוא מת, שהכח בידו לתבוע גם לבית דין של מעלה...

סנדר: (נבהל) מקבל אני עלי. מקבל...

ר' עזריאל: לפי שעה רשאי אתה לצאת. (סנדר יוצא) מיכאל, הבא מקלי! (מיכאל מביא) מיכאל, קח את המקל והלכת לבית העולם, ועצמת את עיניך ופנית מזרחה, וגרפת במקל לפניך בלכתך, והיה המקום אשר יתעכב מקלי שם ועמדת במקום ההוא, ובאת אל הקבר הקרוב, ודפקת עליו במקלי שלש פעמים וככה תאמר: מת טהור! עזריאל בנו של ר' איצילי הגדול ממירופול

<sup>141</sup> וספסלים KK omette.

<sup>142</sup> לא גדול. על כורסא לפני \*-\* con KK sostituisce.

<sup>143</sup> דיינים KK.

\*ר' שמשון: אף על פי שאני מרא דאתרא והם דייני העיר, מבקש אני מכבוד מעלתו הרמה לשבת עמנו בדין ולהיות ראש הדיינים.<sup>131</sup>\*

ר' עזריאל: מסכים אני... מיכאל,<sup>132</sup> צו להביא את הבתולה. (סנדר ופרידה מביאים את לאה<sup>133</sup> ומושיבים אותה במקומה הראשון) דבוק! אני נותן לך זמן חצי מעת לעת. אם לא תצא עד מחר בצהרים ברצון, אטיל עליך חרם ברשות הרב והדיינים<sup>134</sup> ותצא באונס. (הפסקה)<sup>135</sup> סנדר! בזה הרגע שלח סוסים קלים ויריצו הנה את המחותנים והחתן ויבואו תוך שתיים עשרה שעות.<sup>136</sup>

סנדר: אולי חזרו בהם ואינם רוצים עוד להתחתן בי. ולא יבואו.<sup>137</sup>

ר' עזריאל:<sup>138</sup> יאמרו להם: אני צויתי! \* (הפסקה) מה שעשוי ברשותי – עשוי!<sup>139</sup>\*

לאה: (מתעוררת) איני רוצה!... איני רוצה!... איני רוצה!... (בפתח נראה המשולח)

המשולח: \* המחותנים והחתן לא יבואו בזמנם.<sup>140</sup> (השעון משמיע שתיים עשרה)

המסך

אצל הדיבוק.

<sup>131</sup> ר' שמשון: יש להן ענין לכך... שמעתי, KK cambia tutto il periodo e premette due battute: כי הבחור המת שנכנס בבתו של סנדר, היה בנו של ניסן רבקה'ס... מספרים על-דבר עוד התחייבות אחת שהיתה לסנדר ביחוסו לניסן ולא עמד בה.

ר' עזריאל: (חושב קצת) אם כן אדחה את גירוש הדבוק עד למחר בצורים. מחר אחרי ותיכון, אם ירצה השם, ניטיב חלום לכבודו ואתה תזמין את המת לדין-תורה ואחר-כך אגרש אני ברשותך את הדבוק על ידי חרם.

ר' שמשון: יען כי דין-תורה בין חי ובין מת הוא ענין קשה ובלתי-שכיח. הייתי רוצה לבקש ממך, רבי, כי תואיל לשבת עמנו בדין ולהיות לראש הדיינים.

<sup>132</sup> KK inserisce (נכנס מיכאל).

<sup>133</sup> KK inserisce בעינים עצומות.

<sup>134</sup> מרא דאטרא con והדיינים KK sostituisce.

<sup>135</sup> עתה אפשר להוציא את הבתולה. (סנדר ופרידה רוצים להוציא את לאה) סנדר, אתה KK inserisce. השאר עוד כאן (פרידה מוציאה את לאה).

<sup>136</sup> והחתן ויבואו תוך שתיים עשרה שעות, כדי שאפשר יהיה תקף ליציאה הדבוק KK aggiunge להכניס את הזוג לחופה.

<sup>137</sup> (בפתח נראה המשולח) KK aggiunge.

<sup>138</sup> (בתקופות) KK aggiunge.

<sup>139</sup> Si omette la successiva battuta אבל ראה, כי יבוא החטן למועד הנכון. \*-\* in KK cambia di Leah.

<sup>140</sup> החטן יבוא אל המועד הנכון \*-\* in KK cambia.

ר' שמשון: (באנחה) החרם כלי-זיין קשה הוא<sup>119</sup> לחי וכל שכן למת. אבל באיין ברירה אחרת וכבוד קדושתו מוצא בדבר צורך השעה – גם אני מסכים... אבל מתחילה עלי לגלות לפני הרבי סוד אחד, שיש לו נגיעה בענין הדבוק...

ר' עזריאל: גלה! אולי רק לי לבדי, ביחידות?<sup>120</sup>

ר' שמשון: \*לא. ישמעו גם העומדים פה.\*<sup>121</sup> רבי, זוכר אתה, לפני כמה שנים היה אברך אחד רגיל לבוא לביתך, ניסן בן קרינה<sup>122</sup> שמו. למדן גדול. ומקובל...

ר' עזריאל: זכורני, הוא<sup>123</sup> מת בחצי ימיו.

ר' שמשון: בלילה הזה נראה אלי<sup>124</sup> בחלום שלש פעמים ואמר לי, \*שהדבוק שנכנס בגוף הבתולה נשמת בנו היא\*<sup>125</sup> ותבע<sup>126</sup> את סנדר לדין תורה, \*לפי שסנדר חייב בנפש בנו.\*<sup>127</sup>

ר' עזריאל: במה הוא מחיב את סנדר?

ר' שמשון: <sup>128</sup> לא הגיד לי... \*אבל נזכרתי מה ששמעתי קודם, שסנדר, חברו של המת, לא נהג עם בן המת כשורה...\*<sup>129</sup>

ר' עזריאל: כשיהודי תובע את חברו לדין תורה, אין הרב רשאי להסתלק, וכל-שכן אם התובע הוא מת\*. על כל פנים, טענותיו של המת אינן ענין אצל הדבוק. הוא חייב לצאת מן הבתולה, ולא יכרת ענף רך מגזע ישראל. ואף-על-פי-כן, כדי שלא נגשש כעורים באפלה, נתן לו לדבוק זמן חצי מעת לעת. מחר אחרי ותיקין, אם ירצה השם, ניטיב חלום לכבודו ונזמין את המת לדין תורה, ואחרי כן נגרש ברשותכם את הדבוק.\*<sup>130</sup>

<sup>119</sup> הוא omette KK.

<sup>120</sup> אדרבה. KK cambia l'intera battuta con.

<sup>121</sup> \*-\* omette KK.

<sup>122</sup> (קרינה e רבקה'ס KK alterna) in seguito sempre בן קרינה HT solo qui.

<sup>123</sup> נסע למרחקים ושם inserisce KK.

<sup>124</sup> זה inserisce בקה'ס KK.

<sup>125</sup> \*-\* omette KK.

<sup>126</sup> שאזמין inserisce KK.

<sup>127</sup> \*-\* omette KK.

<sup>128</sup> זאת inserisce KK.

<sup>129</sup> הוא רק טען שסנדר שפך את דמו. \*-\* in KK cambia.

<sup>130</sup> שיכול לתבוע לבית-דין של מעלה. על כן פנים, טענותיו של המת אינן ענין \*-\* in KK cambia.

\*לאה: (מתעוררת בקולה שלה) סבתי! יראה אני!... מה יאמרו לעשות לי?

פרידה: אל תיראי, בתי. הרבי יודע מה לעשות.

ר' עזריאל:<sup>114</sup>\* סנדר! היכן נשארו המחותנים והחתן?

סנדר: נשארו לשבות בבריניץ.

ר' עזריאל: שלח רץ להגיד להם בשמי, שישארו בבריניץ ויחכו לפקודתי.

סנדר: הנני שולח כרגע.

ר' עזריאל: לפי שעה הוציאו<sup>115</sup> מעלי את הבתולה.

סנדר: רבי. רבי! במה נתחייבתי עונש כזה?

ר' עזריאל: הוי מקבל את היסורים באהבה. אלהינו הוא אל רחום וחנון. (סנדר מוציא את לאה. ר' עזריאל יושב שקוע ברעיונותיו. מרים ראשו. בתוקף) ואם אפילו בעולם העליון נגזרה גזרה – אני אבטלנה! (נכנס ר' שמשון ועמו שני דיינים: א, ב)

ר' עזריאל: (קם לקראתם) ברוכים הבאים!<sup>116</sup>

ר' שמשון והדיינים<sup>117</sup>: שבוע טוב, רבי!

ר' עזריאל: בית דין צדק!<sup>118</sup> לשם ענין גדול הטרחתי עליכם לבוא לכאן. יש להציל בת ישראל מן הדבוק, שנכנס בה, רחמנא לצלן, ואינו רוצה לצאת בשום פנים. תחבולה אחת עוד נשארה בידנו: לצאת כנגדו בחרמות ונדויים. ואני מבקש בזה ממעלתכם, שתסכימו אל הדבר וזכות פקוח-נפש תעמוד לכם...

האצטליות. ר' עזריאל אל "מנין" היהודים) יכולים אתם לצאת בינתים. (הם יוצאים... הפסקה. ר' עזריאל מרים ראשו).

<sup>114</sup> KK sposta \*\_\* poco oltre (dopo l'esclamazione di Sender), le due battute di Leah e Fradeh, unendo la battuta di 'Azri'el a quella precedente.

<sup>115</sup> KK sostituisce con הוציאו ולהוציא אתה יכול לצאת ולהוציא (נכנס ר' שמשון).

<sup>116</sup> KK contrae le battute consecutive di R. 'Azri'el in una: (יושב שקוע ברעיונותיו. ר' עזריאל: כמתעורר) ואפילו אם בעולמות העליונים גזרו אהרה, אנכי אבטל את גזר-הדין! (נכנס ר' שמשון).

<sup>117</sup> KK omette e in generale, come in DY, esclude ogni riferimento ai due giudici nel III atto (non si segnala qui ogni cambiamento, peraltro non sistematico, dei pronomi suffissi dal plurale al singolare in KK).

<sup>118</sup> KK cambia in שבוע טוב- שנה טובה רבי, שב. שבוע טוב- שנה טובה רבי, שב.

ואין תהום עמוקה מן התהום הנכונה לי. \*יש ארץ ושמים ועולמות אין מספר, ובכולם לא מצאתי מקום מנוחה קדוש וטהור כמקומי עתה. פה אנוח לי כתינוק בחיק אמו ולא אירא רע. ועתה האומרים אתם לגרשני גם מן המקום הזה? אל נא תגרשוני! אל נא תשביעוני!\*:<sup>104</sup>

ר' עזריאל: בעל כרחך תצא מגופה של הבתולה לאה בת חנה.

לאה: (הדבוק. בתוקף) לא אצא!

ר' עזריאל: בשם אלהי העולם<sup>105</sup> אני משביעך בפעם האחרונה, שתצא מן הבתולה לאה בת חנה! ואם לא תשמע גם הפעם בקולי, אטיל עליך חרם ואמסוך בידי מלאכי חבלה! (הפסקה של אימה)

לאה: (הדבוק) בשם אלהי העולם<sup>106</sup> הריני דבוק ומדובק בבת זוגי ולא אפרד ממנה עד עולם.

ר' עזריאל: מיכאל! תן לעדה איצטליות לבנות, צו להוציא שבעה ספרי תורה והכן שבעה שופרות ושבעה נרות שחורים. (מיכאל יוצא. הפסקה של אימה. מיכאל שב ובידו שופרות ונרות שחורים. המשולח נושא אחריו איצטליות לבנות. מיכאל פותח את ארון-הקודש. המשולח מינה את האיצטליות)

המשולח: איצטלית אחת יתרה. (פונה כה וכה) אין זאת, כי אם איש אחד חסר פה.

ר' עזריאל: (כמתעורר<sup>107</sup>) אין להטיל חרם על נפש אחת מישראל אלא אם נוטלים תחלה רשות ממרא דאתרא. (הפסקה)<sup>108</sup> מיכאל! קח מקלי ולך אל הרב<sup>109</sup> ואל הדיינים<sup>110</sup> ואמור להם<sup>111</sup> בשמי שאני מזמין אותם<sup>112</sup> לבוא תכף ומיד לכאן. (מיכאל יוצא)<sup>113</sup>

<sup>104</sup> Lo stesso; KK elimina \*-\* , oltre alle due battute successive e conclude: לא אצא.

<sup>105</sup> אל שדי KK.

<sup>106</sup> Lo stesso, KK שדי אל.

<sup>107</sup> ונוכר דבר-מה KK aggiunge.

<sup>108</sup> מיכאל, הצפין בין-כך את השופרות ואת הנרות עם הצטליות... e inserisce (הפסקה) KK omette.

<sup>109</sup> הרב ר' שמשון KK.

<sup>110</sup> ואל הדיינים KK omette.

<sup>111</sup> לו KK.

<sup>112</sup> אותו KK.

<sup>113</sup> KK cambia: (מיכאל לוקח את השופרות והנרות ויוצא יחד עם המשולח, הנושא בידו את

**לאה:** (הדבוק. צועק<sup>93</sup>) הצדיק ממירופול! ידעתי מה גדול אתה ומה רב כחך! ידעתי כי מלאכים ושרפים מצוות פיך ישמורו. ואולם אני לא אובה לך ולא אשמע. (במרירות)<sup>94</sup> לא אדע לאן עלי לילך,<sup>95</sup> \*ואין לי מקום מנוחה אחר בעולם, זולתי מקום משכני עתה. שם מבחוץ – התהום הנוראה צופיה לי, וכתות-כתות של שדים ומחבלים נכונים לטרפני. לא אצא! איני יכול לצאת!<sup>96</sup>\*

**ר' עזריאל:** מיכאל! הבא "מנין" יהודים! (מיכאל יוצא ושב עם עשרה יהודים) עדה קדושה! הנותנים אתם לי רשות ויפוי כח לגרש בשמכם את הדבוק?<sup>98</sup>

**המנין:** רבנו, אנו נותנים לך רשות ויפוי כח לגרש בשמנו את הדבוק!<sup>99</sup>

**ר' עזריאל:** (קם ממקומו) \*בשם עדת בני ישראל, עם קדוש, ובשם כל הצדיקים\*<sup>100</sup> הקדושים, אני עזריאל בן הדסה גוזר עליך, הדבוק, שתצא תיכף ומיד מן<sup>101</sup> הבתולה לאה בת חנה ולא תגרום ביציאתך שום נזק לא להבתולה הנ"ל ולא לשום אדם מן העומדים כאן ולא לשום בריה שבעולם. ואם לא תציית לי – אצא כנגדך בחרמות ושמחות ונדויים וקללות ובכל כח ידי הנטויה... ואם תעשה בקשתי,<sup>102</sup> אשתדל בכל מאמצי כחי לתקן אותך ולגרש מעליך את כל השדים והמחבלים הסובבים אותך.

**לאה:** (הדבוק) איני מתירא מפני החרמות והקללות ובהבטחותיך איני מאמין. אין כח בעולם שיוכל להמציא לי מנוחה. \*אין מקום לי בעולם. כל הדרכים נסגרו בעדי, כל השערים ננעלו בפני.<sup>103</sup>\* אין בגן עדן היכל עליון מהיכלי עתה,

<sup>93</sup> Con KK; in HT un improbabile בחשאי.

<sup>94</sup> KK omette (במרירות).

<sup>95</sup> KK אין לי לאן לילך, KK.

<sup>96</sup> In KK si contraggono alcune battute e al posto di \*-\* si anticipa, rielaborandolo, parte del discorso di Leah/dibbuk in HT poco oltre: כל הדרכים נסגרו בעדי, כל השערים ננעלו בפני, ומכל עברים אורבות לי רוחות רעות, הפוערות עלי פיהן לבלעני חיים. (בקול רועד) יש שמים וארץ ועולמות בלי-מספר ובכולם לא מצאתי מקום מנוחה. ועתה בשעה שנשמתי העלוכה והנרדפת מצאה לה את מנוחתה, אתה רוצה לגרשני מפה. אנא רחמני, אל תרדפני ואל תשביעני.

<sup>97</sup> KK premette due battute: **ר' עזריאל:** נשמת-נוד! נכמרו אליך ולא אמנע את עצמי מן הטורח לגלך! מידי מלאכי-החבלה. אבל מגוף הבתולה מחויב אתה לצאת. **לאה** (הדבוק. בקול עז): לא אצא!

<sup>98</sup> KK sostituisce מגוף בת-ישראל רוח שאינו רוצה לצאת מאליי? con את הדבוק?

<sup>99</sup> Lo stesso: KK sostituisce מגוף בת-ישראל רוח שאינו רוצה לצאת מאליי! con את הדבוק!

<sup>100</sup> KK sostituisce \*-\* con עדת יהודים בשמה ובפוי כחה של עדת יהודים.

<sup>101</sup> KK מגוף.

<sup>102</sup> כמצותי KK.

<sup>103</sup> In KK questa frase è stata anticipata (sopra, nota 97).

ר' עזריאל: (בחשאי, דרך פקודה) בתולה! גזורני עליך להכנס לחדר! (לאה כופפת ראשה נכנעת ונכנסת בלאט) שבי! (יושבת. סנדר ופרידה מחזיקים בידיה)

לאה: (הדבוק. מתפרצת פתאם ממקומה) הניחו לי! איני רוצה..

ר' עזריאל: דבוק! גזורני עליך, שתאמר, מי אתה?

לאה: (הדבוק) הרב דמירופול! אתה יודע מי אני. ולאחרים איני רוצה לגלות שמי.

ר' עזריאל: גזורני עליך עוד הפעם לומר לי<sup>85</sup>, מי אתה?

לאה: (הדבוק) הנני אחד מאלה, המחפשים<sup>86</sup> שבילים חדשים...

ר' עזריאל: רק התועים מן הדרך הישרה יבקשו להם שבילים חדשים<sup>87</sup>. תמימי דרך ילכו בה לבטח.

לאה: (הדבוק) צרה היא<sup>88</sup>.

ר' עזריאל: כבר קדמך "אחר". גם הוא אמר כזאת וקצץ בנטיעות. (הפסקה) למה נכנסת בגוף<sup>89</sup> הבתולה?

לאה: (הדבוק) בן זוגה אני...

ר' עזריאל: על פי התורה אין רשות למתים להיות בין החיים.

לאה: (הדבוק) לא מת אני<sup>90</sup>.

ר' עזריאל: לעולם אחר יצאת ושם עליך להיות עד \*שיגיע זמן תחית המתים\*<sup>91</sup>. על כן גזורני עליך, שתצא מגוף הבתולה ותשוב למקום מנוחתך.<sup>92</sup>

<sup>85</sup> ברעיונותיו KK

<sup>86</sup> שחפשו KK

<sup>87</sup> Con KK; manca in HT חדשים, però anticipato alla battura precedente.

<sup>88</sup> KK aggiunge יותר מדאי

<sup>89</sup> In KK qui alcuni errori di stampa (גוף/גם, גם/גפ)

<sup>90</sup> לא מתי KK

<sup>91</sup> KK cambia \*- in שיתקע בשופר הגדול

<sup>92</sup> KK aggiunge ולא יכרת ענף רך מגוע ישראל.

**סנדר:** איננו מגלה... אך לפי הקול הכירו בו, שאחד מבחורי הישיבה הוא, שלמד בישיבה שלנו ומת לפני ימים מועטים מיתה חטופה\*. (משפיל קולו) הוא\*<sup>79</sup> עסק בקבלה ונפגע...

**ר' עזריאל:** על ידי מי?

**סנדר:** על ידי כחות הטומאה, בודאי...<sup>80</sup> לפני מותו אמר לאחד מחבריו, שאין להלחם עם החטאים, ושיש ניצוץ של קדושה גם בסטרא אחרא, רחמנא לצלן!<sup>81</sup>

**ר' עזריאל:** הידעת אותו?

**סנדר:** הוא אכל על שלחני.

**ר' עזריאל:**<sup>82</sup> שמא חטאת כנגדו במה שהוא?

**סנדר:** איני יודע... איני זוכר... (בצער גדול) רבי, הלא איני בלתי אם בשר ודם... (הפסקה)

**ר' עזריאל:** (בהחלטה) הביאה את הבתולה. (סנדר יוצא. ר' עזריאל משתקע ברעיוניו<sup>83</sup>. על הסף נראה סנדר ופרידה, שמחזיקים את לאה בידיה.<sup>84</sup> היא מסרבת להכנס)

**סנדר:** בתי, חוסי על אביך והכנסי. אל תבישיני בפני רבנו.

**פרידה:** בואי, בתי, בואי, מחמל-נפשי.

**לאה:** סבתי, רוצה אני להכנס, ואיני יכולה.

**פרידה:** התחזקי, בתי, והכנסי!

**לאה:** (בקול הדבוק) איני רוצה להכנס! איני רוצה. (מתאמצת להשתמט)

<sup>79</sup> KK cambia \*-\* con. בבית המדרש.

<sup>80</sup> KK inserisce אחדות שעות.

<sup>81</sup> KK aggiunge ... גם רוצה להשיג על-ידי מעשי-כשפים שתי חביות מלאות דינרי-זהב...

<sup>82</sup> KK inserisce (מסתכל עמק בסנדר).

<sup>83</sup> KK ברעיונותיו.

<sup>84</sup> KK cambia in: אין אני שואל לשמך, שואל אני.



**מיכאל:** רבי! אל ישכח נא, שהרבה דורות של צדיקים וגדולים עומדים מאחוריו! אביו ר' איצילי, זכרונו לברכה, ואבי אביו האדמו"ר ר' וולוולי הגדול...<sup>76</sup>

**ר' עזריאל:** \* (רוחו שב אליו. מתוך הרהורים) אבותי... אבי ר' יצחק'ל זכרונו לברכה, שהיה יודע להחיות מתים... דודי הקדוש ר' מאיר בר שהיה עולה לרקיע בקריאת שמע. אבי זקני ר' וולוולי הגדול, תלמיד חבר לבעל-שם הקדוש... (זוקף ראשו)<sup>77</sup> \* יודע אתה, מיכאל, אבי זקני היה מגרש דבוק בלי השבעות, בלי שם, אלא בגערה אחת... שומע אתה? בגערה אחת... (מתעודד) בשעת דחקי אני מכוון לבי אליו, והוא עומד לי באותה שעה. גם עתה לא יעזבני. אמור לסנדר ויבוא! (מיכאל יוצא ושב עם סנדר)

**סנדר:** (פורש כפיו לר' עזריאל) רבי, רחם עלי! הושיעני! הצילה נפש בתי יחידתי!

**ר' עזריאל:** איכה באה הצרה?

**סנדר:** שעה קלה לפני החופה קרה הדבר...

**ר' עזריאל:** (מפסיקו) לא כך שאלתי... איככה היה הדבר ובשלמה?

**סנדר:** איני יודע, רבי.

**ר' עזריאל:** אין התולעת נכנסת לתוך הפרי, אלא אם כן נכנס בו תחלה רקבון...

**סנדר:** רבי, בתי היחידה – בת ישראל כשרה וטהורה<sup>78</sup>. כל ימיה מצניעה ללכת ומעודה לא יצאה מרשותי...

**ר' עזריאל:** יש שבנים נענשים בעוון אבותיהם.

**סנדר:** אלו מצאת בי עוון, הייתי מקבל עלי תשובה...

**ר' עזריאל:** ואת "הדבוק" שאלו מי הוא ולמה נכנס בגוף הבתולה?

<sup>76</sup> תלמידו של בעש"ט... KK aggiunge:

אבותי... אבי הקדוש זכרונו לברכה, ששלש פעמים נתגלה \*-\* diversamente: KK presenta il brano \*... דודי ר' מאיר בר שהיה עולה לרקיע בקריאת-שמע. אבי זקני ר' וולוולי הגדול שהיה יודע להחיות מתים... (פוגה למיכאל)

<sup>78</sup> וטהורה OA omette.

ר' עזריאל: העולם כלו... עולם שרוי באפלה... צאן עורות נמשכות אחרי רועה עור... אלו היו<sup>71</sup> עינים להם, לא היו באים אלי, אלא היו נושאים את עיניהם לזה<sup>72</sup>, שיש לו "אני", שהוא הוא "האני" היחידי של כל העולם.

מיכאל: רבי, ואתה שליחו.

ר' עזריאל: (נאנח מן הלב) כך אומר אתה, וכך<sup>73</sup> אומר העולם, אבל אני אני בטוח בדבר. זה ארבעים שנה אני יושב על כסא הרבנות ועדין אני יודע, אם באמת שליחו של הקדוש ברוך-הוא אני. יש שעה שאני מרגיש מעין קרבה להקדוש ברוך-הוא, כביכול, ובאותה שעה יש לי שליטה בעולמות העליונים. כל ספקותי עוברים ובטלים באותה שעה. אבל יש שעות, שאני קטן וחלש מאד בעיני, והרי אני כתינוק אובד... ובשעות כאלה אני עצמי צריך חזוק וסעד...

מיכאל: זכורני...

ר' עזריאל: (נבעת) מה אתה זוכר? מה?

מיכאל: פעם אחת בא רבי לביתי בחצות הלילה ובקש ממני לקרוא עמו "תהילים"<sup>74</sup>.

ר' עזריאל: כך... הדבר היה לפני כמה וכמה שנים. עתה רע לי מאז... (בקול תחנונים) מה בני אדם מבקשים מעמי? זקן אני וחלש, גופי תש, הנשמה נכספת להתבודדות... וכל הצער והיסורים של כל העולם משכימים לפתחי. לפני נגלים נגעי כל הלבבות. הכול מצפים לישועה מידי ותובעים תפלה מפי... כל פתקא<sup>75</sup> שמגישים לי הרי היא כמחט בבשרי... (בוכה) אין כח עוד... אני יכול...

מיכאל: רבי! רבי!

ר' עזריאל: איני יכול... איני יכול... (בוכה)

<sup>71</sup> היה KK.

<sup>72</sup> Con KK; HT illeggibile; OA לה.

<sup>73</sup> כך אומר אתה, ו omette KK.

<sup>74</sup> אז קראנו כל הלילה "תהילים" ובכינו. KK aggiunge, con DY.

<sup>75</sup> פתקא OA.

ושלום, הכהן הגדול באותה שעה מכשול כל שהוא, כגון על ידי הרהור חטא או נדנוד של מחשבה זרה, היה כל העולם חרב, חס ושלום. (הפסקה כל שהיא) כל מקום שאדם עומד עליו ונושא משם עיניו השמימה – קודש קדשים הוא. כל יום בחיי האדם – יום כפור הוא. כל איש ישראל כהן גדול הוא, וכל מלה שיוצאת מפי האדם בקדושה וטהרה – שם הויה הוא. ולפיכך כל מחשבה זרה של האדם, כל ירידה וכל נפילה שלו – מביאה חורבן לעולם כלו. (הפסקה. בקול רועד) נשמות ישראל מתוך יסורים קשים וענויים גדולים, דרך כמה וכמה גלגולים, כתינוקות אל חיק אמם, נמשכות הן ומתגעגעות לכסא הכבוד. ופעמים כשהן מתקרבות עד הכסא ומגיעות סמוך לו ממש – יש שהקלפה גוברת, חס ושלום, והנשמה נכשלת ונופלת... ולפי גודל העליה – עוצם הנפילה... כל מה שהעליה גבוהה ביותר – הירידה עצומה יותר. ונשמה כזאת כשהיא נופלת לתהום – כל העולמות וכל עשר הספירות בוכים ומתאבלים עליה. (הפסקה. כמתעורר) בני, היום נקצר בסעודת "מלוח מלכה".<sup>68</sup>

**מיכאל:** \*הרב מבקש להניחו יחידי... (כולם יוצאים בחשאי ובנחת מן הבית. ר' עזריאל יושב וצולל ברעיונותיו)\*<sup>69</sup> רבי! (ר' עזריאל מציץ בו דומם ועצוב) רבי, סנדר מברניץ בא.

**ר' עזריאל:** (כחוזר על דבריו) סנדר... מברניץ... יודע אני.

**מיכאל:** צרה גדולה עליו. בתו היחידה – "דבוק" נכנס בה.

**ר' עזריאל:** (כבתחילה) "הדבוק" נכנס בה... יודע אני.

**מיכאל:** והביא את בתו אל ה"רבי"...

**ר' עזריאל:**<sup>70</sup> אלי?... אלי?... היאך? וכי מי ומה אני? כלום יש "אני" שלי בעולם?

**מיכאל:** העולם כלו משכים לפחתך...

<sup>68</sup> (כולם, חוץ ממיכאל, יוצאים בחשאי. כשהם נמצאים תחת רושם דבריו של ר' עזריאל. KK inserisce.)

<sup>69</sup> KK omette \*-\*.

<sup>70</sup> KK aggiunge (כמדבר לנפשו).

תהומות עמוקות היתה הנשמה עוברת דרך התבל הדק של החיים". (אנחה מעומק הלב. הפסקה. החסידים מתבוננים זה בזה מתוך התפעלות)

**חסיד א:** דברים העומדים ברומו של העולם!

**חסיד ב:** גבוה מעל גבוה!

**חסיד ג:** אין לשער ואין לערוך!

**ר' עזריאל:** (רומז למיכאל, וזה גוחן) מיכאל! איש זר בינינו.

**מיכאל:** (פונה כה וכה ורואה את המשולח) משולח הוא. באתי עמו בדברים. מקובל גדול.

**ר' עזריאל:** לשם מה בא לכאן?

**מיכאל:** איני יודע. אולי אצוהו לצאת?..

**ר' עזריאל:** חלילה! אדרבה, את הגר יש לקרב. תן לו כסא. (מיכאל תמה קצת, מגיש כסא למשולח, זה מהסס קצת ויושב. מן החסידים אין איש מרגיש בדבר)

**ר' עזריאל:** (נותן עין באחד מן החסידים, וזה מתחיל לזמר ניגון מסתורי בלי מלים. ר' עזריאל כבתחלה.) גדול וקדוש עולמו של הקדוש ברוך הוא, והקדושה מכל ארצות העולם – ארץ ישראל, והקדושה מכל ערי ארץ ישראל – ירושלים, והקדוש מכל המקומות בירושלים – בית המקדש; ובבית המקדש המקום הקדוש ביותר – מקום קודש הקודשים. (הפסקה כל שהיא) שבעים אומות יש בעולם; הקדושה שבכלן – האומה הישראלית; הקדוש מכל שבטי ישראל – שבט לוי; הקדושים מכל בני לוי – הכהנים; הקדוש מכל הכהנים – הכהן הגדול. (הפסקה כל שהיא) שנ"ד ימים בשנה; הקדושים שבהם – ימים טובים; למעלה מהם – קדושת יום השבת; למעלה מכלם – קדושת יום הכפורים, שבת שבתון. (הפסקה כל שהיא) שבעים לשונות בעולם; הקדושה שבכלן – לשון הקודש; הקדוש ביותר בלשון זו – התורה הקדושה, מכל דברי התורה קדושים ביותר – עשרת הדברות, ובעשרת הדברות קדוש ביותר – שם הויה. (הפסקה כל שהיא) ופעם אחת בשנה כל ארבע הקדושות העליונות מתחברות יחד: ביום הכיפורים, כשנכנס הכהן הגדול לקודש-הקדשים והוגה את השם המפורש. ומפני שהשעה הזאת היתה קדושה ונוראה עד אין שעור – סכנה גדולה היתה בה לכהן גדול<sup>67</sup> ולכלל ישראל; שאלמלי נכשל, חס

<sup>67</sup> הגדול OA.

ונמשך ומשתוקק וצמא אליו. אבל להתקרב אליו אינו יכול, מפני שברגע שהוא זז ממקומו כדי פסיעה אחת – מיד נעלם מעיניו ראש ההר ומעיניו הזך. וכשלב העולם אינו רואה רגע אחד את המעיין הזה, מיד כל חיותו פוסקת. ובלי חיות הלב אין חיים לכל העולם והוא נוטה למות. והמעין הזך אין לו זמן משלו, והוא מתפרנס מן הזמן שלב-העולם נותן לו במתנה. ונותן לו לב-העולם יום אחד. וכשהיום נוטה לערוב – המעיין הזך מתחיל מזמר כנגד לב העולם, ולב העולם אף הוא מתחיל מזמר כנגד המעיין הזך, וזמרת שניהם מתפשטת בעולם, וקרני אור יוצאות ממנה ונמשכות אל כל הלבבות של כל הדברים שבעולם, ומלב לחברו, ומחברו לחברו... ואיש אחד, נאמן וחנון, משוטט ועובר בעולם ומלקט את ניצוצי האור של הלבבות ואורג מהם את הזמן, וכשגומר לארוג יום תמים, הוא נותן את היום ללב העולם, ולב העולם נותנו אל המעיין הזך – וזה חי עוד יום אחד...

**חסידי ג': הרב הולך.** (הכל משתתקים וקמים ממקומם. מן החדרים הפנימיים יוצא ר' עזריאל, והוא איש זקן לבוש לבנים ומצנפת שטרימל בראשו)

**ר' עזריאל:** (משוקע ברעיונותיו, פוסע בנחת אל השלחן ויושב בכבוד אברים על כורסא. מיכאל עומד מימינו. החסידים סובבים את השלחן, הזקנים שבהם יושבים על הספסלים, והצעירים עומדים מאחוריהם. מיכאל מחלק "חלה" לקהל. ר' עזריאל מרים ראשו ומתחיל מנגן בחשאי ובקול רועד: "דא היא סעודתא דדוד מלכא משיחא". הכל עונים אחריו. אוכלים מן החלה. מתחילים לנגן, תחלה בחשאי זמר בלי מלים, זמר עצוב ומלא תקיפות מסתורית. הפסקה. ר' עזריאל מתאנח מעומק הלב, תומך ראשו בזרועותיו ושוהה רגע משוקע ברעיונותיו. דממת מות ופחד אלהים בבית. ר' עזריאל מרים ראשו ומתחיל לדבר בחשאי ובקול רועד) מספרים על "בעל-השם" הקדוש, זכותו יגן עלינו (הפסקה כל שהיא): פעם אחת באה למז'ביז<sup>65</sup> כת של ליצינים, ממיני בריות הללו שמראים מעשי נפלאות ברבים. מתחו חבל על פני הנהר, ואחד מהם יצא לרקד על גבי החבל. רצו בני אדם מכל פנות העיר אל הנהר לראות את הפלא, בעוונותינו הרבים. ויצא גם "בעל-שם-טוב" אל הנהר, ועמד בתוך הקהל, עומד ומציץ באותו בר-נש, שמרקד על החבל. היו הכל תמהים: "הבעל-שם" יצא לראות דברים כאלה! – חברו עליו תלמידיו ושאלו אותו, מה פירוש הדבר? ענה "הבעל-שם" הקדוש<sup>66</sup> ואמר: יצאתי להתבונן ולראות, היאך בן אדם עובר על פני תהום עמוקה. ראיתי והרהרתי: "אלו היה האדם עמל ומתיגע בתקון נשמתו כשם שהוא עמל וטורח בגופו – על פני כמה

<sup>65</sup> מז'בין OA.

<sup>66</sup> הקדוש omette KK.

## מערכה שלישית

בבית ר' עזריאל מירופולי. חדר גדול, שמשמש גם מקום תפילה ל"מנין". אצל הקיר משמאל, לכל ארכו, עומד שלחן ערוך מכוסה במפה. משני צדי השולחן – ספסלים ארוכים. בראש השלחן – כורסא. אחרי השלחן – פתח לרחוב. בקיר שכנגד – ארון קודש ו"עמוד". מימין שלחן, במקום "בימה". אצל הקיר ארונות ספרים, ספסלים. אצל השלחן הערוך עומד מיכאל, בוצע את הפת לפרוסות קטנות ומניחן תלים תלים. אצל השלחן הקטן יושב המשולח, ושישה-שבעה חסידים נצבים עליו. שאר החסידים – מקצתם יושבים וקוראים תהילים מקצתם עומדים ומסיחים.<sup>62</sup>

**חסיד א:** (לחברו, באמצע החדר) האורח הבא מספר<sup>63</sup> נפלאות מבהילות, פחד אחזני לשמען.

**חסיד ב:** מה הפחד?

**חסיד א:** מעשים נוראים! ורמזים גדולים יש בהם, דברים בגו... מעין מה שיש בספורי מעשיות של הבראסלובי...

**חסיד ב:** זקני חסידים שומעים ואינם יראים. היראה למה?<sup>64</sup>

**חסיד ג:** (אל המשולח) יספר מעלתו. יוסיף לספר.

**המשולח:** השעה מאוחרת.

**חסיד ג:** ה"רבי" לא יצא במהרה.

**המשולח:** (מספר) בסוף העולם – הר גבוה יש, ובראש ההר נתונה אבן גדולה. ומן האבן נובע מעין זך וטהור. ובסוף העולם השני נתון לב העולם. מפני שכל דבר בעולם יש לו לב. וכל העולם גופו – גם הוא לב אחד גדול לו. ולב העולם צופה תמיד מרחוק אל המעין הזך ולא ישבע מראות והוא מתגעגע

<sup>62</sup> OA ומסיחים. La descrizione in KK è completamente diversa e traduce dal testo yiddish: בבית ר' עזריאל מירופולי. חדר גדול. מימין דלת אל החדרים הפנימיים. בתוך הקיר הקדום פתח לרחוב. משני צדי הפתח ספסלי בית כנסת. בקיר חלונות. משמאל, כמעט לכל אורך הקיר, שלחן רחב מכוסה מפה לבנה. על השלחן – תלם של פרוסות חלה. בראש השלחן – כורסא, בקיר שכנגד – ארון קדש ו"עמוד". למום שלחן לא גדול, ספה, כסאות אחרים.

מוזאי שבת אחר תפלת מעריב. בחדר – חסידים. הגבאי מיכאל עומד לפני השלחן ומסדר את תלי פרוסות-החלה. אצל ארון-הקדש יושב המשלח, וכנופיה של חסידים נצבת עליו. חסידים אחרים יושבים לבדם זמעינים בספרים. חסיד א' וב' עומדים באמצע החדר על-יד השלחן הקטן. מתוך החדרים הפנימיים נשמע זמר חרישי "אלהי אברהם, יצחק ויעקב".

<sup>63</sup> OA מכפר.

<sup>64</sup> KK cambia in. ואי שאין חשש. אם זקני חסידים שומעים,

**הנשים:** נוליד את הכלה להדלקת הנרות (מכניסות את לאה הביתה)

**פרידה:** (לגיטל ובתיה) נפלה מתעלפת. בקושי השיבותי אליה רוחה. עודני רועדת.

**בתיה:** צמה יום תמים. לבה חלש.

**גיטל:** השפכה<sup>57</sup> דמעות על קבר אמה?

**פרידה:** כל עוד נפשה בה! (אצל הפתח מציעים כסא למושב הכלה. מביאים את לאה ומושיבים אותה. מן המבוי שכנגד יוצאים נחמן, ר' מנדל, מנשה והמחותנים. מנשה – נושא לפניו הינומא בידו והוא הולך נבעת, כשעיניו מושפלות אל לאה,<sup>58</sup> ואומר להשליך את ההינומא על פניה. מן המבוי הימני<sup>59</sup> יוצא המשולח)

**לאה:** (60) קופצת ועומדת ממקומה, הודפת מעליה את מנשה וצועקת בקול) לא אתה חתני! (מהומה. הכל חרדים אל לאה)

**סנדר:** (נפעם ונרגש) בתי, בתי! מה לך בתי?

**לאה:** (מתפרצת ורצה אל הקבר הקדוש, פורשת כפיה) חתן וכלה קדושים וטהורים, היו למגן לי! (נופלת על הקבר. מקימים אותה. מבטת כה וכה כמטורפת. צועקת בקול שאינו שלה, קול גבר) א-א! קבר קברתם אותי, ועתה שבתי אל בת זוגי ולא אסור עוד ממנה. (נחמן נגש אליה. היא צועקת לו בפניו) חמליוק!!! (הוא נרתע בחרדה)<sup>61</sup>

**המשולח:** דבוק נכנס בכלה. (מהומה גדולה בקהל)

המסך

<sup>57</sup> Con KK; HT שפכה.

<sup>58</sup> KK omette אל לאה

<sup>59</sup> OA omette הימני

<sup>60</sup> KK inserisce קורעת מעליה ההינומא,

<sup>61</sup> KK inserisce נחמן: (נבהל) היא יצאה מדעתה.

ר' **מנדל**: חזק ויאמץ לבך. התגבר על הפחד! פן תשכח, חלילה, את הדרשה. נכנס לאכסניה<sup>55</sup> ונחזור עליה. (הולכים משם)

**מנשה**: (רואה את הקבר הקדוש ונרתע לאחוריו. תופס בר' מנדל) רבי, מה זה? קבר באמצע העיר! (נגשים וקוראים בחשאי את הכתב שעל גבי המצבה. שוהים במקומם מחרישים וכפופי ראש. סנדר נכנס לבית, נחמן ושאר המחותנים הולכים לשמאל אל המבוי, מן החצר יוצאים אחד אחד העניים, תרמיליהם על כתפיהם ומקלם בידם. הולכים בלאט על פני הסצינה ונעלמים מעינים במבוי משמאל. מקצתם שוהים רגע)

**אישה גבוהה וחורת מראה**: כלתה הסעודה. היתה כלא היתה...

**זקנה חגרת**: הבטיחו קערת-מרק לאיש – ולא נתנו...

**גבנת**: חלה – פחות מכזית...

**קטע בקב שלו**: עשיר שכמותו, ועינו רעה מתת גלוסקא לאיש.

**האישה הגבוהה וחורת מראה**: הקצרה ידם לתת בדל תרנגולת? מובטחתני, שלאורחים העשירים הגישו גם תרנגולים, גם אוזים וגם ברבורים אבוסים...

**הזקנה הסמויה**: במותם יהנו מהם התולעים. אח, אח-אח! (הולכים משם. מנשה ור' מנדל מטיילים כפופי ראש במבוי. הבמה מתרוקנת. דרך הבמה עובר בנחת המשולח. חשכה ממשמשת ובאה. החנוניות סוגרות חנויותיהן. בבית הכנסת ובבית סנדר עולה אור הנר. אל האכסדרה יוצאים סנדר, גיטל, בתיה, מביטים כה וכה)

**סנדר**: (בדאגה) איה לאה? לאה איה? ואיה הזקנה? מדוע הן מתמהוות כל כך לבוא מבית העולם<sup>56</sup>... אולי קרה אסון?

**גיטל, בתיה**: (שתיהן כאחת) נצא לקראתן. (מן המבוי הימני יוצאות פרידה ולאח בחיפזון)

**פרידה**: מהרי, בתי, מהרי! התמהמהנו מאד. ולמה שמעתי בקולך? יראה אני שלא יקרנו אסון, חלילה.

**סנדר**: הנה הן! למה התמהמהתן? (מן הבית יוצאות נשים)

<sup>55</sup> לאכסניה KK omette.

<sup>56</sup> HT העול, per errore di stampa; KK reintegra העלמין, ma altrove si ha sempre העולם.



ממנה. מי יודע, אמרתי, אם לא יד כחות-הטומאה באמצע, והשטן מעכב...  
איך שהוא ברוך השם! באנו למועד הנכון!

**סנדר:** ודאי עיפים אתם? ולהנפש אתם מבקשים?

**נחמן:** אין פנאי. עוד דברים לנו בעניני ההתחייבות שבינינו, על אודות סילוק  
הנדוניה, מתנות, רח"ש וכל"ז...

**סנדר:** אדרבה! (מלפפו ושניהם מתהלכים הנה והנה בחצר ומשיחים בחשאי)

**ר' מנדל:** (למנשה) הסכת ושמע: אל השלחן תשב במנוחה שלמה, בלי זיז כל  
שהוא, בכפיפת ראש ובשתיקה... ותיכף לסעודת החופה, כשיכריז הבדחן:  
"יעמוד החתן לדרשה!" – תקום ממקומך ותעמוד על הספסל ותגיד את  
הדרשה בקול רם ובניגון. בדרשה – כל המרבה להרים קול הרי זה משובח!  
אל תתביש! שומע אתה?

**מנשה:** (מיכנית) שמעתי. (בחשאי) רבי... ירא אני...

**ר' מנדל:** (נבהל) מה היראה? שמא שכחת את הדרשה?

**מנשה:** את הדרשה זוכר אני...

**ר' מנדל:** ולמה אתה ירא?

**מנשה:** (מתוך צער גדול) איני יודע... ביציאתי לדרך מיד נפל עלי פחד גדול.  
זרים לי המקומות החדשים, ומעודי לא ראיתי קהל אנשים רבים כאלה. פחד  
תוקפני, כשהם מביטים עלי מסביב... ירא אני מעיניהם... (מתפלץ) רבי, אין  
פחד כפחד עיניהם של בני אדם זרים...

**ר' מנדל:** אלחש לך מעין הרע.

**מנשה:** (כלא שומע) רבי,<sup>53</sup> רוצה הייתי להשאר בדד, לחסות בצל פנה,<sup>54</sup>  
להסתר מעינים... והנה קהל אנשים זרים מסביב לי, ועלי לדבר עמם, לדרוש  
בפניהם... כעולה לגרדום אני בעיני... (בפחד סתרים) רבי! וקשה עלי מכל –  
אימה שלה! אימת אותה הבתולה הזרה!...

<sup>53</sup> רבי, KK omette.

<sup>54</sup> פינה OA.

**פרידה:** (בחשאי) חנן? (בדאגת חרדה) אוי, בתי, בתי, יראה אני. אומרים עליו, שמת מיתה מגונה... (לאה בוכה בחשאי) אל נא, אל נא תבכי, בתי. הזמיני גם אותו. עלי העון. (נזכרת) אבל, הרי איני יודעת את קבורתו ולשאול – לא נאה...

**לאה:** אני יודעת...

**פרידה:** מניין לך?

**לאה:** ראיתי קברו בחלום. (עוצמת עיניה. לנפשה) וגם אותו ראיתי... וגם ספר לי על כל אודותיו, ובקש שאזמינהו אל החתונה... (גיטל ובתיה באות דחופות)

**גיטל, בתיה:** (שתיהן כאחת, ובהתרגשות) ראינוהו! ראינוהו!

**לאה:** (נרתעת) את מי? את מי ראיתן?

**גיטל:** את החתן! שחרחר הוא! שחרחר!

**בתיה:** לא, לבן הוא! לבן!

**גיטל:** הבי, <sup>51</sup>נשובה לראותו! (מסתלקות בחיפזון)

**לאה:** (קמה) סבתי, נלכה לבית העולם...

**פרידה:** (אבלה) נלכה, בתי, אח-אח-את! (לאה שמה סודר שחור על כתפיה, הולכת עם פרידה אל המבוי שמימין. הבמה מתרוקנת שעה קלה. תרועת כלי הזמר. מן המבוי שמשמאל יוצאים נחמן, ר' מנדל, מנשה, בחור כחוש וקטן, מטושטש ובעל עינים גדולות, מפחדות. אחריו הולכים גברים, נשים, מלובשים בגדי יום טוב. מן הבית יוצא לקראתם סנדר)

**סנדר:** (נותן ידו לנחמן) שלום עליכם, מחותן! ברוך הבא! (נושקים זה את זה. נותן שלום למנשה ונשיקות. נותן שלום לשאר הבאים) והדרך איך היתה, מחותן?

**נחמן:** הדרך היתה קשה ורעה מאד מאד. נטינו מן המסלה ותעינו זמן רב בשדה. אחרי כן נפלנו אל בצה<sup>52</sup> וכמעט שטבענו בה. בקושי רב נחלצנו

<sup>51</sup> הבה OA.

<sup>52</sup> ביצה OA.

**המשולח:** ויש שנשמה נדחת, שלא תמצא לה מנוחה, נכנסת בגוף חי כעין "דבוק" ... ועל ידי כך היא מוצאת את תקונה. (נעלם. <sup>48</sup> סנדר יוצא)

**סנדר:** מה את <sup>49</sup> יושבת פה בתי?

**פרידה:** משמחת היתה את העניים בשעת הסעודה. מרקדת היתה עמהם ונתעלפה ועתה ישובה להנפש קצת.

**סנדר:** יישר כחך, בתי! לשמח עניים – מצוה גדולה! (מביט לשמים) היום נוטה. המחוטנים והחתן כבר באו. מוכנות אתן?

**פרידה:** יש לה עוד ללכת לבית העולם.

**סנדר:** לכי, בתי, לכי לבקר את אמך. <sup>50</sup> (נאנח) שפכי לבך על קברה. הזמיני אותה לכלולותיך. אמרי לה, שאני רוצה להוביל עמה ביחד את בתי היחידה לחופה. אמרי לה, כי עשיתי ככל אשר בקשה מעמי לפני מותה. עיני ולבי נתונים היו כל הימים לך, רק לך. בת ישראל כשרה וטהורה גדלתיך, ועתה בחרתי לך איש, תלמיד חכם וירא-שמים ובן-אבות. (בוכה ומוחה דמעותיו. חוזר לביתו. ראשו כפוף. הפסקה)

**לאה:** סבתי החביבה, בבית העולם מותר להזמין אל החתונה עוד את מי שהוא, מלבד אמא?

**פרידה:** רק את בני המשפחה הקרובים ביותר: הזמינו את הסבא ר' אפרים, את הדודה מירה'לי.

**לאה:** רצוני להזמין עוד אחד ... שאינו קרוב.

**פרידה:** אסור, בתי, כשתזמיני איש זר, יקפידו שאר המתים, ויעשו לך, חלילה, רעה.

**לאה:** לא זר הוא ... כאחד מבני הבית היה בתוכנו.

<sup>48</sup> KK inserisce. לאה עומדת נרעשת.

<sup>49</sup> KK (!) אתה.

<sup>50</sup> DE ha, in ogni recensione, לבקר את אמך, "a visitare tua madre", come in DR (иди ... в гости к матери). La variante in DY "sulla tomba della tua povera mamma" (צו דער "tomba" קבר e "visitare" בקר) parrebbe derivata da uno scambio fra קבר (מאמע אויפן קבר si veda sopra, nota 41).

פרידה וגיטל הולכות אחריה. בקול רם אל הקבר) חתן וכלה, קדושים וטהורים! הריני מזמינה אתכם ליום כלולותי. בואו והתיצבו עלי תחת חופתי. (נשמעת תרועת זמרה של קבלת-פנים. לאה נותנת קול צוחה ומטה לנפל. גיטל ובתיה תומכות בה)

**גיטל:** למה נבעת?<sup>43</sup> החתן הנה זה בא, וכלי הזמר ירדו השערה לקבל פניו בתרועה.

**בתיה:** ארוצה נא ואראה פניו.

**גיטל:** וגם אני. אחרי כן נשובה ונגידה לך, מה מראהו? רוצה את?

**לאה:** (בחשאי) לא.

**בתיה:** מתבוששת. אל נא תתבוששי, פתיה. לא נגיד לאיש. (משמאלות בחפזון. לאה ופרידה שבות לאכסדרה).

**פרידה:** דרך הכלה שתהא שואלת מחברותיה ללכת ולראות את החתן ולהודיעה אחר כך, מה מראהו, הלבן אם שחור?

**המשולח:** כלה...

**לאה:** (מזדעזעת) מה רצונך? (מסתכלת בו בעיון)

**המשולח:** נשמות המתים, אמנם, שבות אל הארץ, אבל לא בלי דמות הגוף, כאשר תדמי את. יש שנשמה אחת מתגלגלת דרך כמה גופים, עד שהיא נצרפת כלה. (לאה שותה דבריו בצמא) נשמות חוטאות מתגלגלות בחיות, בעופות<sup>44</sup> ובדגים, ואפילו בעצים<sup>45</sup>. הן עצמן אינן יכולות לעלות<sup>46</sup> מאליהן – אין חבוש מתיר עצמו – ומצפות הן לאחד מן הצדיקים, שיביא להן<sup>47</sup> את תקונן. ויש נשמות, שהן בעצמן, כגלגולן החדש, מתקנות מה שפגמו בגלגולים הקודמים...

**לאה:** (ברטט) דבר עוד, דברה!

<sup>43</sup> נבעתת OA.

<sup>44</sup> ובעופות KK.

<sup>45</sup> בצמחים KK.

<sup>46</sup> להצרף KK.

<sup>47</sup> להם KK.

**לאה:** (מפסיקתה) לא, סבתי,<sup>40</sup> עמנו הן. (בנעימה אחרת) סבתי! האדם הלא לחיים ארוכים יולד, ובמותו קודם זמנו – שארית ימי חייו אנה היא באה? להיכן באים ששון ימיו וצער חייו? מחשבותיו ומעשיו שנקצבו לו מראש – מה היא עליהם? והבנים אשר נועדו לו ולא הביאם לעולם? אנה באים כל אלה? להיכן? (מתוך הרהורים) היה היה עלם אחד, ונשמה גבוהה היתה לו ומחשבות עמוקות. דרך חיים ארוכה היתה לפניו. ובפתע פתאם, בן-רגע אחד – והנה נפסקו חייו. ובאו בני אדם זרים וקברוהו באדמה נכריה. ואיה אפוא שארית ימי חייו? אמרי פיו שנקטעו לפני האמרם, ותפלותיו, שנפסקו באמצע – מה היא עליהם? נר שכבה – חוזרים ומדליקים אותו, והוא דולק והולך עד כלותו. ואיככה זה יכלה נר החיים שכבה לפני זמנו. לאן יעלם ויאבד?

**פרידה:** (מנענעת בראשה) אסור להרהר במופלא ממנו, בתי. אלהים הוא היודע תעלומות, ואנחנו עורים כולנו, ומה נבין דרכו? (המשולח נגש לשם. מבלי שתרגשנה בכך בעלות השיחה, ושוהה במקומו, לא רחוק מלאה)

**לאה:** (כלא שומעת. בדרך ודאי) לא. חיי האדם לא יאבדו גם הם. אדם שמת קודם זמנו – נשמתו חוזרת לעולם הזה וערומה בלי דמות הגוף תשלים חקו ותמלא צבאו. גומרת היא את מעשיו, שמחה תחתיו את שמחותיו ומקבלת את יסוריו... (הפסקה) סבתי! אמור אמרת, כי בחצי הלילה יבואו המתים אל בית הכנסת להתפלל... הללו באים לגמור את תפלותיהם, שנפסקו באמצע... (הפסקה) אמי מתה בעלומיה. לא זכתה לראות כל עולמה בחייה. אקומה נא ואלכה היום אל קברה ואזמין אותה לחופת בתה, והיא תבוא, וביחד עם אבי תוליכני אל תחת החופה ואחרי כן תרקד עמי... וגם שאר הנשמות כולן מתהלכות בתוכנו, אבל לא נראה אותן בעינינו ולא נבין להן... (בחשאי) סבתי! מי שרוצה בכל לבו, זוכה לראותן ולשמוע קולן ולהבין הגיגן כמו בחייהן. אני יודעת... (הפסקה, מורה באצבע על הקבר הקדוש) הנה הקבר הקדוש. ידוע הוא לי מילדותי. יודעת אני את החתן והכלה הטמונים שם. הרבה פעמים ראיתם בחלום ובהקיץ, וקרובים הם לי כבני משפחתי... צעירים ומאושרים יצאו לחופה. דרך חיים ארוכים, ימי שני אדם, היתה משוכה לפניהם. והנה באו פתאם בני אדם אכזרים וקרדומות בידיהם – והחתן עם הכלה נפלו חללים. אל קבר<sup>41</sup> אחד נקברו והנאהבים לא נפרדו<sup>42</sup> לנצח... ובכל חתונה וחתונה, בשעה שמרקדים מסביב לקברם – שניהם יוצאים ונוטלים לעצמם חלק משמחתם של החתן והכלה החיים... (עומדת והולכת אל הקבר.

<sup>40</sup> בתי OA.

<sup>41</sup> בקבר KK.

<sup>42</sup> נפרד KK.

עוד! ... עוד!... (גיטל מושכתה משם בעל כרחה ומוליכתה אל החצר. חוזרת מיד, וביחד עם בתיה מביאה את לאה אל הספסל. המשרתים מסלקים השלחנות. סוגרים השער)

**פרידה:** חורת את כסדין, לאה'לי. עיפת מאד?

**לאה:** (עוצמת עיניה, מרימה ראשה; דובבת כמעט שלא מדעת) חבקוני, לפפוני, נצמדו אלי... נעצו בי אצבעותיהם<sup>34</sup> הקרות. ראשי עלי סחרחר... לבבי<sup>35</sup> תעה... אחרי כן אחזה בי יד פתאם ותשאני הרחק... הרחק...

**בתיה:** (נבהלת) אהה, לאה'לי, ראי: את שמלתך קמטו ולכלכו<sup>36</sup>. מה תעשי<sup>37</sup> עתה?

**לאה:** (כבתחלה) כשעוזבים את הכלה ביום חופתה לבדה – רוחות באות ונושאות אותה למרחקים...

**פרידה:** (נבהלת) מה הדברים אשר בפוך, לאה'לי? את כחות הטומאה אין להזכיר אפילו בשמם! יושבים הם צפופים בכל הפנות והמחבואים, בכל החורים והסדקים, את הכל הם רואים, את הכל הם שומעים, יושבים ומצפים, שיזכירו בשמם הטמא, ומיד הם קופצים ומתנפלים על האדם. תוף-תוף-תוף!

**לאה:** (פוקחת עיניה) לא רעים הם...<sup>38</sup>

**פרידה:** לשבחם אסור. כשמשבחים רוח רעה, כח מתוסף בו ויוצא לעשות מעשי תעתועים.

**לאה:** (באמונה שלמה) לא רוחות רעות סובבות עלינו, כי אם נשמות של בני אדם, שמתו קודם זמנם. והן<sup>39</sup> הרואות כל מעשי ידינו ושומעות לכל דברי פינו.

**פרידה:** ישמרך אלוהים, לאה'לי! למה תדברי כזאת? איזו נשמות? הנשמות הטהורות פורחות ועולות לשמים, ומנוחתן בגן העדן...

<sup>34</sup> נמשכו אלי באצבעותיהם KK

<sup>35</sup> לבי KK

<sup>36</sup> ולכלכלו KK

<sup>37</sup> תעשה KK

<sup>38</sup> Con HT; in OA appare qui l'anticipazione della parte iniziale, mutila, di una delle battute successive: **לאה:** (כלא שומעת. בדרך ודאי) לא. חיי האדם לא

<sup>39</sup> והן הן KK

**גבן:** למה מרקדת הכלה עם הנשים דוקא? גם אני הייתי מתאוה ללפפה ולהסתובב עמה. חי-חי!

**העניים:** חי-חי-חי! (יוצאות לאכסדרה פרידה, גיטל, בתיה)

**פרידה:** אויה לי. לאה'לי עודנה מרקדת עם העניים. הלא תתעלף! בנותי! הביאוה מהרה הנה. (יושבת על הספסל באכסדרה. גיטל ובתיה נגשות אל הכלה)

**גיטל:** רב לך, לאה'לי, לרקד. בואי.

**בתיה:** הלא תתעלפי. (היא וגיטל תופסות את לאה בידיה ואומרות למשכה משם)

**העניות:** (סובבות את לאה וצועקות בתחנונים ובקול בוכים)

– עמי לא רקדה עדיין. במה גרועה אני מאחרות?

– שעה שלמה אני מחכה לה!

– הניחו לי. אחרי אלקה הגיע תורי שלי!

– עם יחנה החגרת הסתובבה כעשר פעמים, ואני לא זכיתי אפילו פעם אחת. אוי, מזלי הרע! (מאיר יוצא ועומד על ספסל)

**מאיר:** (בקול רם ובדרך זמר)

כֹּה אָמַר ר' סַנְדֵּר, סַנְדֵּר הַגָּבִיר:

יֵאָסְפוּ לְחָצֵר כֹּל עַנְיֵי הָעִיר!

וְיִקְבְּלוּ כָּל אֶחָד נְדָבָה בְּסֵבֶר פָּנִים:

יִוָּד פְּרוּטוֹת בְּמִזְמוֹנִים,

יִוָּד פְּרוּטוֹת בְּמִזְמוֹנִים!

**העניים:** (רצים דחופים ומבוהלים לחצר פנימה, הודפים זה את זה וצועקים בקול מהתרגשות) יו"ד פרוטות! יו"ד פרוטות! (ברחבה מבחוץ נשארות רק לאה, גיטל, בתיה והזקנה הסמויה קצת)

**הזקנה הסמויה קצת:** (בתפשה את לאה) אי אפשי בנדבה! לו אך תרקדי עמי כל-שהוא! רק הקפה אחת! זה לי ארבעים שנה שלא רקדתי! הה, מה היטבתי לרקוד בימי נעורי! (לאה מלפפתה<sup>32</sup> ומרקדת. הזקנה לא תרפה ממנה וצועקת<sup>33</sup>) עוד! עוד! (סובבות. הזקנה – נשימתה קצרה צועקת מתוך טירוף)

<sup>32</sup> מלפפת אותה KK

<sup>33</sup> מבקשת KK

**מאיר:** (בהתרגשות) נתח דג לכל אחד, צלי בשר מנה יפה, פרפראות ומיני תרגימא לקינוח סעודה! וי"ש לפני הסעודה – כרצון איש ואיש, ודובשנית – חתיכה הראויה להתכבד לכל אחד!<sup>29</sup> לא יאומן כי יסופר!

**בטלן ב:** סנדר – עיניו בראשו. המקל בכבוד אורח קרוא – אין בכך כלום. אם יתרעם – יתרעם. אבל המזלזל בעניים – אל יהי חלקי עמו! עני שבא לפניך – כלום יודע אתה מה טיבו? אפשר עני הוא. ואפשר בריה אחרת בדמות עני. מי נביא ויודע? אולי "נסתר" הוא, אחד מל"ו...

**מאיר:** ואולי גם אליהו הנביא... בידוע, שעשוי הוא להתגלות בדמות עני.

**האורח:** לא בבני אדם עניים בלבד יש להזהר. גם אדם סתם יש שאין אתה עומד על טיבו. אין לדעת מה היתה המדרגה<sup>30</sup> שלו בגלגולים הקודמים, ולשם מה חזר ובא לעולם הזה... (מן המבוי השמאלי יוצא המשולח ותרמילו על כתפו. נגש)

**מאיר:** (מושיט לו כפו) שלום עליכם! שוב בא כבודו למחננו?

**המשולח:** שוב שולחתי לכאן.

**מאיר:** ליום-טוב באת, לחתונה של גביר...

**המשולח:** שמעה הולך בכל הגליל.

**מאיר:** אולי פגע<sup>31</sup> כבודו את המחותנים והחתן בדרך. הם אחרו לבוא.

**המשולח:** החתן בוא יבוא בזמנו. (הולך לבית הכנסת, מאיר ובטלן ב הולכים לחצר. מאחורי השלחנות נראית לאה בבגדי חתונה, סובבת במחול, כל פעם עם זקנה אחרת מן העניות. שאר העניות נמשכות אליה. אלה שנפטרו מן המחול יוצאות לרחבה ומתלקטות חבורות חבורות)

**אשה ותינוק בחיקה:** (מתוך הנאה) אני רקדתי עם הכלה.

**זקנה חגרת:** וגם אני! לפפתיה וסובבתי עמה! חי-חי!

<sup>29</sup> KK inserisce. הלו עולה זה לכמה מיליון.

<sup>30</sup> הדרגה OA.

<sup>31</sup> פגש OA.



שערי חצרו של סנדר פתוחים לרוחה. בתוך החצר עומדים שולחנות ארוכים, שנמשכים ויוצאים החוצה לרחבה. השלחנות ערוכים, ומסביב להם על גבי ספסלים, מסובים עניים ואביונים, בעלי מומים, זקנים וזקנות וילדים, וכולם אוכלים לתאבון. משרתים יוצאים מן הבית ובידיהם אלפסים מלאים מני מאכל וטסים מלאים פת ומגישים לשלחן.

לפני החנויות והתריסין יושבות נשים, סורגות פוזמקאות ואינן גורעות עיניהן מבית סנדר. בעלי בתים ובחורים, עם תיקי טלית ותפילין בידיהם, יוצאים מבית הכנסת, באים עד לפני הבתים והחנויות, עומדים ומסיחים. מבית סנדר עולה קול כלי זמר ומחולות. נשמעת משם המולה מטושטשת. התעוררות ותנועה מסביב, השעה שעת צהרים. ברחבה של עיר כנגד בית-הכנסת עומד אורחו של הגביר, יהודי בא בימים בלבוש אטלס ואצלו בטלן ב.

**האורח:** (נותן ידיו באבנטו, מתבונן בבית-הכנסת) בית-כנסת מהודר לכם, בנין גדול, נאה – השכינה שורה עליו. ישן, בודאי.

**בטלן ב:** ישן-נושן. זקנים אומרים, שאבות אבותיהם לא ראו בבנינו.

**האורח:** (רואה את המצבה) וזו מה היא? (נגש וקורא) "פה נקברו הקדושים והטהורים חתן וכלה, שנהרגו על קידוש השם שנת ת"ח." (אל הבטלנים) של גזרות ת"ח, בודאי.

**בטלן ב:** בשעה שנפל הרשע חמיל, ימח שמו, על העירה ושחט בה כמה וכמה נפשות של יהודים, הרג בתוכם חתן וכלה בשעת חופתם. ובמקום שנהרגו, אצל בית הכנסת גופו, שם היתה קבורתם. ושניהם בקבר אחד, כדין הקדושים. הכל קוראים לו: "הקבר הקדוש". (בלחש, כמגלה תעלומה) ועד היום הזה, בכל פעם שהרב מסדר קדושין אצל בית הכנסת, נשמע כעין קול אנחה יוצא מתוך הקבר הקדוש. ומנהג בידינו, שבאים אחרי החופה ומרקדים סביב לקבר, כדי לשמח את החתן והכלה הטמונים שם.

**האורח:** מנהג משובח. (מן החצר יוצא מאיר, נגש אל המשוחחים)

**מאיר:** (בחום) אכן סעודת עניים היא! מעודי ועד היום לא ראו עיני סעודת עניים כמותה!

**האורח:** ואין פלא. סנדר משיא את בתו היחידה.

**סנדר:** פלאי-פלאים, כפתור ופרח! עתה נקום לרקוד! לא כן? סנדר משיא בתו היחידה ונפטר בלי ריקוד? לא יעשה כן בין חסידי מירופול!<sup>28</sup> (סנדר והזקנים עומדים במעגל, איש ידו על כתף רעהו, ראשיהם מוטים הצדה, עיניהם נשואות וסובבים לאט לאט, מזמרים בתוך כך נגון חשאי ועצוב. סנדר ניתק מן המעגל) ועתה ריקוד של שמחה! בחורים! (מקצת הבחורים נגשים)

**בטלן ב:** והיכן יתר הבחורים? איה הנך? וחנן איהו?

**סנדר:** (מתוך קצת דאגה) א-א! הגם חנן פה? איהו? היכן חנן? הביאוהו הלום!

**מאיר:** (רואה את חנן שוכב על הארץ) הנה זה ישן על הארץ!

**סנדר:** העירו אותו, את הריקא! עוררוהו!

**מאיר:** (מעורר - בחרדה) איננו מתעורר! (הכל נגשים אל השוכב ומנערים אותו)

**בטלן א:** הוא מת!

**בטלן ב:** (מגביה ספר מעל הארץ. רועד) ספר רזיאל המלאך נפל מתוך ידו!

**המשולח:** הציץ - ומת...

המסך

## מערכה שניה

רחבה של עיר. משמאל בית כנסת עתיק של עץ, גג על גג. לפניו, מן הצד - תלולית עפר ומצבה ישנה, שכתוב עליה: "פ"נ הקדושים והטהורים חתן וכלה שנהרגו על קדוש השם. שנת ת"ח לפ"ק. תנצב"ה". אחרי בית הכנסת - מבוי, ואחריו בתים קטנים אחדים, שמצטרפים אל הדיקורציה. מימין - ביתו של סנדר - בית גדול של עץ, בעל קומה אחת ובעל אכסדרה. שער רחב של החצר, ואחריו מבוי ושורת חנויות ותריסין שמצטרפים גם הם לדיקורציה. בדיקורציה מימין, אחרי החנויות, פונדק, גן, ארמון הפריץ, דרך רחבה יורדת לנהר. מעבר לנהר, על פני שפתו הגבוהה, בית-עולם זרוע מצבות. על פני הנהר משמאל נטוי גשר, וסמוך לו - טחנה. קרוב אל הסנינה - בית מרחץ ו"הקדש". בירכתי הבמה - יער כבד.

<sup>28</sup> Come prima, in HT, KK e OA: טרטקוב. In KK si considera la frase interrogativa (טרטקוב?), ma non si cambia לא in הלא; anche in DR è interrogativa, ma in DY è assertiva.

"ועתה מה אתה רואה?" – "עתה – ענה הגביר והסתכל במראה – איני רואה אלא את עצמי." "הוא הדבר – אמר הרב – כאן זכוכית וכאן זכוכית, אלא שהזכוכית של המראה מחופה כסף קצת, והמשמש בה שוב אינו רואה בני אדם, אלא את עצמו".

**סנדר:** (אין דעתו נוחה) קוצים אתה מטיל בעיני, ר' יהודי? שמא סבור אתה לרמוז עלי?

**המשולח:** חלילה וחס!

**בטלן ב:** מהראוי לנגן זמר.

**סנדר:** אדרבה, אדרבה.

**בטלן ג:** רבונו של עולם, רבונו של עולם,

הִבֵּה, בְּחִלְלֵי לֵךְ אֲנִינָה.

הִבֵּה, בְּחִלְלֵי לֵךְ אֲנִינָה.

אֵיךְ אֲמַצְאָךְ וְאֵיךְ לֹא אֲמַצְאָךְ?

אִם בְּאֲשֶׁר אֵלְכָה, שֵׁם עַמִּי אֶתָּה,

וּבְאֲשֶׁר אֶפְנֶה, לִנְגְדֵי אֶתָּה,

וְאִין דְּבַר אִם לֹא אֶתָּה,

אֶתָּה הַכֹּל וְהַכֹּל אֶתָּה,

אֶתָּה, רַק אֶתָּה, אֵךְ אֶתָּה

אֶתָּה, אֶתָּה, אֶתָּה.

כֹּל הַטּוֹב הֲלֹא מִיְדֶךָ אֶתָּה,

וְגַם הַרְעָ-מִיְדֶךָ אֶתָּה,

וְאִם אֶתָּה לִי מַה אֵירָא רַע?

אֶתָּה הַכֹּל וְהַכֹּל אֶתָּה.

אֶתָּה, רַק אֶתָּה, אֵךְ אֶתָּה,

אֶתָּה, אֶתָּה, אֶתָּה, אֶתָּה.

מִזְרַח־אֶתָּה, מִעֶרֶב־אֶתָּה,

צְפוֹן־אֶתָּה, דְּרוֹם־אֶתָּה.

מִעֲלֵה־אֶתָּה, מִטְּהֵ־אֶתָּה,

אֶתָּה, רַק אֶתָּה, אֵךְ אֶתָּה

אֶתָּה, רַק אֶתָּה, אֵךְ אֶתָּה

אֶתָּה, אֶתָּה, אֶתָּה, אֶתָּה.

**חנן:** (מזדקף, חור פנים. בנשימה קצרה) תנאים?... תנאים?... היכי<sup>26</sup> תמצא? אם כן כל היגיעה לבטלה! והצרופים?... והסגופים?... והטבילות עם הכונות? הכל לבטלה, הכל... ועתה מה? (מזדעזע) לא ה' לא מה' יצא הדבר!... (לפתע פתאום, כאלו זרחה מחשבה גדולה עליו, בשמחה) עתה ידעתי סוד השם הקדמון! (בלי נשימה משמחה עצומה) אני נצחתי!!!... אני!!!... (נופל ארצה)

**המשולח:** (מוציא פנס מתרמילו, בינו לבין עצמו) הנר כבה. יש להדליק נר אחר. (הפסקה מאוימת)

**סנדר:** (מתבונן לצדדים) מה החשכה פה? מאירקה, העלה נרות. (מאיר מדליק)

**המשולח:** (בחשאי לסנדר) אמרת, שברגע האחרון הסכים המחונן?

**סנדר:** (מזדעזע, בתמהון ופחד) כך...

**המשולח:** יש שהמחוננים מבטיחים ואינם מקיימים... ובאים לידי תגרה... ופעמים – לידי דין תורה... מאד מאד יש להזהר...

**סנדר:** (נבעת, בחשאי למאיר) מי הוא יהודי זה? אני רואהו בפעם הראשונה...  
**מאיר:** לא מבני מקומנו. עובר אורח. משולח.

**סנדר:** מה הוא מבקש מעמי?

**מאיר:** איני יודע.

**סנדר:** (נרגע) עד שיכינו בביתי את ה"כבוד", נשב אל השלחן כאן ונשוחח מעט. (כולם יושבים אל השלחן) אולי יספר אחד מכם בגדולתו של אדמ"ור ר' עזריאליקה, שיחיה לאורך ימים, אולי יש שידוע לספר בשמו דבר-מופת או משל ושיחה נאה. שיחה קלה שלו יקרה מפנינים.

**המשולח:** אספר לכם בשמו משל אחד: פעם בא לפניו "גביר" עצום. נתן בו ר' עזריאל עיניו הבהירות והכיר בו מיד, שקמצן הוא. תפסו בידו והוליכו לחלון ואמר: "הביטה ואמור, מה אתה רואה?" "בני אדם! – עונה הגביר ותמה מאד לשאלת הרב<sup>27</sup> – רואה אני בני אדם." לקחו הרב והעמידו לפני המראה:

<sup>26</sup> היכן OA.

<sup>27</sup> הרבה OA.

**בטלן א:** עתה יש לטעום טעימה כל שהיא. מאיר, למה תתמהמה?

**מאיר:** כבר הכל מוכן. גם יי"ש<sup>22</sup> וגם ריקים. (מוציא צלוחית מחיקו ומראה) בואו ונצא לפרוזדור... (הדלת נפתחה, ואל הבית נכנסים בהרחבה סנדר וכנופיה של יהודים)

**סנדר:** (שוהה בפתח. מביט סביבו בעליצות. בקול רם, דרך תקיפות) עבור עברתי לפני בית הכנסת ואמרת: אבואה נא ואראה, מה אנשי שלומנו עושים? סבור הייתי: יושבים ועוסקים בתורה, והנה לבסוף – הרי הם מכינים עצמם לשתות "תקון"! אכן חסידים מירופוליים<sup>23</sup> אתם. חה-חה-חה!

**כלם:** (נדחפים לקראתו בשמחה רבה) ברוך הבא! ר' סנדר! אורח בזמנו!

**בטלן ג:** אתנו תשתה "תקון".

**סנדר:** פרא אדם! אני בעצמי אתן "תקון". ברכוני ב"מזל טוב". "תנאים" כתבתי לבתי היחידה, בשעה טובה ומוצלחת. (חנן מזדעזע ומביט עליו בעינים פקוחות לרוחה)

**כלם:** מזל טוב! מזל טוב!

**סנדר:** (רואה הצלוחית ביד מאיר) מה זה לפני? יי"ש?<sup>24</sup> אשר! מהרה רוצה אל ביתי וצו בשמי להכין "כיבוד". אמור<sup>25</sup>, כי עוד מעט ונבוא כלנו הביתה. רון, אל תעמוד! קל כצב!

**בטלן א:** (למאיר) ואת הצלוחית טמון. יבוא יומה! (מאיר טומן)

**מאיר:** (לסנדר) ולנו הוגד זה היום, כי לא באת עם המחותנים לידי גמר, ואתה שב ריקם.

**בטלן ג:** וכמה נצטערנו על כך!

**סנדר:** הענין, באמת, כמעט שנתבטל משום מזונות. ואולם ברגע האחרון הסכים המחותן, וה"תנאים" נכתבו.

<sup>22</sup> In HT, solo qui, י"ש; sempre in KK.

<sup>23</sup> HT e gli altri, טרטקוביים, emendato.

<sup>24</sup> Si accoglie l'emendazione in KK (su cui cf. anche Zitron, p. 4); in HT si ha invece מה זה לפני איש?

<sup>25</sup> אמר KK.

**אשר:** (בחום)<sup>18</sup> ברוך החייט נזדמן לי ברחוב. מקלימובקא הוא בא, מקום שנסע לשם סנדר לראות חתן לבתו, וספר, שהענין בטל בגלל מזונות... סנדר דרש, שיפסוק המחותן עשר שנים מזונות לבני הזוג, וזה לא הסכים אלא לחמש. ומשום כך בטל כל הענין.

**מאיר:** (במרירות) זאת הפעם הרביעית.

**בטלן ג:** לבי לבי לו –

**המשולח:**<sup>19</sup> מילא, נתבטל – נתבטל.<sup>20</sup> מה בכך? מסתמא כך גרם המזל. וכי לא אתה הוא שאמרת כך?

**חנן:** (מזדקף, בעליצות) שוב נצחתי אני! (צונח בלי כח על הספסל. שוהה בלי תנועה במקומו, ופניו מביעים שמחת נצחון. מן החדר יוצאים בטלן ב ובחורי הישיבה)

**הבטלנים:** (זה אל זה) מזל טוב, מזל טוב! יהי רצון שישלח הקב"ה לחולנית רפואה שלמה. (תוקעים כף זה לזה)

**המשולח:** (למאיר)<sup>21</sup> עת לי לצאת לדרך.

**מאיר:** מה החפזון?

**המשולח:** הלא משולח אני. בידי ישלחו הפריצים זה לזה ידיעות שונות וגם חפצים יקרים, ועלי להיות זריז בשליחותי.

**מאיר:** אנה תצא בלילה? חשך ואפלה. תשגה בדרך.

**המשולח:** פנסי בידי והוא ינחני למישרים.

**מאיר:** הלא טוב לך לחכות עד הבוקר...

**המשולח:** הבוקר רחוק עודנו. והדרך ארוכה. כחצות הלילה אצא לדרך. (מתיר תרמילו)

<sup>17</sup> OA omette (נכנס אשר).

<sup>18</sup> OA omette (בחום).

<sup>19</sup> KK aggiunge (אל בטלן ג. בחיוד).

<sup>20</sup> KK solo una volta.

<sup>21</sup> KK modifica (כשהוא לוקח בידו את תרמילו ומוציא מתוכו פנס).

**חנן:** (מיכנית) הן...?

**הנד:** ובשעת טבילה – כונות ויחודים? עפ"י "ספר רזיאל"?

**חנן:** הן...

**הנד:** ואינך מתירא?

**חנן:** לא.

**הנד:** ואתה מתענה "הפסקות" משבת לשבת? ולא קשה לך הדבר?

**חנן:** קשה עלי האכילה בשבת מן התעניות בימות החול. תאות האכילה בטלה אצלי לגמרי. (הפסקה)

**הנד:** וכל זה למה? מה אתה רוצה להשיג?

**חנן:** (אחרי הפסקה קלה כמשיב לעצמו) רוצה אני להשיג אבן-חן, לרכבה כדונג, להתיכה בדמעה זכה ולספגה בנשמת... רוצה אני להמשיך עלי שפע זוהר מן ההיכל השלישי של הספירה השלישית, ספירת תפארת (נאלם מהתרגשות, מתעורר פתאום מתוך דאגה) כן, ועוד אחרת: (בלחש, כמגלה סוד) עלי עוד להשיג שתי כדים מלאות דינרים... בשביל איש אחד שאין לנצחו אלא בדינרים, בדינרי זהב...

**הנד:** הכזה אתה חפץ? – (מניד ראש) השמר לך, חנן, בדרך הישרה<sup>15</sup> לא תשיג חפצך...

**חנן:** ואם לא בדרך הישרה<sup>16</sup>?

**הנד:** (נבהל) ירא אני לשבת אתך יחדו. (עומד והולך לו. מן החדר יוצאים מאיר ובטלן א)

**בטלן א:** כלינו ח"י מזמורים – ודי! הנגמור את כל התהלים בשכר זהוב אחד? אתמהה!

**מאיר:** פשיטא! אבל מה אעשה, ועליהם חביבה קריאת תהילים לשמה...  
(נכנס אשר)<sup>17</sup>

<sup>15</sup> KK cambia l'espressione in בכחות הקדושה.

<sup>16</sup> Lo stesso.

**לאה:** (מבלי נשוא עיין) מבחורי הישיבה הוא. חנן שמו... אכל בביתנו ארוחות ימים. אחרי כן נעלם ולא נראה ימים רבים.

**גיטל:** מה לזהטות עיניו בהביטו בך...

**לאה:** ככה משפטו כל הימים... עינים לזהטות לו. ובדברו אלי – תקצר נשימתו. וגם נשימתי תקצר... הרי לא נאה, שבחור ובתולה זרים זה לזה יבואו בדברים.

**גיטל:** מסתכל הוא בך, וכאלו קורא הוא לך בעיניו. אין זאת כי אם מתאוה הוא לגשת ומתביש.

**לאה:** הייתי רוצה לדעת, מה לו, שככה חורו פניו? החולה הוא?

**פרידה:** (למאיר) מאיר'קי, הלא תתן לנו לנשק את התורה. הבוא נבוא אל בית אלהים ונצא בלא נשיקת תורתו הקדושה?

**מאיר:** אדרבה! (נגש לארון קודש. גיטל מושכת את פרידה, אחריהן – לאה. מאיר פותח את הארון, מוציא ספר תורה ונותן להן לנשיקה)

**לאה:** (בעברה על חנן, מתעכבת, נושאת אליו עיניה ומשפילן מיד. בקול רועד וחרישי) שלום לך, חנן... שוב אתה פה...

**חנן:** (בכבדות) הן... (מנענע בראשו)

**פרידה:** לאה'לי, בואי שקי את התורה הקדושה. (לאה חובקת את התורה ברעדה ומערת עליה נשיקות מתוך דבקות עצומה. פרידה מתוך חבה) צדקנית!... (בדאגה) רב לך, רב, בתי. את התורה אין לנשק יותר מדי. של אש היא, אש שחורה כתובה על גבי אש לבנה... (לאה מרפה בלי חמדה מן התורה. פרידה מתוך דאגה יתרה פתאום) מהרנה, בנותי, הביתה. אויה, כמה התמהמהנו פה! מהרנה הביתה. (כממהרת לצאת, מאיר סוגר את הארון, מאסף את הפרוכיות ומצניען ושב אל החדר)

**חנן:** (שוהה בלי נוע על מקומו ועיניו עצומות. מתחיל לנגן חרש-חרש פסוקי שיר השירים, ממקום שהפסיק) "כחוט השני שפתותיך ומדברריך נאוה. כפלח הרמון רקתך מבעד לצמתך".

**הנד:** (מרים ראשו ומקשיב) מה אתה מזמר? (חנן משתק, פוקח עיניו ואינו רואה מה שלפניו. הנד מביט בו) פאותיך רטובות, שוב טבלת...



**פרידה:** בנותי, כך הוא מראה בית הכנסת מעולם. בחצי הלילה יבואו הנחמתים להתפלל והניחו פה מאבלם ומיגונם...

**גיטל:** סבתי, אל תסיחי במתים. מפחדת אני.

**פרידה:** (אינה שומעת) ובשחר, בשעה שהקב"ה בוכה על חרבן בית מקדשו, דמעותיו נושרות לתוך בתי כנסיות, ולפיכך כתליהם של בתי הכנסיות הישנים דולפים... ולסיד את הכתלים אסור! כשבאים לסידם – הם מתרעמים וזורקים אבנים...

**לאה:** כמה עתיק, כמה ישן-נושן בית הכנסת למראה! מבחוץ אין הדבר ניכר כל כך.

**פרידה:** אכן עתיק-ימים וישן-נושן הבית. אין זוכר ואין יודע, מתי נבנה. אומרים, שמצאו אותו באדמה בנוי... כמה שרפות, כמה דליקות נפלו בעיר, כל הבתים נשרפו והיו לאפר, ובית הכנסת יצא בשלום. האש לא שלטה בו. רק פעם אחת אחזה האש בגגו, ומיד באו חבורות של יונים, נפנפו ונפנפו בגפיהן וכבו את האש.

**לאה** (כלא שומעת, לנפשה) מה עצוב, מה עגום המראה, ומה חביב ללב! קשה עלי הפרידה מבית כנסת עתיק זה. רוצה אני להצמד אל קירות קדשו, לגפפו, לחבקו ולשאול אותו: מה לך, בית הכנסת, שככה קדרו פניך? למה אתה שומם ועצוב כל כך? מדוע החשית ונאלמת דומיה?... רוצה אני – אני יודעת מה אני רוצה, אך לבי, לבי יהמה לו, ונפשי עליו תשתוחח<sup>14</sup>...

**מאיר:** (מביא את הפרוכיות ופורשן אחת אחת על הבימה) הנה העתיקה מכולם. שנותיה מאתים. פורשים אותה על הארון רק לימי הפסח.

**גיטל:** (מתפעלת) כמה יופי! ראי, ראי, לאה'לי! שני אילנות מרוקמים זהב עבות על פני קטיפה שחומה, ושתי יונים על האילנות. למטה מהם – שני אריות תופשים מגן-דוד. בימינו אין למצוא לא זהב כזה ולא קטיפה כזוה.

**לאה:** כמה רך וענוג מראה הפרוכת וכמה עגום (מחלקת את הפרוכת ונושקתה)

**גיטל:** (רואה את חנן תופסת ביד לאה) לאה'לי, הביטי וראי, שם בחור עומד ומסתכל בך, מה מוזר מבטו.

<sup>14</sup> תשוחח OA.

**הנד:** (כשראשו מושפל) כך...

**חנן:** (בקול רועד מגיל) וכשמצרפים ומזככים אותו החטא, באופן שלא ישאר בו אלא הניצוץ של הקדושה, כל הטומאה מתמרקת ונהפכת מיד לקדושה עליונה, ל"שיר השירים"... שומע אתה, ל"שיר השירים" (מסתכל בעינים בוערות, מתחיל שלא מדעת לומר "שיר-השירים") "הנד יפה, רעיתי, הנד יפה, עיניך יונים מבעד לצמתך... שערך כעדר העזים שגלשו מהר גלעד, שניך כעדר הקצובות, שעלו מן הרחצה, שכלם מתאימות ושכלה אין בהם". (בנגנו הוא עוצם עיניו. הדלת נפתחת בלאט ואל בית הכנסת באה בצניעות, כמהססת קצת, לאה, וידה אוחזת ביד פרידה. אחריהן הולכת גיטל. מאיר יוצא לקראתן מהחדר המיוחד)

**מאיר:** (תמה מאד) ראו! בתו של ר' סנדר? לאה?

**לאה:** (מתבוששת) זוכר אתה? הבטח הבטחתי להראותני את הפרוכיות העתיקות... (בתחלה דבריה מפסיק חנן את זמרתו, פוקח עיניו לרוחה ומתבונן בלאה. כל השעה שלאחר כך – או שהוא צופה בלאה צפיה מסתורית, או שעומד במקומו ועיניו עצומות)

**פרידה:** (למאיר) הראם נא, את הילדים, את הפרוכיות, הראם נא. לאה'לי נדרה לבית הכנסת, לזכר נשמת אמה, פרוכת. משי נקי תעשה את הפרוכת, ומרוקמת זהב טהור, מעשה כרובים: תבנית אריות ונשרים, כרקמת הפרוכת בימי קדם. פרש יפרשו את הפרוכת על ארון הקודש, ונשמת אמה הטהורה תשמח בגן-עדן. (לאה מבטת סביבה מתוך צניעות. רואה את חנן ומשפילה עיניה. נסוגה אחורנית ושוהה כל הזמן במקומה, כשהיא נבוכה עיניה מושפלות ודעתה מפוזרת)

**מאיר:** הריני מוכן ומזומן! תיכף ומיד אני עומד ומוציא לעיניכן את כל מיני הפרוכת, את המהודרות ביותר, את העתיקות ביותר, משופרי דשופרי (נגש אל הארון ומוציא משם פרוכת אחרי פרוכת)

**גיטל:** (תופשת ביד לאה) לאה'לי, אין את יראה לעמוד בבית הכנסת בלילה?

**לאה:** מעודי לא הייתי בלילה בבית הכנסת, חוץ מב"שמחת תורה". מה עגום למראה המקום!<sup>13</sup> הזה עתה! מה עגום!

<sup>13</sup> מראה המקום KK

**הנד:** ודרכך מה היא?

**חנד:** לא תבין ללבי.

**הנד:** אבינה. גם בלבי עזה<sup>12</sup> התשוקה למדרגות הגבוהות.

**חנ:** (כמפקפק רגע) עיקר מעשיהם של צדיקים – לתקן נשמות, להסיר מהן כבלי החטא ולהעלותן לשרשן העליון. כבדה המלחמה, לפתח חטאת רובץ. תקנת נפש אחת, והנה שניה באה, נפש חדשה וחטאים חדשים. תקנת דור אחד, והנה דור חדש בא וחטאים חדשים עמו, – והמלחמה מתחדשת. ודורות יורדים מטה, וצדיקים מתמעטים והולכים...

**הנד:** ומה יש אפוא לעשות, לפי דעתך?

**חנ:** (בחשאי ומתוך בטחון) לא להלחם עם החטא אנו צריכים, אלא לתקן אותו. כמו שצורפים זהב מסיגים ופסולת, כן יש לצרף את החטא מטומאתו, שלא ישאר בו, אלא ניצוץ הקדושה בלבד.

**הנד:** (תמה) ניצוץ קדושה בחטא? אתמהה!

**חנ:** כל מעשי ידיו של הקב"ה – ניצוץ של קדושה מחיה אותם, וגם את החטא עשה אלהים.

**הנד:** מה אתה סח! את החטא הביא הס"ם לעולם!

**חנ:** ואת הס"ם מי ברא? הקב"ה! ואם כן גם בס"ם עצמו ובמעשה ידיו של הס"ם ניצוץ של קדושה יש.

**הנד:** (נבעת) ניצוץ של קדושה בס"ם!?

**חנ:** הס"ם הוא הסטרא אחרא, כלומר, הצד השני, צד שמאל, של האלהות. ואם כן, בהכרח גם בו יש ניצוץ של קדושה.

**הנד:** (בחרדה) למעלה מהשגתי היא!... הנח לי להתבונן בדבר!... (כובש פניו בכפות ידיו, משפיל ראשו ושוהה במקומו בלי תנועה)

**חנ:** (מתוך התעוררות) איזהו העז שבחטאים? מהו החטא האורב לאדם תמיד? איזהו החטא, שקשה ביותר להתגבר עליו? – הוי אומר, התשוקה אל האשה – לא כך?

<sup>12</sup> עזה עוד KK

**חנן:** גמרא? פוסקים?... לא ראית בידי, אתה אומר... (כחולם) גמרא – קרה ויבשה... פוסקים – קרים ויבשים... (הפסקה. רוחו שבה<sup>10</sup> אליו. הולך ומתעורר מדי דברו) מתחת לארץ יש עוד עולם אחד, העולם אחד, העולם התחתון, כדמות העולם אשר על הארץ מלמעלה. שם ימים רחבי ידים ותהומות עמוקות, יערות-עד ומדבריות נוראים. ועל פני הימים אניות גדולות תהלכנה ומשברים גדולים יהמיון. ובמדבריות תרעשנה סערות וסופות ופחדי עולם ישלטו בקרב היערות... ואולם אחת מנע מהם אלהים: את רקיע השמים. השמש לא תזרח שם וברקים לא ישלחו שם רמזיהם... וכזאת היא הגמרא! גדולה היא ונוראה מאוד מאוד, אין קץ וגבול לה, ואולם הרם לא תרים את האדם בלהבות-אש השמימה... לא כן הקבלה! היא תשלח ברק ונגלו כל שערי שמים לעיניך; עולמי עולמות אשר אין חקר להם יראו לנוגה זרחה, ואת נשמתך תשא למרומי אין סוף, דרך היכל החכמה הנעלמה, עד בואך אל ה"פרדס" פנימה להציץ מאחורי הפרגוד... (נרתע לאחור) אין הפה יכול לדבר... לבי, לבי...

**הנד:** כדברייך כן הוא. ואולם אל תשכח, כי עלית-חפזון למרום סכנה כרוכה בה; יש לחוש משום נפילת-פתאום למעמקי תהום... הגמרא מרוממת את האדם מעט מעט, בהדרגה, בלי רעש וחפזון, ואולם מחסה ומצודה היא לו; כשומר נאמן תעיר עליו להצילו מכל רע וכאם אומנת תשאהו בחיקה. תסוככהו סביב שריון ברזל קשקשים, ולא תתנהו לסור מן הדרך הישרה ימין ושמאל כמלוא השערה. לא כן הקבלה. גדולה העליה, אך הנפילה בסופה גדולה ממנה... זוכר אתה מה שלמדת? (בניגון של גמרא) ארבעה נכנסו לפרדס: בן עזיא,<sup>11</sup> בן זומא, אחר ור' עקיבא. בן עזיא הציץ ומת, בן זומא הציץ ונפגע, אלישע בן אבויה קצץ בנטיעות, ורבי עקיבא לבדו נכנס בשלום ויצא בשלום...

**חנן:** אל תפחידני. אין אנו יודעים את הדרך, שהלכו בה, ולשם מה נכנסו לפרדס. אולי נכשלו בדרכם, לפי שנכנסו לשם כדי להציץ בלבד, ולא על מנת לתקן. והרי מצינו כמה גדולים בדורות האחרונים, כגון האר"י הקדוש ובעל שם טוב זכרונו לברכה, שנכנסו ולא נכשלו.

**הנד:** ואתה אומר להדמות אליהם?

**חנן:** חלילה לי. אני בדרכי אלך.

<sup>10</sup> Con OA; HT e KK שב.

<sup>11</sup> עזי KK.

**בטלן א:** בואו<sup>9</sup> ונקרא בחדר המיוחד. (לבחורי הישיבה) בחורים, מי מכם שיקרא עמנו תהלים יקבל ריקק של כוסמין. (מקצת מן הבחורים פורשים ויוצאים לחדר המיוחד. יוצאים לשם גם הבטלנים ומאיר. מקץ רגע נשמע משם קול קריאת תהלים בנוסח המקובל: "אשרי האיש אשר לא הלך" וגו'. המשולח נשאר לבדו, יושב דומם, מציץ תחלה בארון הקודש ואחר כך בתנן. (חנן נכנס)

**חנן:** (פוסע לאט, עיף מאוד, מאין כח לעמוד על רגליו. הולך באין מטרה, צולל ברעיוני לבו, רואה את הארון פתוח, עומד ומשתאה). הארון פתוח? מי פתחו בעצם הלילה? בשביל מי נפתח? (נגש ומסתכל בו) ספרי תורה... עומדים כחיים, צפופים זה לזה, שלוים ודוממים... ובהם צפונים כל רזי עולם, כל הסודות הנעלמים מששת ימי בראשית ועד סוף כל הדורות... כל השמות, כל הצרופים, כל הרמזים... ומי ידלה את הצפונות? מי יגלה את הנסתרות? (מונה) אחד, שנים, שלשה... תשעה – תשעה ספרים. כמנין "אמת" במספר קטן. ולכל ספר ארבעה "עצי חיים" – בסך הכל – ל"ו... שוב ל"ו... אין לך יום שלא יבא לידי מספר זה. ומה בא לרמז – איני יודע. אבל מרגיש אני, שסוד גדול צפון בו. ל"ו – עולה ב' פעמים ח"י. והוא גם – לאה. ג' פעמים ל"ו עולה חנן. ל"ו – משמעו "ל"ו", כלומר, אליו. למי? ו"לאה" מה פירושה? (רועד) לא ה', בלעדי אלהים, חס ושלום! כמה נורא הרעיון, ועד כמה הוא מושכני אחריו!...

**הנד:** (מרים ראשו מן הספר ומתבונן אל חנן) חנן! מתהלך אתה כבעל החלומות...

**חנן:** (מתעורר ורואה את הנד. נגש ויושב אצלו. דובר לנפשו) רמזים אין מספר, ודרך ישרה אין. שם העירה קראסני, ובעל השם שמו אלחנן.

**הנד:** מה אתה סח?

**חנן:** מי? אני? לא כלום. מתבונן הייתי.

**הנד:** נשתקעת בקבלה יותר מדי. מיום שבאת לכאן, לא ראיתי ספר בידיך.

**חנן:** (מתאמץ להבין) לא ראית ספר בידי... ספר בידי... איזה ספר?

**הנד:** איזה ספר? פשוטו כמשמעו! גמרא, פוסקים! מהי השאלה?

<sup>9</sup> באו KK

הקודש! נתנפלה נא לפני ספרי התורה! לא נוזז מכאן עד שתבוא רפואה שלמה לאמכם! (מסלקת הפרוכת, פותחת הארון ונותנת ראשה בחיקו, מרימה קול בבכיה) אלהי אברהם יצחק ויעקב! ראה מה גדול שברי, שעה לתחנתי! עשה למען האפרוחים הקטנים! אל נא תקח אמם מעליהם. (מרימה קולה) ספרים קדושים, עלו לפני כסא הכבוד והיו מליצי יושר על בתי החולה! אבות קדושים ואמהות קדושות! רוצו, בקשו רחמים על הנטיעה הרכה, שלא תעקר מן הגן, על השה שלא תטרף מן העדר, על היונה שלא תשולח מקנה. (בבכי תמרורים) שמים אקרע בזעקתי, הרים אהפוך משורש, לא אזוז מכאן עד שישבו לי עטרת ראשי, מאור עיני ושמשי! (הילדים בוכים)

**מאיר:** (בא ונוגע בידה) גניסא, אולי להושיב עשרה ולקרוא תהילים?

**האשה:** (פורשת מארון-הקודש) אוי לי, אללי לי! ישבו לקרא<sup>7</sup> תהלים! אנא רחמו עלי! מהרו ואל תתמהמהו! יקר כל רגע! מלאך המות בפתח! זה יומים שהיא נוטה למות...

**מאיר:** בזה הרגע אני מושיב עשרה... אבל... יש לתת להם מה שהוא בטלנים, אביונים...

**האשה:** (נותנת לו מטבע. בנוסח של תחנה) הרי לך זהוב אחד. יותר אין לי. בואו, ילדים, נרוצה לבתי-מדרשות, נדפקה על דלתי בתי-כנסיות... (יוצאים)

**המשולח:** (לבטלן ג) בבוקר צעקה אשה לפני ארון הקודש על בתה המקשה יומים לילד<sup>8</sup> ועתה אשה מתפללת על בתה המקשה יומים למות...

**בטלן ג:** ובכן?

**המשולח:** הנשמה של הגוססת עומדת להכנס בילד העתיד להולד. וכל זמן שהאישה האחת עודנה חיה – חברתה המעוברת אינה יכולה לילד. וכשתרפא החולה – המעוברת תפיל...

**בטלן ג:** אך עור כל אדם! עינים לו ולא יראה את הנעשה בארבע אמות שלו.

**מאיר:** (פונה אל השלחן) ראו, הזמין לנו הקדוש ברוך הוא זהוב אחד ל"תקון". נקרא תהילים ונשתה "לחיים", והקדוש ברוך הוא ברחמיו ישלח רפואה שלמה לחולה...

<sup>7</sup> לקרוא KK

<sup>8</sup> OA cambia in ללדת, anche poco dopo.

**בטלן ב:** (בגחוך) מי יוריד לנו הנה את בעל השם ויוציא לנו יין מן הכותל! כוס קטנה היתה לי למשיבת נפש. יום תמים לא בא כזית אל פי.

**בטלן ג:** גם אני כמעט שרוי היום בתענית. רק בבוקר ברכתי "שהכל" על ריקק של כוסמין.

**מאיר:** המתינו מעט. כמדומה, שבקרוב נזכה ל"תקון" יפה. סנדר הלך לראות חתן לבתו. יכתב נא, למזל, תנאים, ומשקה לא יחסר.

**בטלן א:** כבר נואשתי מן ה"תנאים" שלו. זה שלוש פעמים יצא לבקש לו חתן ושב ריקם. כאן החתן לא נראה לו, כאן – היחוס פגום, וכאן – הנדוניא מעוטת. לא טוב לבדוק יותר מדי!

**מאיר:** סנדר רשאי לבדוק. אלהים ברכו בכל: עשיר, מיוחס ובת יפת תואר.

**בטלן ג:** (בחוס) א! אוהב אני את סנדר. חסיד גמור! מחסידי מירופול! לב בוער!

**בטלן ב:** (בקרירות) מה יש להכחיש? חסיד נלהב הוא, אלא... שלא כך היה צריך להשיא את בתו היחידה...

**בטלן ג:** כלומר? פירוש הדברים?

**בטלן ב:** לפנים בישראל, איש עשיר, מיוחס, שבקש חתן לבתו, לא נתן עיניו לא בממון ולא ביחוס, אלא היה בא לישיבה גדולה, הביא מתנה לראש הישיבה, וזה היה בורר לו בחור מן המעולים. סנדר אף הוא היה יכול לקחת לו בחור מן הישיבה...

**המשולח:** ואפשר שלא היה צריך לחזור אחריו במרחקים. מוצא היה חתן נאה לבתו בישיבת מקומנו.

**בטלן א:** (בתמהון) זו מנין לך? (הוא ובטלן ב מעיפים עין זה בזה)

**המשולח:** אני אומר זאת בדרך השערה...

**בטלן ג:** (בחפזון) די, די. בלא לשון הרע! לא לקח – שמע מינה, כך גרם המזל. (אשה מתפרצת הביתה ומושכת אחריה שני ילדים)

**האשה:** (צועקת בבכיה) אוי ואבוי, רבונו של עולם, הושיעה נא! (רצה לארון הקודש בלשון תחנה) אוי, ילדים קטנים, אפרוחים... נפתחה נא את ארון-

**בטלן א:** מהלך כמה ימים? כשני חדשים. ולמה אתה שואל זאת? אולי אתה אומר ללכת לשם? (חנן שותק) העירה – קראסני שמה, ושם בעל השם ר' אלחנן.

**חנן:** אלחנן? (לעצמו) אלחנן... אל חנן... מה!<sup>6</sup>

**בטלן א:** כדאי לראותו. (אל הבטלנים) מעשיו – פחדים נוראים. פעם אחת עשה בקבלה מעשית...

**בטלן ג:** אין מסיחין בלילה בענינים כאלה, ובפרט בבית הכנסת.

**בטלן ב:** יפה השתיקה בקבלה מעשית, שהדבור מביא לידי תקלה, חס ושלוש. כגון שיצא בשגגה איזה שם או צרוף מפיד, ונמצאו חייך בסכנה. כבר היתה כזאת לעולמים. (חנן יוצא בנחת מבית הכנסת)

**המשולח:** (מביט אחריו) אברך משונה. מי הוא?

**בטלן א:** מבחורי הישיבה, כלי יקר!

**בטלן ב:** עילוי. ת"ק דפים גמרא שגורים על פיו.

**המשולח:** מאין הוא?

**בטלן ג:** מי יודע, מאין הוא? מי יכול לדעת?

**מאיר:** (קרוב אל השלחן) מאחד המקומות בליטא הוא. מתחלה למד כאן בישיבה, הגה יום ולילה בגמרא. נחשב בין בחירי התלמידים, נסמך להוראה. ופתאום נעלם. אמרו, שקיבל עליו גלות. זה לא כבר חזר ובא לכאן. נהפך לאיש אחר. נהלך כצל כל הימים, מתענה "הפסקות" משבת לשבת, שוהה במקומה כמה שעות רצופות. הבחורים אומרים, שהוא עוסק בקבלה.

**בטלן ב:** (בחשאי) כבר נודע הדבר בעיר. באים אליו לבקש קמיעות, אבל אינו נותן.

**בטלן ג:** מי יודע, מי הוא? אולי מן הגדולים הוא. כלום אפשר לדעת? ולהסתכל אחריו – סכנה. (הפסקה)

**בטלן א:** (מפקק) עת לישון.

<sup>6</sup> HT e KK המ (sic). In DR la battuta si conclude con странно, "strano"; DY omette.



**בטלן א:** (מתוך קפידא) למאי נפקא מינה? מספרים מעשה שהיה, ושראוהו כמה בני אדם בעיניהם, וזה בא ואומר: אי אפשר! אני אומר לך בפירוש, שבכח קבלה מעשית הכל אפשר! הנה בעירה שלנו היה בעל שם אחד, בעל מופתים נוראים, שהיה מבעיר לכתחלה אש בבית על ידי שם ומיד חוזר ומכבנה על ידי שם אחר. יושב היה כאן ורואה את הנעשה במרחק אלף פרסא, מוציא יין מן הכותל, רואה ואינו נראה, – והוא האיר את עיני בעינינים הללו. הוא היה אומר, שבכח קבלה מעשית אפשר לברוא גולם, להחיות מתים, להעלות שדים ורוחות, רחמנא לצלן, ואפילו את ה"סמך-מס" בעצמו (רוקק). בודאי לא מן הדברים הקלים הוא זה, אבל הבקי בדבר – הכל יכול. באזני שמעתי זאת מפיו הקדוש.

**המשולח:** להעלות את ה"סמך-מס" אפשר רק על ידי השם הקדמון, שבכח אשו הגדולה נתכים ומתמזגים יחד הררי אל ותהום רבה...

**בטלן ג:** ואין סכנה להשתמש בו?

**המשולח:** (מהרהר) סכנה? לא... אבל יש שעל ידי עוצם התשוקה של הניצוץ אל השלהבת נשבר הכלי...

**בטלן א:** בעל-השם אמר לי, שהוא יודע את הסוד של השם הקדמון.

**חנן:** (שומע בכונה לכל דברי המשולח. פורש מן הכותל<sup>5</sup> ופוסע פסיעה אחת אל השלחן; בקול הוזה) ואיו?

**המשולח:** (מציץ על חנן) מי?

**חנן:** (נותן עין במשולח ואחרי כן בבטלן א) בעל השם.

**בטלן א:** ואיו? בעירה שלנו, אם עודנו חי.

**חנן:** הרחק מכאן?

**בטלן א:** העירה? רחוקה מאד מאד. בעמקם של יערות פוליסיה.

**חנן:** מהלך כמה ימים?

<sup>5</sup> הכול OA.

**בטלן ג:** (בהתלהבות) **אי, אי, אי!**

**בטלן ב:** הלא זהו עיקר הסוד, שהמרכבה אינה מרכבה, וכלי הזמר אינם כלי זמר, והסוסים אינם סוסים, אלא כלם רק לבושים לגדולתם, כלים לאור הגנוז שלהם...

**המשולח:** הגדלות העליונה אינה זקוקה ללבוש.

**בטלן א:** (בתום לב) טעות היא! אדרבא, הגדלות העליונה זקוקה ללבוש.

**בטלן ג:** גדלות שלהם – מי ישער, מי ישער! וכי יש להשיגה בשכל הפשוט?

**בטלן א:** וכי קלה היא גדלות שלהם? השמעתם את המעשה בר' שמילקא מניקלשבורג ורצועתו? כדאי לשמוע: מעשה בר' שמילקא, שבאו לפניו שנים לדין, אחד עני ואחד גביר אדיר, תקיף גדול במדינה, קרוב למלכות. יצא העשיר חייב. נתמלא כעס והתחיל צועק ואומר, שלא יציית. אומר לו ר' שמילקא בנחת: "תציית ותציית. פסק דינו של הרב יש לקבל". התמרמר הגביר והרים קולו עוד יותר וצעק: "בו אנכי לך ולרבנות שלך". התיצב ר' שמילקא מלוא קומתו וגזר: "בזה הרגע תקבל עליך את הדין, ואם לאו – אני נוטל את הרצועה!" כאן התחיל הגביר מחרף ומגדף. עמד ר' שמילקא ופשט את ידו ופתח תיבה קטנה משלחנו – וברגע זה קפץ ויצא משם נחש עקלתון – נחש הקדמוני, ונכרך מסביב לצוארו של הגביר... מה שהיה אחר כך – תשערו מאליכם. הגביר צעק: "הושענא, רבי, סלח לי, מחל לי, שמע אשמע ועשה אעשה ככל אשר תצוני – הסר מעלי אך את הנחש הזה", ור' שמילקא חמל עליו ואמר: "עתה תצוה את בנך ואת בן-בנך אחר כך לשמוע בקול הרב, פן יוציא את הרצועה!"

**בטלן ג:** חה, חה, "רצועה" יפה היא... אין חקר לכחם! (הפסקה)

**בטלן ב:** (אל א) תמהני, ר' וואלף, אם היה המעשה בנחש הקדמוני. דומה אני שטעות יש כאן.

**בטלן ג:** (בתמיהה) למה? מדוע לא?

**בטלן ב:** היעלה על הדעת, שר' שמילקא מניקלשבורג יהא משמש בנחש הקדמוני? חלילה לו! הנחש הקדמוני מי הוא? הרי הוא ה"סמך-מס" בעצמו, רחמנא לצלן. (רוקק)

בטלן, א, ב, ג: (מזמרים יחד בקול הולך וגוסס)

על מה ולמה  
 יורדת הנשמה  
 מאגרא רמא  
 לבירא עמיקתא?<sup>2</sup>  
 – ירידה צרף עליה היא,  
 ירידה צרף עליה היא.

(הפסקה ממושכה, כלם יושבים דומם כאבן)

**בטלן א:** (בנחת, כמי שמספר מעשה) לר' דודל מטלנא, זכרונו לברכה – היה כסא של זהב והיה חקוק עליו: "דוד מלך ישראל חי וקים". (הפסקה קצרה)

**בטלן ב:** הקדוש ר' ישראל מרוז'ין, זכותו יגן עלינו, היה נוהג מנהג מלכים. להקת מגנים היתה מגנת לשלחנו ועשרים וארבעה מיני כלי זמר בה. ויוצא היה במרכבה רתומה לשלשה צמדי סוסים אבירים.

**בטלן ג:** (בחדוה) ועל ר' שמואל מקמינקא מספרים, שהיה מטייל בסנדלי זהב... בסנדלי זהב...

**המשולח:**<sup>3</sup> (מתעורר, מדבר בנחת, וכמו ממרחק) ר' זוסיא מאניפוליא היה עני ואביון כל ימיו, מחזר על הפתחים, לבוש בגלימא של אכרים, וחבל קשור במתניו, ומעשי מופתיו לא היו קטנים מאלה של הטלנאי הרוזינאי.<sup>4</sup>

**בטלן ב:** (בתרעומת) דברידך הם, במחילה, שלא כענין כלל. וכי להפליג בשבח עשרם של אותם הצדיקים באנו? כמה וכמה עשירים יש בעולם! אין מדברים אלא בגדלותם. בר דעת הלא יבין מאליו, כי גם הכסא של זהב וגם כלי הזמר והסוסים וסנדלי הזהב – סוד גדול צפון בהם, טעם כמוס.

**בטלן ג:** בודאי, בודאי!

**בטלן א:** מי שעינים פקוחות לו – הוא יראה... הרב מאפטא, זכותו יגן עלינו, כשנודמן פעם ראשונה עם הרוזינאי בדרך, נפל על אופני מרכבתו ונשקם, וכשתמהו לפניו על כך, צעק ואמר: טפשים, כלום אינכם רואים, שזו היא מעין מרכבה של מעלה?

<sup>2</sup> HT, KK, OA solo qui senza punto interrogativo.

<sup>3</sup> HT האורח; OA omette.

<sup>4</sup> In HT solo qui הרוזינאי, senza il diacritico per ž/zh; ripreso però anche in KK.

חסידים, בחורי ישיבה, בעלי-בתים, חנוניות, קרואי-החתונה, ילדים, קבצנים.  
 מערכה ראשונה ושניה – בבריניץ.  
 מערכה שלישית ורביעית – במירופול, בבית ר' עזריאל.  
 בין מערכה ראשונה לשניה – זמן שלשה חדשים.  
 בין שניה לשלישית – שני ימים.  
 בין שלישית לרביעית – מחצית היום.

## מערכה ראשונה

לפני הרמת המסך, בתוך העלטה, נשמעת זמרה חרישית ומסתורית:

עַל מָה וְלָמָּה  
 יוֹרְדַת הַנְּשָׁמָה  
 מֵאֲגָרָא רְמָא  
 לְבִירָא עֲמִיקְתָּא?  
 – יְרִידָה צָרָךְ עָלֶיָּה הִיא,  
 יְרִידָה צָרָךְ עָלֶיָּה הִיא.

המסך מורם לאט לאט.

בית כנסת ישן של עץ. הכתלים – מראיהם שחור, בלי טיח וסיד. מנורות נחשת משולשלות מן התקרה וקבועות בכתלים. ארון קודש עתיק מחוטב עץ, מעשה פתוחים, במזרח. סמוך לו ה"עמוד", עם "שוית" ומנורות ישנות עליו. באחת מהן נר של שעויה דולק, נר-נשמה. בכותל השמאלי, קרוב לשפת הבמה, פתח אל הרחוב, וסמוך לו כיור וכנו ואלונטית תלויה בטבעת. מרוחק מהם קצת – תנור מסויד ואצלו ספסל, שאיש יהודי, אורח, שוכב עליו ותרמילו למראשותיו. אצל הספסל – שלחן עץ ארוך שאינו צבוע, וספרים מפוזרים עליו, ונר של חלב נעוץ שם בפי צלוחית. מסביב לשולחן, על גבי ספסלים, יושבים שלשה בטלנים, א, ב, ג, עצובים וחולמים, זה נשען על השלחן, וזה יושב מוטה, כמסב. אחרי השלחן, עד לכותל שכנגד – ארון מלא ספרים, ואצלו, נשען על הכותל שכנגד, עומד חנן, כשהוא צלול ברעיונותיו, וידו הימנית נתונה על גבי הארון. באמצע בית הכנסת – שלחן הבימה, אצל דלתותיו הפתוחות עומד מאיר כפוף ומסדר של טליות ותפילין ותיקיהן. בכותל הימני, סמוך לשפת הבמה, פתח קטן לחדר מיוחד. באותו הכותל, לכל אורכו, שורה של אשנבים מעורת הנשים, ספסל ארוך, ואצלו שלחן עץ, שספרים מפוזרים עליו. אצל השלחן יושבים 5-6 בחורי ישיבה, ובתוכם אשר, והוגים ב"גמרא" בחשאי, מתוך תנומה. מרוחק מהם על גבי עמוד, סמוך לארון הקודש, יושב הנך לבדו והוא משוקע בספר. בבית הכנסת אפלולית וצללים, ורוח<sup>1</sup> עצב והזיה מרחפת בחללו.

<sup>1</sup> וריח OA.

**הנפשות:**

ר' סנדר - עשיר בבריניץ

לאה - בתו

פרידה - אומנתה הזקנה

גיטל

{ רעותיה של לאה  
בתיר

מנשה - ארושה של לאה

נחמן - אביו

ר' מנדל - רבו של מנשה

ר' עזריאל - צדיק זקן במירופול

מיכאל - גבאי שלו

ר' שמשון - רב במירופול

{ א  
דיינים  
ב

משולח - יהודי אורח

מאיר - שמש בבית הכנסת בבריניץ

{ א  
ב בטלנים  
ג

{ חנן  
הַנֶּגֶד בחורי הישיבה  
אשו

{ א  
ב חסידים  
ג

אשה זקנה

אורח

גבן

{ עניים  
קטע בקב שלו

{ חגרת  
יְבֶשֶׁת-יֵד עניות זקנות  
סמויה

{ אשה גבוהה וחֲנֹרֶת  
נשים עניות  
אשה ותינוק בזרועה



ש. אנ-סקי

בין שני עולמות  
(הדבוק)

אגדה דרמטית בארבע מערכות

תרגום ח.נ. ביאליק



ש. אנ-סקי



ISSN 2035-65  
ISBN 978-88-6719-010-2